TORINO
Anno 73 Num. 286
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

LA STAMPA

SABATO
2 Dicembre 1939-XVIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-209): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 23 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 40-039 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Nei numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 172, Semestre L. 86, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

La Finlandia si difende

I russi respinti in molti punti

Altri attacchi aerei nell'abitato di Helsinki - I morti di giovedì salgono a 72 - Tre apparecchi russi abbattuti - Il nuovo Gabinetto finlandese cercherebbe un accordo

(DAL NOSTRO INVIATO)
Helsinki, 1° dicembre.

Nessuna notizia giunge dal fronti. Si sa che i progressi delle armate russe sono vivamente contrastati e continui. L'azione più vasta che in questo momento svolge lo Stato Maggiore sovietico è affidata all'arma aerea. Anche oggi gli obbiettivi militari della costa careliana e la zona industriale del Savo sono stati battuti più volte con efficacia impreziosibile. In questi primi due giorni di guerra, e mentre ancora procede l'evacuazione della popolazione civile, anche il Governo va sistemandosi altrove, trasferendo i propri uffici e organizzandosi in vista dell'eventualità di personale, la cui maggioranza è alle armi.

I nuovi ministri

Nessun comunicato ufficiale del generale Mannerheim, capo supremo delle forze finlandesi, è apparso ancora sulla stampa. Il gabinetto, entrato in crisi stamattte, è stato ricostituito non come ci si annunciò ufficialmente sotto la presidenza del sig. Kivimaki, ma di quello del signor Ryti, col signor Tanner ministro degli esteri.

Ecco la lista ufficiale: Presidenza: Risto Ryty; Esteri: Vaeinoe Tanner; Difesa: J. Niukannen; Finanze: M. Pekkala; Giustizia: J. Soederhjelm; Interni: Von Born; Commercio: E. Catilainen; Assistenza sociale: K. Fagerholm; Educazione: U. Hannula; Agricoltura: P. Heikkinnen; Lavori pubblici: R. von Fieandt; Ministro senza portafoglio: J. K. Paasikivi.

Questa nomine vengono interpretate negli ambienti ufficiali come la prosecuzione immutata della linea di condotta assunta dal governo del signor Kajander.

In poche parole: atteggiamento di fiera dignità nei confronti dell'U.R.S.S. a continuazione dell'eroica guerra di difesa in cui la Finlandia è entrata. Un tacitiano proclama del presidente Kosty Kalyo, pubblicato stamattina, dice:

«Per conservare l'onore e la dignità del paese considero che la Finlandia è in stato di guerra».

Si conoscono gli effetti dei bombardamenti di ieri. L'edificio colpito nella via Kalevangatu ospitava anche la scuola tedesca intitolata a Hindenburg, il cui direttore, prof. Kramer, suddito germanico, ha ricevuto gravi ferite per schegge alla testa e alle gambe. Il numero complessivo delle vittime a Helsinki è di 72 morti e di oltre 70 feriti. Ho potuto personalmente constatare che in maggioranza si tratta di donne e di bambini.

La giornata è trascorsa in una atmosfera febbrile per l'accelerarsi dell'evacuazione, che con ogni mezzo questo popolo amministrativamente disciplinato e educato, effettua senza organismo. Proprio in una colonna di evacuati, un caccia sovietico si è accanito oggi, mitragliando sulla strada che da Helsinki porta a Turku centinaia di donne e di invalidi. Il numero delle vittime non è accertato.

Tre volte la sirena dell'allarme ha ululato nella capitale: alle 9.30, poco prima delle 13 e alle 18. La prima di queste incursioni, con provenienza dai campi d'aviazione russi dell'Estonia distanti soli venticinque minuti di volo, non ha avuto effetti sensibili. Dei bombardieri sono comparsi alla periferia di Helsinki senza penetrare oltre la rada trama della difesa antiaerea finnica.

All'1 del pomeriggio, però, nove altri sono comparsi cercando di raggiungere il centro della città. Non sono arrivati che al quartiere operaio di Sornda, ove hanno lasciato cadere il loro carico incendiario. Due edifici sono andati in fiamme. Ma stavolta gli artiglieri di Helsinki hanno centrato ben tre apparecchi sovietici. Uno, caduto presso l'Accademia militare, era sfracellato con l'equipaggio in un irriconoscibile frantume. Colpito nella cabina di pilotaggio l'apparecchio si è messo a capofitto ed è scoppiato a terra col carico di bombe che portava. Per quanto problematico, ci è parso riconoscere il vecchio tipo da bombardamento impiegato anche dai rossi in Spagna.

La flotta dell'U.R.S.S. che nella crisi precedente alla guerra ha messo olio nel fuoco, è entrata stamattino in azione anche contro la costa finnica (ieri occupò Suursaari e le altre isolette del golfo di Leningrado, come dicemmo). Dall'alba le navi da battaglia Marat e Rivoluzione di ottobre bombardano coi grossi calibri di bordo le fortificazioni di Hanko. L'artiglieria costiera risponde energicamente e, col vento favorevole, malgrado la distanza, si può udire da Helsinki il rombo di questo duello tra mare e terra.

Cosa dice Tanner

Il nuovo Ministro degli esteri Vaino Tanner ha ricevuto la stampa straniera stasera, esponendo in brevi dichiarazioni le linee generali del programma politico stabilito durante la notte scorsa fra la mezzanotte e l'1 del mattino. Egli ha premesso di rendersi conto della sfavorevole generale che ha accolto le dimissioni del governo presieduto dal signor Kajander la cui azione era stata approvata da un voto unanime del Parlamento.

«Ma — egli ha aggiunto — la situazione era ed è così grave da imporre la necessità di un vasto rimaneggiamento e di una concentrazione delle forze politiche nazionali. Naturalmente il nuovo governo si renderà conto dello stato attuale delle cose in Finlandia. E' gravissimo. Le direttive generali cui si informerà la politica estera saranno perciò: 1) chiarire la situazione; 2) cercare di giungere ad un accordo con la Russia; 3) difendere l'indipendenza e la sicurezza della patria. Ogni altra azione di dettaglio non riuscirà a stornare gli sforzi del Governo di questi scopi basilari».

E' curioso notare, proprio in sede di dichiarazioni del Governo, che Stalin, scegliendo fra i fuoriusciti della guerra comunista di Finlandia del 1918, ha nominato il «compagno» Kuusinen, ex segretario del Comintern per la Scandinavia, capo delle regioni finniche conquistate e da conquistarsi. Il Kuusinen, finlandese di nascita e di origini, sarebbe più entrato in carica e si preparerebbe a prendere il posto del venerando presidente Kajander al palazzo di Alexandergatu.

G. A.

Il comunicato finnico

I russi hanno perduto otto aeroplani e diciannove carri armati

Helsinki, 1 dicembre.

Il Ministero della Difesa comunica:

«Le truppe russe hanno manifestato un'intensa attività durante il giorno lungo la frontiera sud-orientale, specialmente a nord del lago di Ladoga dove i combattimenti sono stati aspri. Tuttavia, gli attacchi russi sono stati completamente respinti grazie anche alle nuove armi automatiche specialmente costruite per la guerra nelle foreste. Diversi villaggi sono stati distrutti dal fuoco. Le perdite finlandesi sono state esigue.

«Anche nell'istmo careliano i combattimenti sono stati accaniti e il nemico è stato respinto, salvo che in pochi punti. I combattimenti continuano. I russi hanno perduto ieri undici carri armati e ne hanno perduti otto oggi. L'aviazione russa ha perduto almeno otto apparecchi. Tutti gli aeroplani finlandesi hanno fatto ritorno alle loro basi».

La seconda giornata

Helsinki, 1 dicembre.

Un portavoce del Ministero degli Esteri si è rifiutato di dare qualsiasi indicazione del contenuto della comunicazione che si vuole fare alla capitale sovietica e si è riservato di fornire chiarimenti al riguardo non appena il nuovo Ministero sarà stato formalmente insediato. In ambienti di alta ufficialità però non è escluso che possa essere chiesto un armistizio.

Per quanto riguarda le operazioni militari, è confermato che asperrimi combattimenti sono in corso nel settore dell'istmo della Carelia, dove i finlandesi hanno già catturato un centinaio di russi e distrutti molti carri armati.

Si conferma, tuttavia, che il porto e la cittadina di Petsamo, alla estremità settentrionale della Finlandia, sul Mare di Barents, dopo un violento bombardamento che ha incendiato impianti ed edifici, è caduto in possesso dei russi. Migliaia di juggiaschi sono riparati in Norvegia via terra, altri, partiti a bordo di navi, hanno dovuto ritornare indietro perchè le acque del Mare di Barents sono bloccate dai sommergibili rossi.

In serata le autorità militari hanno comunicato che l'attacco russo lungo la frontiera dell'istmo careliano è stato respinto e che sedici carri armati sovietici sono stati distrutti. Gli invasori hanno subito gravi perdite. Un aviatore sovietico gettatosi col paracadute da un aeroplano in fiamme è stato trovato in possesso di monete estere. Si suppone che la sua squadriglia fosse partita da una delle basi aeree recentemente create dai Sovieti negli Stati baltici. Altri indizi fanno ritenere che questa supposizione sia più che fondata e che forse in maggior parte degli aerei russi siano partiti dall'Estonia. E' da notare a questo riguardo che era opinione generale che nessun attacco aereo potesse essere sferrato dai russi durante la notte, almeno sulla zona della capitale, perchè, da quanto risultava, i nuovi aeroporti sovietici nei paesi baltici non erano attrezzati per partenze notturne. La realtà ha dimostrato purtroppo che i russi si erano invece ben preparati per l'aggressione.

Una delle ultime delle incursioni aeree compiute su Helsinki è il professor Sikkanen, il più illustre studioso di elettrotecnica della Finlandia. Il suo cadavere è stato trovato fra le macerie del Politecnico. Un commovente servizio religioso è stato trasmesso stamane dalla radio finlandese accompagnato da un caldo appello a tutti i cittadini di compiere il proprio dovere. Il servizio è terminato con la preghiera «Suomen Kansan» e con l'inno nazionale.

Sulla situazione di queste ultime ventiquattro ore si danno da fonte autorizzata questi particolari:

«In seguito all'improvviso attacco sovietico sferrato giovedì mattina tanto sulle frontiere terrestri che per aria contro le principali città della Finlandia, la notte scorsa si è riunito il Parlamento. Nel corso di una drammatica seduta è stata approvata all'unanimità la politica del governo Kajander. La costituzione di un nuovo gabinetto fu tuttavia decisa. Il gabinetto precedente comprendeva un certo numero di socialisti, di liberali e di agrari. Il nuovo ha una base più ampia. Tanner, ex-amico di Stalin ma profondamente patriota, ha ricevuto il portafoglio degli esteri. Paasikivi, il diplomatico di carriera che ha condotto i negoziati di Mosca, diviene Ministro senza portafoglio.

Si sarebbe potuto credere che la nuova formazione fosse in grado di riprendere i colloqui con l'U.R.S.S., ma il rimaneggiamento ministeriale non è riuscito a fermare l'offensiva sovietica. Helsinki è stata bombardata di nuovo. Il Nord del territorio di Petsamo è armai completamente occupato e la Finlandia si trova in quelle regioni tagliata da ogni contatto territoriale col mondo occidentale. Ma prima ancora che il nuovo governo sia costituito costituzionalmente a Helsinki, Radio-Mosca ha annunciato la costituzione di un Governo insurrezionale.

Evidentemente questo Ministero comunista è il solo — ci è stato detto — che l'U.R.S.S. si prepara ad imporre alla Finlandia. Esso comprende un portafoglio speciale quello del Ministro della Carelia, perchè si presta l'intenzione alla Russia non di ridurre il territorio finlandese, bensì di aumentarlo della Carelia sovietica a partire dal momento in cui la Finlandia sarà, come Repubblica amica, più o meno incorporata all'Unione delle Repubbliche Sovietiche.

A quali condizioni Mosca cesserebbe le ostilità

Mosca, 1° dicembre.

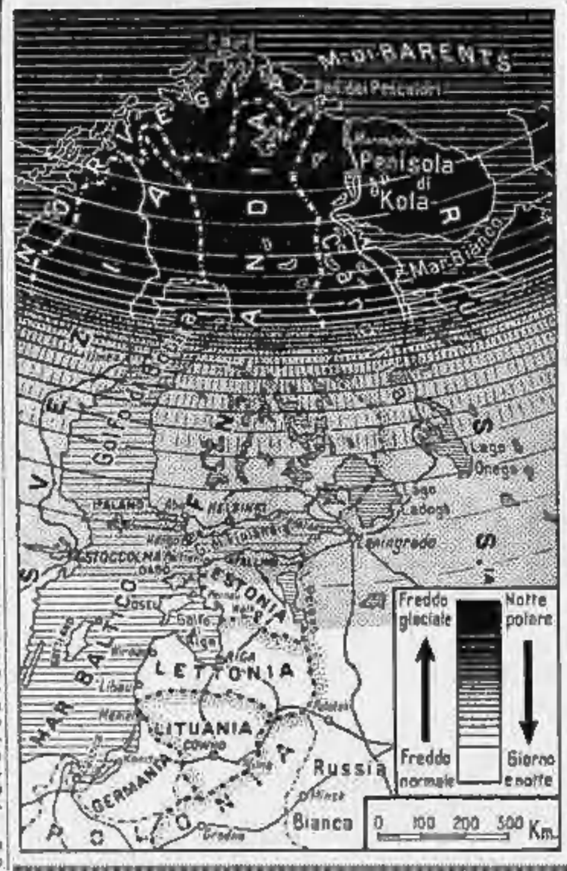
Se la stampa russa di questo mattina non presenta le operazioni militari in Finlandia come l'inizio d'una guerra ma soltanto come risposte alle «provocazioni finlandesi» ed appare sommamente discreta, continua, invece, a dedicare largo spazio agli ordini del giorno approvati in ogni parte dell'U.R.S.S. dalle Unioni di operai, contadini, soldati opportunamente consigliate. Tali ordini del giorno, o risoluzioni, minacciano la distruzione completa della «cricca militare provocatrice della Finlandia» e sottolineano la simpatia per il popolo finlandese «che sarà ben presto liberato da quegli avventurieri».

Ma nel pomeriggio la radio di Mosca ha rotto questa discrezione, lanciando emissioni e proclami bellicosi, concludendo con la notizia che in Finlandia dovrà essere istituito un governo comunista, giungendo persino a dare i nomi degli esponenti di questo governo. Un proclama finito con le seguenti parole: «L'eroica armata rossa ha attraversato la frontiera finlandese per distruggere una volta per tutte le provocazioni imperialiste. Per la Patria, per Stalin!».

La radio riprendeva pure dalla Pravda un appello al Partito comunista finlandese — quel partito che non è mai esistito in Finlandia —, perchè intervenga a indurre i soldati finlandesi a deporre le armi, ad organizzare un Governo popolare, ad espellere i proprietari terrieri e i capi militari, a nazionalizzare le Banche e le industrie, a distribuire le proprietà fondiarie fra i coltivatori diretti e a fare la pace con l'Unione Sovietica.

Successivamente, proprio come una successione di fatti preorganizzati, la stessa radio annunciava che in seguito ad una rivolta che si sarebbe prodotta nell'esercito finlandese, un governo popolare sarebbe stato costituito a Terioki (la cittadina finlandese occupata ieri) sotto la presidenza di Otto Kuusinen.

Stasera la Pravda pubblica un altro articolo, in cui sono esposte le condizioni accettando le quali la Finlandia si risparmierebbe gli orrori d'un'invasione. Tali condizioni — afferma il giornale — sono espresse nel proclama del Comitato centrale del Partito comunista finlandese che a sua volta ha costituito fra ora la sezione finlandese del Komintern, a capo della quale è Otto Kuusinen. Esso [illegible] Formazione di un governo popolare democratico; conclusione di un patto con Mosca comprendente, oltre le richieste formulate fin dall'inizio dal Governo sovietico, anche talune modificazioni nella struttura statale ed economica della Finlandia, le quali, per altro — avverte il giornale di Mosca — non significherebbero una sovietizzazione del paese.



La Germania confida in un blocco antinglese

Le ragioni del disinteresse tedesco per la sorte della Finlandia -- Bilancio sul mare: circa duecento navi già affondate

Berlino, 1° dicembre.

L'attacco scatenato dalla Russia contro la Finlandia non ha dato luogo neppure oggi ad alcuna particolare presa di posizione da parte tedesca se si eccettua la generica riaffermazione che le esigenze fatte valere dai Sovieti per la sicurezza della regione di Leningrado trovano qui piena comprensione. E' degno di nota, tuttavia, che, secondo Berlino, il soddisfacimento di tali esigenze è da considerarsi perfettamente compatibile con il mantenimento della indipendenza della Finlandia). Anche i giornali si astengono per ora da qualsiasi commento circa la guerra russo-finlandese limitandosi a riportare i comunicati ufficiali e delle brevi corrispondenze riguardanti lo sviluppo dell'azione militare sovietica.

Gli sviluppi della guerra

Le ragioni di questo atteggiamento tedesco sono state rese ripetutamente note: la Germania ha in questo momento un solo obbiettivo: l'annientamento della potenza inglese, e di fronte ad esso tutto il resto passa in seconda linea. E poi — si dice qui — il disinteressamento tedesco potrebbe essere soltanto apparente: chi può escludere, infatti, che dietro l'azione impegnata dalla Russia nel settore baltico non si celino altre più vaste mire specificatamente dirette contro l'Inghilterra nel settore orientale, verso l'India e il golfo persico? Non è la prima volta che si cerca la sicurezza in occidente per avere le mani libere in Oriente... Anche sotto questo punto di vista l'atteggiamento della Germania ha una spiegazione: il conflitto russo-finlandese, come si è accennato ieri, può interessare Berlino unicamente in funzione dei suoi eventuali riflessi sulla posizione dell'Inghilterra. Che a Londra ci si renda conto o no della minaccia rappresentata da una possibile pressione russa verso l'India, di cui, per l'appunto, si parla molto oggi a Berlino, che a Londra si coltivi davvero in segreto la speranza di poter sfruttare questo conflitto di Finlandia per intervenire sulle coste scandinave in nome dei legami che l'Inghilterra pretende di avere con i tre Stati dell'estremo nord Europa dal punto di vista delle istituzioni democratiche e delle relazioni economiche e per assicurare, su quelle coste delle basi strategiche contro la Germania, il fatto è che in conseguenza di quanto sta accadendo attualmente in Finlandia il governo britannico, a quel che qui si pensa e dice, potrebbe essere improvvisamente indotto a gettare la maschera e a rinunziare alla finzione che gli ha fin qui permesso di evitare la dichiarazione dello stato di guerra con la Russia non ostante il fatto che quest'ultima abbia pure lautamente partecipato alla spartizione della Polonia.

La possibilità di interferenza tra la guerra di Finlandia e la guerra di occidente è, dunque, tenuta costantemente presente a Berlino a dispetto di ogni contraria apparenza. Che poi la guerra di occidente, non ostante il carattere blando che si persiste ad attribuirle per il mancato realizzarsi delle previsioni sulla grande offensiva terrestre, che questa guerra sia effettivamente per entrare in una nuova fase piena di complicazioni e di imprevedibili colpi di scena, è cosa di cui qui tutti sono convinti dacchè l'Inghilterra ha deciso le note misure per la realizzazione del blocco integrale.

Appello ai neutri

E se si prevedono delle complicazioni non si pensa tanto alle preannunciate, seppure non ancora precisate, controrappresaglie tedesche (per quanto qui si tenga a far intendere che gli effetti di queste non mancheranno di farsi sentire profondamente) si pensa invece alle reazioni anti-inglesi dei paesi non belligeranti, i quali non potranno certamente adattarsi a fare le spese dei piani di guerra del governo inglese. Di fronte alla entità dei danni che comporta la minaccia inglese, la passività — si dice a Berlino — equivarrebbe a un suicidio e sarebbe inoltre un delitto contro la comunità europea. Lo slogan adottato nei giorni scorsi «l'Inghilterra contro l'Europa» viene ora espresso in forma rovesciata: «l'Europa contro l'Inghilterra». In questa formula, si tende così a sintetizzare, accanto alla formulazione degli scopi della guerra che la Germania combatte nell'interesse generale, l'appello a tutte le forze vive dell'Europa perchè si organizzino per resistere e per lottare contro quello che è prospettato il comune nemico, contro l'Inghilterra.

Quale sia la posizione riservata alla Francia in questi ipotetici piani che vanno dall'idea di boicottare i porti e le rotte inglesi a quella di un blocco continentale anti-britannico vero e proprio, non è necessario dirlo: la Francia, contro la quale si dichiara non esservi animosità da parte tedesca nè nelle sfere dirigenti, nè tra il popolo, la Francia è presentata come una sciagurata caduta in mano dello sfruttatore inglese che le dissangua le già anemiche vene, una povera traviata che potrebbe ancora redimersi e salvarsi se appunto le pervenisse, forse attraverso l'eco dell'energico atteggiamento antibritannico dei paesi europei non belligeranti, la voce di quella comunità continentale a cui essa stessa appartiene...

I risultati del controblocco

Puntuale, speranze irrealizzabili queste della organizzazione di un blocco continentale anti-inglese e, peggio ancora, di un distacco della Francia dall'Inghilterra? E' possibile che a Berlino ci si illuda un poco sulla facilità di realizzare consimili progetti. Ma si è anche molto positivi in Germania e si sa che il primo aiuto è quello che ci si fornisce da se stessi. Perciò tutti i giornali della sera scrivono in testa alle prime pagine, a caratteri di scatola, come un monito da meditare i risultati registrati nella guerra del controblocco.

Dall'inizio della guerra al 29 novembre, e quel che afferma un comunicato del *D.N.B.*, sono state affondate da sottomarini e da mine:

a) secondo notizie già confermate 182 navi con un tonnellaggio lordo di 639.689 tonnellate di cui 53 appartenenti a paesi neutri con un tonnellaggio di 185.284 tonnellate;

b) in base a ulteriori notizie pervenute in questi ultimissimi giorni, 32 navi con un tonnellaggio di 96.079 tonnellate di cui 18 navi neutrali con 39.321 tonnellate. In tal modo le perdite totali subite dall'Inghilterra sin per l'affondamento di sue navi o di navi neutre che erano dirette verso i suoi porti salgono a ben 194 navi con un totale di 735.768 tonnellate. Il comunicato fa poi notare come in questo totale sia particolarmente elevata la percentuale di navi petroliere. Infatti il tonnellaggio di questo tipo di navi che sono state affondate ammonta a 150.867 tonnellate.

Guido Tonella

La Russia non ha presentato richieste territoriali alla Norvegia

Oslo, 1 dicembre.

Il Ministro degli Esteri della Norvegia, interrogato dall'inviato del *Norsk Telegrambureau*, ha dichiarato, sull'argomento delle voci circolanti sulla stampa mondiale secondo le quali l'U.R.S.S. avrebbe reclamato tre porti artici norvegesi, che l'U.R.S.S. non ha indirizzato alla Norvegia alcuna richiesta territoriale.

Giovani svedesi che chiedono di arruolarsi

Stoccolma, 1 dicembre.

La Legazione di Finlandia ha creato un ufficio speciale per esaminare le numerose domande di giovani svedesi che intendono arruolarsi per combattere a fianco dei soldati finlandesi.

Le tragiche ore di un popolo

La notte del 30 a Helsinki

(DAL NOSTRO INVIATO)
Helsinki, 1° dicembre.

Per raccontarvi la notte di ieri a Helsinki occorre cominciare dalla mattina. Il primo giorno di una guerra è come il momento che ci coglie il sonno. Non si riesce a rammentarlo. Cercherò di ricostruire.

Eravamo andati a Stoccolma. Voi sapete come la crisi della Finlandia nacque, si sviluppò e finì: a coda di pesce. Dopo sei settimane di alti e bassi, di sì e viani tra Helsinki e Mosca, tra il Palazzo dell'Alexandergatu e il Cremlino, contrattazioni, temporeggiamenti, speranze, minacce, a un certo momento i delegati finnici si misero d'accordo con Stalin sul solo punto che non potevano mettersi d'accordo. Tutto parve terminasse il Paasikivi e Tanner rientrarono; fecero il loro bravo rapporto; il primo se ne andò in congedo e l'altro rientrò nel suo ufficio al Ministero delle Finanze.

— Allora? — chiedemmo.

— Allora, niente — ci risposero.

Era tornato il sereno...

Qualcuno più loquace aggiunse: «Coi russi non occorre avere impazienze. Non è la prima volta nè sarà l'ultima che si tratta per non concludere; trattare per non concludere è una specialità tecnica della diplomazia di Mosca».

Noi non ci mostrammo mai troppo convinti: e aspettammo qualcosa, qual qualcosa del giornalista che egli stesso non sa, ma sente nell'aria, come un cane da caccia. Per sottile che fosse il nostro naso, nulla avvenne. E un giorno dietro l'altro (questi terribili, plumbei giorni di quattro ore illuminati da una luce carceraria) cominciammo a lottare con la noia. Vi risparmierò i lunghi ragionamenti a due occhi con noi stessi per convincerci che, alla lunga, qui qualcosa sarebbe avvenuto.

Qualcosa?

Che cosa?

Helsinki aveva deposto la sua bardatura di guerra; le sue fredde serate si coloravano movimentate di luci al neon; ai teatri e ai cinematografi si faceva la coda; al sabato — giorno di preghiera, per i protestanti — i ristoranti e gli alberghi gremiti, ospitavano le gigantesche abbuffate collettive della gente nordica, usa a farsi allegria con potenti alcoli e tristissime orchestrine. Erano tornati tutti, dalle città settentrionali, dalle campagne del Savo e dell'Ostrobotnia; le donne e i bambini parlavano del loro temporaneo esilio invernale come di una villeggiatura fuori di stagione.

Le scuole, riaperte quasi subito, e l'Università avevano incominciate le lezioni. Il marco finnico in Borsa saliva; i soldati della riserva se ne andavano a casa; e finalmente cinque giorni fa il mastro cerimoniere della Casa presidenziale diramò gli inviti per la festa del 6 dicembre. Il Presidente della Repubblica, Kosty Kalyo, inviterà il Corpo diplomatico e le notabilità della Finlandia alla celebrazione del suo anniversario. Allora tutti dicemmo: — Veramente non avverrà nulla; è strano, ma è così.

Il nostro lungo naso cessò di annusare la fredda aria finnica; non puntò verso le frontiere russe di dove attendeva il clamoroso vento della battaglia. Volse a Occidente, a miti pensieri, a familiari orizzonti.

La guerra? Ma è un sogno

In fondo all'Europa, come in si vede di quassù, allungata come il Cristo di Mantegna verso il Mediterraneo, noi vedevamo già il primo sole al valico del Brennero. Ce ne partimmo, buoni ultimi. La fraterie dei giornalisti svedesi e quella americana avevano da lungo tempo lasciate la riprosae aria finnikhe per i dolci canali di Stoccolma. Un inglese resistava, un inglese che trovava la Finlandia un paese considerevole perchè c'è del vecchio whisky e del buon vino italiano. Poi anche quello partì, con gli impassibili aviatori della linea di Narvick-Aberdeen che se lo riportarono in Scozia.

Un pomeriggio di vento e di neve salimmo sul «Junker» della Svezia. All'aeroporto un impiegato, figlio di italiani, ci chiese per favore di mandargli dei distintivi dell'«Asa Littoria», ci disse che avrebbe voluto vedere l'Italia e Mussolini, ma...

«Non posso partire, sapete, perchè forse verrà la guerra coi russi».

«La guerra coi russi? — rispondemmo. — Un sogno. Me ne vado perchè guerra non ce ne sarà».

«Speriamo...» replicò l'altro. E ci stringemmo la mano.

La notte stessa, a Stoccolma, per telefono, una voce amica ci avvertiva:

«Russia, ci sono le cannonate ai confini».

E ripartammo.

L'andata stava per finir male. All'aeroporto di Turku, primo tappa verso la Svezia, si perdette l'ultima mezz'ora di luce per spazzolare le ali dell'apparecchio appesantite di neve. Una serie di raffiche sulle isole Aaland ridussero a cenci i due terzi dei passeggeri. Lavorarono i sacchetti di carta. Su Stoccolma (la città era un gran mantello nero vermicante di luci) il vento in crescita prese, per non so quale colpo di pedaliera o di manetta sbagliata, l'apparecchio di traverso e lo ravvolse di ottanta gradi sul fianco sinistro. Andammo a rotolacio, due donne svennero, alcuni gravi signori in pelliccia si fecero il segno della Croce. Ma la cabina di comando non si era perduta la testa, e i bravi piloti rimisero le cose a posto. E si rifecero con un magnifico atterraggio sulla pista battuta furiosamente dalla pioggia e dai proiettori.

Verso la realtà

Pensai, in quel viaggio, ad un ritorno dal campo di fortuna di Gondar, verso Axum, con un piccolo «Breda» pilotato dal capitano Marsvigna. Altalena furibonda e capriole sulle cime del Semien, a quattromila metri. Singolare incontro di un momento della guerra africana col banale incidente svedese.

Alle 9 del mattino tre giorni dopo, 29 novembre 1939, rivalivo sullo stesso «Junker» dell'Air Finnish. Era un dolce tempo, color di acquamarina. Come civettavano, vestiti di bianco, i capelli intorno al palazzo di Re Gustavo! Candore di crema alla vaniglia, temprato smeraldo del cielo, specchiante tranquillità di acque, composta opulenza di architetture italiane, cuspidi e guglie, torrette coperte di edera. Calma, pace, neutralità: in Svezia. Uscimmo dalla baia per metter punta sulla Aaland, e seguir passo passo l'arcipelago di isolette tra la Scandinavia e la Finlandia che pare una riga di ciottoli per traversare un ruscello.

In vista di Abo, l'apparecchio fece un gran cerchio, perdette quota e mise il muso verso Stoccolma. Dalla cabina uscì il primo pilota e disse qualcosa in lingua finnica. Traducemmo educatamente in inglese: «Riceviamo ordine, in questo momento, di ritornare indietro. I russi bombardano con aeroplani da guerra la costa della Finlandia».

La sera prosi il battello e all'alba era a Turku.

Sul marciapiede della stazione, verdi di insonnia e di fatica, tre ragazze mi avvicinarono chiedendo se fossi il signor «Alteri». Cercavano me. Mi intervistarono, mi dissero che leggevano i giornali italiani e che il loro cuore di finlandesi adorava l'Italia; e altre belle cose. Che ne pensavo della guerra?

— Ma c'è già la guerra?

— Non sappiamo — rispose quella che parlava francese. — Non so.

Ci lasciammo.

Nel treno una vecchia signora diceva:

— E' la prima volta che disobbedisco a mio marito. Rientro a Helsinki, voglio morire con lui.

I suoi occhi erano asciutti e il volto indifferente. Un anziano commentò:

— Peccato, quest'anno il Natale non sarà molto gaio.

E un altro:

— Ma perchè i russi? Venisse l'Italia, venga l'Italia.

Ringraziai cortesemente.

Tre colpi di rivoltella

A X... incrociammo un treno militare, carico di uomini e di cavalli rossi dalla criniera biondo-platino. Quei bravi ragazzi erano allegri a modo loro, senza canti nè occhiate alle donne, una gaiezza grossa e legnosa. Brindavano ai viaggiatori con calme scodelle di latte. Vidi che il treno, lungo quaranta vagoni, era difeso da un paio di deboli mitragliatrici arrangiate a canna all'insù, contro i bombardieri di Molotof. Alle 2,30 del pomeriggio quel primo e ultimo treno della giornata arrivò a Helsinki, in tempo per ricevere qualche schioppo.

Il pomeriggio del 30 l'ho descritto ieri, brevemente. Non voglio aggiungere a quelle povere righe battute a macchina ai lumi degli incendi del Kalevankatu, gli orecchi assordati dai richiami dei trasporti di feriti e di morti, oltre che un particolare. Strano particolare. Se non l'avessi io stesso notato, non ci crederei. Tiene del buffo, ed è sublime.

Mentre cadevano le bombe presso il mio albergo, alle assai meno di trecento metri si vedevano le note angome aere dei «Martin Bombers». Pensavo in quel momento alla mia macchina fotografica perduta nell'abisso di una valigia, guardavo le strade deserte percorse a tutto acceleratore da rare automobili. Accanto a me, contro il muro dell'edificio di Stockmann, un grande magazzino sulla Universitetsa, si stringevano un omino miope, in un grama cappotto, coperto da un cappello duro, quasi ridicolo. Anche lui guardava i grossi gabbiani funebri. Le nuvole dell'incendio presto salirono a coprire il cielo. Le fiamme vorticavano battute dal vento del golfo. Gli aeroplani russi stavano per scomparire.

— Tagliano la corda — mi dissi.

Impensabile, fulminante, avvenne allora il gesto. L'omino miope mise fuori una ricottella e mirò nel cielo, sparò tre colpi. Tre mutili, sublimi colpi. Mi gridò qualcosa e svicolò di corsa.

Venne la sera.

Ardevano gli incendi, arrivarono le notizie dal fronte. La Carelia è in fiamme. Si combatte sul Lago Ladoga. I russi avanzano al nord del Circolo polare. I giornalisti di tutto il mondo erano riuniti all'Hotel Kämpf, ove il Ministero degli esteri ci avrebbe fatto delle comunicazioni. Atmosfera di veglia natalizia. Comparivano dei generali, degli alti ufficiali. Impenetrabili. Bevevano sciampagna. Si parlava in una decina di lingue.

Un signore ungherese, di nome Molnar, venne a chiederci, in ottimo italiano:

— Ma, dunque, c'è veramente la guerra?

Fuori, un cielo basso, carico di vento, lasciava sperare una certa tranquillità. Si beveva, dentro; in quelle sale luminose, ove i granduchi di Nicola II avevano fatto passare al buon tempo antico.

Seguanto giornalisti caricavano l'atmosfera di elettricità ed alto potenziale. Circolò una prima notizia:

«Non bevete acqua, sono morti dei cavalli, poco fa. I russi hanno lanciato fiale di bacilli».

Nessuno se ne impressionò. Chi pensava a bere acqua?

La notizia dell'ultimatum

Poco più tardi, leggermente, sottilmente, non si sa come, filtrò la notizia dell'ultimatum.

Molotof avrebbe fatto sapere: «Entro le 2,15 del mattino la Finlandia accetti tutte le richieste russe. In caso di rifiuto duecento bombardieri sono pronti a Tallinn per radere al suolo la capitale».

Donde veniva, chi l'aveva detto? Ci guardavamo l'un l'altro, conoscenti e sconosciuti, nel bianco degli occhi. I militari mostravano di crederci. Il signor Juko Toivola, alto funzionario addetto alla stampa estera, non smentiva e non confermava. Cominciò l'organmo. La gente se ne andava. I colleghi svedesi pensavano di noleggiare un'automobile e metterci in salvo il più lontano possibile, magari a Stoccolma, passando per il confine glaciale. Una donna, fra tutti, la signorina Barbro Alving, del Dagens Nytheyer, fumò tutto con gli italiani presenti ai discorsi un poco emozionati degli altri. Parole, parole, parole.

Si telefonò al Primo Ministro Cajander, ancora in carica alle 0,30 del 1° dicembre 1939. Smentì. Nessuno volle credere alla smentita. Noi si telefonava periodicamente al Ministro d'Italia conte Bonarelli e al Segretario della Legazione, comm. Maurilio Coppini, che seguivano gli avvenimenti con perfetta calma, tenendo i contatti con la colonia italiana, degna di ogni elogio.

Dopo le incursioni della giornata, dal campo delle possibilità russe non esulava completamente quella di un bombardamento massiccio sulla città, almeno sulle opere portuali e difensive, sugli edifici pubblici, durante la notte. Di qui alla distruzione di Helsinki, l'allarme non ha da percorrere molto spazio.

Finalmente fora l'1 e quindici minuti, si chiarì la fonte della notizia. Un giornalista olandese, tale Schwarz, corrispondente del Politiken di Copenaghen, aveva appreso dal suo giornale l'affare dell'ultimatum.

Non ho saputo, e forse mai si saprà, se veramente nella notte tra il 30 novembre e il 1° dicembre di quest'anno il Commissario del popolo agli Affari esteri della U.R.S.S. abbia minacciato Helsinki di uno sterminio totale.

E' un fatto, però, che alle 2 meno venti il signor Toivola ci convocò in un salone appartato dell'Hotel Kämpf per comunicarci che e il Governo del signor Kajander, dopo il voto di fiducia ottenuto a completa unanimità dal Parlamento nella seduta di stasera alle 20 per l'azione cui qui svolta, ha rassegnato le dimissioni ed è stato chiamato alla carica di presidente del consiglio il signor Kivimäki».

Ci dicemmo: è la fine della guerra, dopo un giorno di guerra. Domani gli aeroplani russi non ci accoccheranno più.

. . . . . .

Invece, scrivo queste ultime sillabe mentre urla il secondo allarme della giornata.

Giovanni Artieri

Silenziosa angoscia nei Paesi scandinavi

Copenaghen, 1 dicembre.

Una ondata di silenziosa paura ha invaso tutta la regione scandinave. Mentre il popolo finlandese combatte coraggiosamente per la propria patria contro un nemico cinquanta volte più numeroso, i governi degli Stati della conferenza di Stoccolma tacciono. E' una atmosfera di panico in tutti gli ambienti politici e giornalistici della Scandinavia, una atmosfera di indecisione (anzi di rassegnazione di fronte al precipitare degli avvenimenti che rende assai perplessi su quelle che potranno essere le eventuali reazioni della Svezia, della Norvegia e della Danimarca. Quest'ultima, sia per i suoi confini comuni colla Germania, sia perchè la tragica situazione finlandese non lede i suoi interessi vitali cerca sin d'ora di attenersi ad una stretta neutralità, che è però in netto contrasto coi sentimenti della popolazione ed i proclamati programmi del Governo. Anche la stampa dei tre

L'Europa minacciata dalla marea eurasiatica

La responsabilità delle democrazie

Berna, 1° dicembre.

La notizia delle dimissioni del gabinetto Cuiander e della formazione ad Helsinki, dopo un effimero gabinetto Tanner durato poche ore, di un nuovo Governo che avrebbe proclamato la repubblica democratico-popolare ed affermato la volontà di fare la pace con Mosca, induce questi ambienti a prendere in considerazione la possibilità di una pronta fine delle ostilità contro la Finlandia. Se Stalin non ha deciso di procedere a tutti i costi alla riannessione totale del territorio finnico come la Russia zarista, un accordo non dovrebbe riuscire impossibile sulla base dell'accettazione integrale delle richieste di Molotof. E' noto che il Governo di Mosca reclamava a Paasikivi la cessione delle cinque isole finlandesi del golfo di Finlandia: Suursaari, Lavansaari, Peninsaari, Seiskari e Tytarsaari, più la creazione di una base russa ad Hangoe, la punta meridionale della penisola di fronte a Baltiski e il possesso totale della penisola dei Pescatori sul Mar Bianco, la cui costa occidentale appartiene alla Finlandia. Si accontenterà il Cremlino di raggiungere tali obiettivi o vorrà realmente mettere le mani anche sulle isole Aaland, assicurandosi in Finlandia, come nelle repubbliche baltiche, la facoltà di occupare militarmente il paese e di sottoporlo alla propria penetrazione politica? L'opinione svizzera è del parere che nei frangenti attuali molto potrebbe essere fatto per moderare le pretese sovietiche, se gli Stati Uniti volessero davvero mettere in atto la propria offerta di mediazione e, non ostante il rifiuto di Molotof, insistere per farla accettare dalla Russia come la ha accettata la Finlandia. Ma vorrà Roosevelt entrare sul serio in quest'ordine di idee? Le notizie che giungono da Washington sono tutt'altro che incoraggianti al riguardo.

Proteste platoniche

Il Dipartimento di Stato si trincera già dietro lo spauracchio della conclusione di un patto russo-nipponico analogo al patto russo-tedesco, e nelle sfere più informate di Berna si prevede che la reazione americana si limiterà, nell'ipotesi più favorevole, ad una platonica rottura di relazioni diplomatiche, la quale non farà a Stalin né caldo, né freddo. Constatando quanto precede, i giornali se la prendono ancora una volta con la spatia degli anglo-francesi, responsabili dell'avanzata russa almeno quanto il patto russo-tedesco.

« Dopo l'aggressione russa contro la Polonia, scrive la Tribune de Genève, Inghilterra e Francia, già abbastanza occupate in occidente, hanno sistematicamente preso con le buone i Sovieti. Non solo non ruppero le relazioni diplomatiche con Mosca — sebbene a Londra ed a Parigi non si ignori che ambasciate e missioni commerciali sovietiche lavorano per conto della propaganda e della spionaggio tedesco — ma il Governo inglese concluse perfino con russi un accordo commerciale di cui Berlino senza dubbio profitterà. Così le grandi democrazie parvero inchinarsi davanti al fatto compiuto e la stampa italiana non ebbe torto di rimproverar loro di rinnegare in favore di Stalin quei principi medesimi in nome dei quali hanno raccolto la sfida del Reich. Evidentemente le Cancellerie alleate speravano che i dirigenti di Mosca si sarebbero accontentati di quel facile successo e sarebbero rimasti fedeli alla neutralità elegantemente definita nei discorsi di Molotof. Tale attesa è stata crudelmente delusa ».

L'organo ginevrino non spinge alto in fondo la propria argomentazione per non far dispiacere agli amici delle capitali democratiche; ma i suoi lettori traggono facilmente la morale rimastagli nella penna dicendosi che la tattica passiva dei franco-inglesi arreca oggi i suoi frutti e che nulla garentisce che tali frutti saranno gli ultimi insieme contro la marea eurasiatica. Di fronte all'invadenza della barbarie moscovita, la guerra anglo-franco-tedesca costituisce sin da oggi un anacronismo.

Concetto Pettinato

Roosevelt esprime lo sdegno dell'America

Un messaggio ai due Governi

Washington, 1° dicembre.

In una dichiarazione ufficiale letta oggi nella consueta riunione dei rappresentanti della stampa, il presidente Roosevelt, ha detto: « Le notizie dei bombardamenti terrestri e navali del territorio finlandese hanno profondamente indignato il Governo ed il popolo degli Stati Uniti. Malgrado gli sforzi fatti per risolvere la controversia con mezzi pacifici che non potevano incontrare alcuna ragionevole obbiezione, una delle due Potenze ha scelto il ricorso alla forza delle armi. E' tragico vedere come la politica della forza si vada estendendo e constatare come il più sfacciato disprezzo del diritto prenda sempre più terreno. Tutti i popoli amici della pace, tutte quelle nazioni che sperano nella continuazione dei rapporti tra i popoli sulla base della giustizia e dell'ordine condannano unanimemente questo nuovo ricorso alla forza militare per risolvere le divergenze internazionali. Sventuratamente per il mondo questa tendenza a ricorrere alla forza rende malsicura l'esistenza indipendente delle piccole nazioni. Il Governo ed il popolo finlandese hanno un lungo passato di vita pacifica ed onorata che ha valso loro il rispetto e la considerazione del Governo e del popolo degli Stati Uniti ».

Alla domanda circa la possibilità di applicazione della legge sulla neutralità al conflitto russo-finlandese, Roosevelt non ha dato nessuna risposta e nemmeno a quella se gli Stati Uniti considerino la possibilità di revocare il riconoscimento dato alla Unione sovietica.

Il Presidente Roosevelt ha inviato ai governi di Russia e della Finlandia il seguente messaggio:

« Lo spietato bombardamento aereo di popolazioni civili in centri non fortificati durante il corso delle ostilità che in questi ultimi anni divamparono in vari punti della terra e che ebbero per risultato il ferimento e la morte di migliaia di uomini, donne e bambini senza difesa, ha ritirato il cuore di tutti gli uomini civili e colpì profondamente la coscienza della umanità. Se si ricorre a questa forma di inumana barbarie durante il periodo di tragica conflagrazione che il mondo ora attraversa, centinaia di migliaia di innocenti esseri umani perderanno la loro vita. Pertanto rivolgo appello al governo dei Soviets (o di Finlandia) come già feci a governi impegnati in ostilità generali, perchè affermi pubblicamente la sua determinazione affinchè in sua forza armata in nessun caso e per nessuna circostanza impegni bombardamenti aerei di popolazioni civili e di città non fortificate con l'intesa che tali norme di guerra verranno scrupolosamente osservate da tutti gli avversari. Chiedo risposta immediata. - *Roosevelt* ».

I giornali intanto continuano a condannare aspramente l'iniziativa sovietica di invadere la Finlandia. In questa condanna essi sono unanimi.

Nervosismo nei paesi danubiani

Indignazione in Ungheria per l'aggressione alla Finlandia

Budapest, 1° dicembre.

Da ogni dove anche il sud-est europeo dà lievi segni di nervosismo. Il discorso del signor Gafencu — dal punto di vista diplomatico non felicissimo — ha fatto crollare varie speranze, magari non bene fondate, ma insomma tali da meritare attenzioni e cure. Oggi abbiamo il conflitto fra Finlandia e Russia e di riflesso viene a ripercuotersi alquanto la Romania, dove, fra l'altro, si va diffondendo la voce (stando alla *Magyar Nemzet*) che tra Russia e Germania si sia realizzata una certa intesa per ristabilire i confini dell'anteguerra. Quali siano le fonti d'informazione del giornale, noi non sappiamo: a Budapest noi possiamo soltanto renderci conto dell'impressione che il nuovo conflitto suscita in Ungheria, che proprio adesso si accingeva a mandare come Ministro ad Helsinki il barone Villani. Nella Finlandia l'Ungheria, richiamandosi alle origini della nazione, vede un fratello nordico: così ha detto alla Camera stamane il deputato Zoltan Meskò (del gruppo delle frecce a croce, che è radicale di destra antisemita e simpatizzante per la Germania), e di questo fratello Meskò ha voluto lodare il coraggio dimostrato impugnando, sebbene piccolo, le armi in difesa della libertà. Quando l'oratore ha esclamato che le simpatie del mondo intero vanno al coraggioso e fermo popolo finlandese, tutti i deputati, senza distinzione di partito, si sono levati in piedi per lanciare entusiastici evviva alla Finlandia.

Non c'è dal resto giornale che non si renda interprete delle simpatie e anche della commozione dei magari con alla testa la stampa ufficiosa. Uguale calore emana dal commento del *Pester Lloyd*, mentre l'*Uj Magyarsag* scrive avere i finlandesi dovuto affrontare la battaglia disperata per poter rimanere finlandesi, chè, se anche perderanno dei territori, non perderanno la loro anima nazionale; nessuno li può capire meglio degli ungheresi. Il *Nemzeti Ujsag* dice che nel mondo intero si aspetta l'esito della lotta ingaggiata dalla Finlandia per l'indipendenza, trattenendo il fiato. La *Magyarorszag* vuole però ricavare dagli avvenimenti una lezione per l'Ungheria, e cioè che una piccola nazione deve mettere da parte sentimenti ed orgogli e vedere di vivere in armonia con i vicini, cercando in essi il protettore, adattandosi alla loro politica, giacchè la sua indipendenza può essere garantita solo in questo modo; gual alla piccola nazione, conclude il giornale, che è pure ufficioso, se un giorno il grande vicino le si rivolta contro. In Russia, sostiene la *Magyarorszag*, si risveglia, come liberandosi da un vecchio involucro, un ardente nazionalismo.

I. Z.

Il Re riceve la presidenza della Consociazione turistica

La presentazione della « Guida dell'Albania » e dell'« Atlante fisico-economico d'Italia »

Roma, 1° dicembre.

S. M. il Re e Imperatore ha ricevuto in udienza la presidenza della Consociazione turistica italiana che, con l'intervento di S. E. il prof. Giotto Dainelli, accademico d'Italia, Gli ha fatto omaggio delle più recenti pubblicazioni del sodalizio. Il sen. Carlo Bonardi, presidente, che era accompagnato dai vice-presidenti ing. Mario Bertarelli, consigliere nazionale ing. Giuseppe Goria e dal direttore generale dott. Attilio Garelli, ha anzitutto presentato al Sovrano la « Guida dell'Albania ».

Il volume, ideato e pubblicato a testimonianza delle grandi opere di civiltà compiute dal genio realizzatore degli italiani in terra albanese fin dai giorni del suo triste servaggio, ebbe un decisivo impulso ad attuarsi dagli eventi dello scorso aprile che si conclusero con l'assunzione della corona degli Scanderbeg da parte di S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia. La guida vuol quindi celebrare questo luminoso avvenimento della storia albanese ed intende, in pari tempo, documentare le possibilità economiche e turistiche della terra adriatica che ha fuso le sue sorti con quelle dell'Italia, ispiratrice nei secoli della sua civiltà e potenziatrice delle sue risorse.

L'augusto Sovrano si è vivamente compiaciuto per questa nuova opera ispirata dai vigili italianissimi sentimenti del grande sodalizio ed ha pure gradito l'omaggio dell'« Atlante fisico-economico d'Italia », di cui fino ad ora la nostra letteratura scientifica mancava.

S. E. Dainelli, al quale si deve la concezione e la direzione scientifica di quest'opera, ha esposto a Sua Maestà i concetti informatori di essa, rivolti a illustrare, attraverso 508 carte, le condizioni naturali, di popolazione e di economia collettiva dell'Italia.

S. M. il Re e Imperatore si è compiaciuto con dirigenti della Consociazione turistica italiana e con S. E. Dainelli per queste nuove onorate espressioni dell'attività del sodalizio, intese a diffondere il sentimento di italianità e la cultura.

Verso il "salario familiare,,

Aumento per i figli nei settori dell'industria e del commercio

Roma, 1° dicembre.

Con provvedimento in corso è previsto un sensibile aumento degli assegni familiari per i figli nel settore dell'industria e del commercio, senza che venga apportato alcun nuovo aggravio dei contributi.

Il Ministero delle Corporazioni, per assicurare efficacemente nelle presenti circostanze il miglioramento delle condizioni economiche dei lavoratori capifamiglia, ha disposto intanto l'applicazione del provvedimento con inizio dal prossimo periodo di paga, delle nuove misure degli assegni suddetti.

Il provvedimento stesso, che è stato reso possibile per gli avanzi verificatisi nelle gestioni degli assegni dell'industria e del commercio, ha effetto per gli impiegati da oggi 1.o dicembre, e per gli operai dal giorno 4 successivo.

La nuova misura degli assegni per le tre note classi di famiglia (con un figlio, con due o tre figli, con quattro o più figli a carico) risulta aumentata nel modo seguente per ciascun figlio a carico: (le prime due cifre si riferiscono agli operai, le ultime due agli impiegati).

Classi di famiglia; industria (a settimana):

1ª (con un figlio) operai da 3,60 a 4,20; impiegati da 6,80 a 6,60.

2ª (con due o tre figli) da 4,80 a 6; da 6,50 a 8,70.

3ª (con 4 figli e più) da 6 a 7,80; da 7,20 a 10,50.

Commercio (a mese):

1ª (con un figlio) da 14,40 a 16,80; da 19,20 a 26,40.

2ª (con due o tre figli) da 20,40 a 24; da 24 a 34,80.

3ª (con 4 figli e più) da 24,40 a 31,20; da 28,80 a 42.

Questo aumento della misura degli assegni familiari è un nuovo passo sulla via del graduale perfezionamento e della sistematica estensione di una istituzione, che — nata per fini contingenti, allo scopo di integrare parzialmente i bilanci delle famiglie dei lavoratori compensando le riduzioni conseguenti alla limitazione degli orari di lavoro — si è poi trasformata in un possente strumento di perequazione secondo i principi della più alta giustizia sociale. Ci avviamo sempre più decisamente, con questo nuovo provvedimento, alla realizzazione del « salario familiare » postulato della politica sociale del Fascismo: di un salario, cioè, che non tiene solo conto del rendimento obbiettivo del lavoro, ma risale alla personalità del lavoratore come cittadino e capo-famiglia ed è graduato sugli oneri che egli sopporta per il mantenimento dei familiari, sulle necessità affettive del suo bilancio domestico.

Quello che distingue questo sensibile miglioramento da ogni altra provvidenza del genere, è la sua assoluta gratuità per il lavoratore. Nessun corrispettivo aumento di tributi da parte della massa lavoratrice è previsto. L'aumento dell'assegno è reso possibile dalla saggia, oculata amministrazione della Cassa assegni ed è una prova evidente della efficienza del congegno tecnico, amministrativo e finanziario della istituzione.

Si potrà dare di più senza il minimo sacrificio da parte di alcuno.

Il Duca d'Aosta partito in volo per Massaua

Gimma, 1 dicembre.

Il Vicerè, che ha pernottato a Gondar, si è recato lungo la pittoresca pista che taglia la foresta di Boccio fino ad Aberra, ove è stato fatto segno ad entusiastiche manifestazioni da parte di una moltitudine di indigeni accorsi dalle zone vicine. Successivamente il Duca d'Aosta, dopo avere sostato a Bonga, percorrendo di nuovo le strade aperte dalle maestranze italiane — ha raggiunto Gimma, donde tra il rinnovato vibrante entusiasmo della popolazione è partito in volo per Massaua ad incontrare la Duchessa Anna D'Aosta, che giunge oggi dall'Italia col *Biancamano*.

BALILLA

La fiera motivazione della croce al merito assegnata a un piccolo italiano all'estero

Roma, 1° dicembre.

La giornata del Balilla, che verrà celebrata in Italia domenica prossima, testimonia ancora una volta quanto viva e fervida sia la simpatia della Nazione per le nuovissime generazioni. I ragazzi di oggi, temprati dalla disciplina fascista ed orgogliosi di militare anche essi in camicia nera nei ranghi della Rivoluzione, si mostrano veramente degni di essere stati eletti a raccogliere la grande eredità spirituale del fiero ragazzo genovese, che hanno elevato a simbolo del loro ardimento e del loro amore alla Patria.

Un nuovo esempio delle benemerenze che anche i nostri piccoli connazionali appartenenti alle formazioni giovanili fasciste d'oltre confine si acquistano verso il Paese, è fornito dalla seguente motivazione con cui è stata concessa la croce al merito della G.I.L.E. al Balilla Giuseppe Sale:

« Ricevuta dai superiori l'ordine di portare una convocazione ad un camerata, incontrava per la strada un giovinastro antifascista che lo insultava e lo provocava con parole oltraggiose per l'Italia e per il Duce. Il Sale rispondeva prontamente con dignità e fierezza, affermando la sua ardente fede di italiano e di fascista. Reagiva, inoltre, con coraggio all'avversario che vilmente estraeva il coltello, riuscendo a contenerlo fino al sopraggiungere di altre persone che lo ponevano in fuga. Il Balilla riportava nella colluttazione una breve ferita al labbro inferiore ».

Le udienze del Duce

Il sen. Frassati presidente della Società per il Gas - L'industriale conte Marzotto

Roma, 1° dicembre.

Il Duce ha ricevuto il senatore Alfredo Frassati, presidente amministratore delegato della Società per il Gas, che Lo ha intrattenuto su importanti iniziative di lavori per circa 200 milioni, riguardanti lo sviluppo della Società.

Il Duce ha approvato la relazione ed ha espresso il Suo compiacimento.

Il Duce ha ricevuto il conte Marzotto, che Gli ha riferito su un suo recente viaggio nell'America centrale, sulle iniziative da lui prese in Libia e in Etiopia e sull'andamento della sua industria.

Il Duce ha preso atto con soddisfazione di quanto Gli è stato riferito.

Duemila case costruite

per l'appoderamento dei terreni

Roma, 1° dicembre.

Dal 1° gennaio al 20 novembre sono state costruite per l'appoderamento dei terreni duemila case, per l'importo di 98 milioni.

A queste devono essere aggiunte quelle già costruite ma non ancora collaudate nel Tavoliere delle Puglie, del Volturno e del Ferrarese.

Movimenti negli alti gradi dell'Aeronautica

Roma, 1° dicembre.

Una dispensa del *Bollettino Ufficiale* della R. Aeronautica reca fra l'altro, i seguenti movimenti negli alti gradi della R. Aeronautica:

Il generale di S. A. Pinna cessa dalla carica di Sotto-capo di Stato Maggiore ed è nominato comandante dell'Aeronautica in A.O.I. A sostituirlo nella carica di Sotto-capo di Stato Maggiore è stato chiamato il generale di D. A. Giuseppe Santoro.

Il generale di S. A. Ilari cessa dalle funzioni di capo di gabinetto di S. E. il Ministro dell'Aeronautica. Al suo posto è stato chiamato il generale di B. A. Urbani.

Il generale di S. A. Tedeschini-Lalli cessa dalla carica di comandante dell'Aeronautica in A.O.I., ed è assegnato al comando della Seconda Squadra aerea.

Inoltre il generale ispettore del G. A. senatore Ferrari cessa dalla carica di Direttore superiore degli studi e delle esperienze di Guidonia; e a sostituirlo nella carica è stato chiamato il generale di S. A. Mario Bernasconi, già comandante dell'Aviazione legionaria di Spagna.

Tutti questi movimenti decorrono da oggi 1° dicembre.

Aumento della razione di pasta ai militari

Roma, 1 dicembre.

A partire da oggi, 1 dicembre, la razione normale di pasta per i soldati è stata elevata da grammi 190 a grammi 200. Sarà così possibile una più abbondante distribuzione nei cinque rabei settimanali, di pasta asciutta. Questo è un altro provvedimento che viene ad aggiungersi ai molti già adottati in questi ultimi tempi per rendere sempre più confortevole la vita del soldato.

E', quindi, il frutto di un più attento esame dei bisogni della truppa, la quale non può non risentirne anche nel suo morale.

Apparecchi "Savoia Marchetti,, fra il Giappone e la Thailandia

Roma, 1° dicembre.

Per il nuovo servizio aereo fra il Giappone e la Thailandia che sarà inaugurato nel prossimo febbraio, la Società Aviolinee « Mitsubishi » ha deciso d'impiegare cinque apparecchi « Savoia Marchetti S. M. 75 » da 24 posti.

Una convenzione è stata poi conclusa fra la Società giapponese e la Società italiana in base alla quale la prima acquisterà altri cinque « Savoia Marchetti » per passeggeri. Il primo dei cinque apparecchi sarà portato in Giappone verso la fine del prossimo aprile e gli altri quattro prima della fine del 1940.

GLI SPORT

La ripresa del campionato di calcio

Un quartetto in cerca di punti

Decima giornata: il campionato è ad un terzo ormai del suo cammino. In due mesi e mezzo sono successe molte cose: prima è stato il Venezia a sorprendere tutti quanti ed a portarsi all'avanguardia, poi quattro « grandi unità » sono andate alla riscossa e sono giunte al primo posto del girone. Bologna Ambrosiana Genova e Lazio non hanno un vantaggio decisivo, tuttavia costituiscono un gruppetto di punta al quale difficilmente potranno aggiungersi quelle altre compagini che hanno avuto troppo travagliate nel periodo iniziale del torneo e che ancora non hanno risolto i loro problemi di formazione e di rendimento. Naturalmente l'attenzione generale è ora rivolta principalmente alle unità che sono a quota dodici. Noi già abbiamo illustrato le doti e le caratteristiche di queste « vedette »; abbiamo, cioè, parlato della regolarità del Bologna, dell'estro dell'Ambrosiana, della forza viva del Genova e della scintillante manovra della Lazio. Naturalmente il nostro esame si è riferito alla formazione completa di queste quattro « grandi firme » del calcio nazionale ed ora, invece, anch'esse sono costrette a rimaneggiamenti tali da minare la solidità dei vari complessi. La Lazio mancherà anche domani di Piola che, sappure è guarito, non vuole correre rischi impegnandosi subito in una gara difficile quale si annuncia quella di Venezia; l'Ambrosiana è costretta ancora a sostituire Guarnieri e tenterà nuovamente di valorizzare Bernardi, giocatore che, dopo di essere stato tanto discusso, era stato messo a vegetare fra le riserve; il Genova ed il Bologna avranno, al momento dell'interruzione del campionato, parecchi elementi in non buone condizioni fisiche e resta ora da vedere quanto ha potuto giovare loro un buon periodo di riposo.

Intanto, ben diverso è il compito che tocca, nella « decima », a queste quattro squadre. Sembra facile quello dei « campioni » perchè essi vestono a casa ad aspettare il Bari, ma l'avversario « bianco rosso » non è di quelli con i quali si possono fare i conti alla vigilia senza tema di sbagliare, ed il Bologna lo sa perchè, negli anni scorsi, sono stati proprio i « galletti » a giuocargli i tiri più birboni. Il Bari è combattivo, duro, capace di riuscire in imprese disperate (ha già vinto a Roma sul campo della Lazio), e se i « rosso blu », privi ancora di Andreolo, dovessero uni trovarsi in difficoltà, sarebbe certo approfittarne in modo tale da assicurarsi un risultato favorevole. Ecco quindi che una partita apparentemente facile potrà anche non essere tale quando le squadre saranno una di fronte all'altra sul terreno.

In quanto alla Lazio il suo non pare certo un viaggio di piacere. Quando il Venezia andava forte era un gusto incontrarlo perchè giuocava realmente bene e sapeva realizzare in modo irresistibile, ma andarlo a trovare a Sant'Elena ora che ha tre sconfitte consecutive da ricattare non è neppure piacevole. Se, come s'è detto, la Lazio mancherà di Piola, il Venezia avrà addirittura il terzino Tortora al comando dell'attacco e qualche altro ritocco Giovani lo darà al complesso perchè Busidoni è contuso e Stefanini fuori forma. In simili condizioni non è possibile prevedere il risultato del confronto ma non è da escludere che i lagunari riescano a compiere il piccolo miracolo di rimandare a casa la Lazio a mani vuote.

Il Genova preferirebbe certo mettersi in viaggio per una lunga trasferta piuttosto che fare i quattro passi necessari per andare a Cornigliano. Al « cugini » non si va mai volentieri a fare visita perchè si sa che essi vivono essenzialmente a far bella figura nelle gare che il oppongono ai loro... parenti ricchi. Il Genova, prima di mandare mezza squadra ad impantanarsi sul terreno dello Stadio olimpico, era lanciato in modo da parere irresistibile; il Liguria, invece, collezionava sconfitte. Eppure se c'è una squadra che deve temere la partita di domani è proprio il Genova. L'altra non ha nulla da perdere e sa, invece, che una affermazione la rimetterebbe in sesto. Ha cambiato allenatore, il Liguria, e preparava la agguerrito al Genova. Resta a vedere se riuscirà.

L'Ambrosiana si ricorda della Fiorentina così come il Bologna non s'è dimenticato mai del Bari. Ricorda che fu proprio la squadra viola a darle i più grossi dispiaceri all'Arena. Per questo apre gli occhi e si guarda da un pericolone ottimismo.

Roma-Torino avrebbe dovuto e potuto essere un incontro di eccezionale interesse se tanto i « giallo-rossi » quanto i « granata » non si fossero lasciati troppo dai primi. Al contrario il Torino mancherà di Allasio ed avrà tutta la mediana in scherzamento di ripiego. Si salverà solo se i suoi attaccanti troveranno finalmente il giusto ritmo di giuoco. La Juventus, non soddisfatta di Casalini, approfitterà della visita del Novara per provare Parola, un ragazzo che fu in riserva ha seguito forni notare. Non c'è che da augurarsi che l'esperimento dia quei buoni risultati che da esso si attendono. Il Napoli è così male in arnese da dover contare esclusivamente sui due punti della partita con il Milano. La Triestina, che sinora è andata bene, parte favorita nei confronti del Modena. A meno che Sentimenti e compagni non preparino una sorpresa...

Luigi Cavallero

Il pugilato all'« Alfieri »

Merlo e Garbarino vittoriosi

Tutto esaurito all'« Alfieri » per la serata pugilistica. Tanta folla c'era che alle 21 le porte del teatro già erano chiuse e che l'incasso superò le quattordicimila lire. Vero segno che lo sport del pugno ha sempre molti appassionati a Torino e che avrebbero pieno successo riunioni di maggior rilievo. Svoltisi tra dei quattro combattimenti fra dilettanti (c'è sempre almeno un incontro che va in fumo, e chissà perchè) occorse mezz'ora circa di lavorio per riparare il quadrato che aveva ceduto nel bel mezzo. Poi si fronteggiarono lo adentato Rossi ed il grassoccio Benedetto. Quest'ultimo ebbe un inizio assai vivace ma presto ebbe a fare i conti con il fiato che si andava facendo grosso e finì per offrirsi come bersaglio ai colpi del genovese, così da perdere ai punti.

Netto il successo di Garbarino su Bonelli che si trovò in difficoltà proprio all'ultimo tempo.

Paria ha tenuto testa a Merlo in un combattimento un po' confuso. Preciso ha avuto spesso la iniziativa ma il più pesante avversario ha saputo difendersi e salvarsi da una dura punizione.

Alla riunione ha presenziato il Federale.

Ecco i risultati:

Dilettanti: Chiavari (G.I.L. Odero) b. Rivelli (G.I.L. Bazzani) nella Farfalla Dep. Fiati b. De Giovanni (Vigili Urbani) ai p.; Benedin (Vigili Urbani) b. Bellotto (G.I.L. Corridoni) ai p.

Professionisti: Rossi (Kg. 72,7) b. Benedetto (Kg. 73) ai p. in 6 ripr.; Garbarino (Kg. 67,3) b. Rivelli (Kg. 68) ai p. in 6 ripr.; Merlo (Kg. 84) b. Paria (Kg. 87) ai p. in 10 riprese.

I tennisti « azzurri » si affermano in Danimarca

Copenaghen, 1 dicembre.

La squadra italiana di tennis si è brillantemente affermata contro i danesi tanto nelle due partite di singolare che nel doppio. Nel primo incontro di singolare il nostro Cucelli ha battuto Körner per 6-0, 6-2, conducendo a termine la partita in 14 minuti. Il secondo confronto di singolare metteva di fronte Romanoni e Jacobsen e dal vantaggio che il danese andava acquistando sembrava che la partita dovesse risolversi con la sconfitta dell'italiano; senonchè Jacobsen, dando improvvisamente segni di stanchezza ed accusando un forte dolore ad una spalla, doveva abbandonare il giuoco. Pure questa partita, quindi, si chiudeva a favore dell'Italia, anche se è doveroso ammettere che senza le cattive condizioni di salute del tennista danese ed il conseguente ritiro, essa si sarebbe certamente risolta a vantaggio della Danimarca.

Nella terza partita, quella del doppio, si sono misurati i nostri Quintavalle-Cucelli contro Ipsen-Thielsen. I quattro tennisti hanno svolto un giuoco brillantissimo; i danesi hanno dimostrato di possedere ottime qualità di agilità e intelligenza, ma sono stati superati dai nostri. Ecco il risultato: 6-4, 7-9, 6-1, 6-4.

Alla Piscina Musellini

Il campionato piemontese di nuoto per società

Si annuncia finalmente una riunione di nuoto. L'iniziativa spetta al Guf Torino il quale, con la sua sezione nuoto, organizzerà per la sera del 9 dicembre p. v. il Campionato piemontese invernale di società. La riunione avrà luogo nella piscina coperta dello Stadio Mussolini e comprenderà le seguenti gare: metri 100 e 400 stile libero, m. 100 dorso, m. 200 rana, staffetta 3 per 100 mista e 4 per 200 stile libero, tuffi da metri 3 e 10. La manifestazione riunirà certamente tutti i nostri migliori nuotatori — hanno già assicurato la loro presenza Gambetta, Burla, Staderini ed altri — e darà luogo a interessanti competizioni. Ricordiamo che le iscrizioni si ricevono presso il Guf di Torino (via Bernardino Galliari n. 28). Per la manifestazione sarà in palio il Trofeo Guf Torino.

G. R. Mussolini b. A. S. Ravetto

Novara, 1 dicembre.

Alla presenza del Gen. Matricardi, Comandante la Divisione Acqui « Drago », del podestà di Novara conte Leonardi e di foltissimo pubblico, si è svolto nel salone Vittoria l'annunciato incontro pugilistico tra la squadra del Gruppo Rionale G.I.L. « Il Mussolini » di Milano e quella della Ass. Pugilistica « C. Ravetto » di Novara, che ha dato i seguenti risultati: Pesi gallo: Bellon (C. Ravetto, Novara) batte Fado (G.I.L. Mussolini) ai punti. - Pesi medi: Gurati (Milano) b. Orlando (Novara) per abbandono alla 2.a ripresa. - Pesi medio-leggeri: Ruelli (Milano) b. Vaghi (Novara) per abbandono alla 3.a ripresa; Tozzo (Milano) e Fercellori (Novara) equilibrati entrambi alla 3.a ripresa. - Pesi piuma: Bandi (Novara) b. Calvenzi (Milano) p. i. c. alla 2.a ripresa. - Pesi leggeri: Lanetti (Novara) b. Amodeo (Milano) per abbandono alla 1.a ripresa. - Pesi medio-massimi: Spagnolo (Milano) e De Rosa (Novara) incontro pari.

Arbitro: sig. Lamberti, di Torino.

NOTIZIARIO

Il D. D. S. esaminata la richiesta di pubblicazione formulata dalla Roma a carico del giocatore Scramlini, dopo avere esperito ampie indagini e accertato che il giocatore ha commesso grave mancanza disciplinare verso il Presidente della Roma, ha deliberato di sospendere ad ogni effetto per quattro mesi il Scramlini a partire dal 15 settembre 1939, data della mancanza.

La R. Federazione italiana di canottaggio ha indetto un corso teorico-pratico per istruttori di voga al quale parteciperanno partecipare tutti i canottieri regolarmente tesserati. Il corso si svolgerà in Roma in tre turni di cinque giorni e precisamente il primo dal 7 all'11, il secondo dal 12 al 16 ed il terzo dal 17 al 21 gennaio prossimo.

Questa sera alle ore 20,30, verrà riaperta la palestra F.C.A. (via Lauro Rossi 64) appositamente allestita per il gioco della palla con tamburello a strisele.

Risultati vari

La gara di tiro al piccione a San Remo, Sezione Commercianti, dotata di 10 mila lire di premi, è stata disputata da 253 tiratori. Ecco la classifica: 1. Gaddicini (Bologna) 16 su 16; 2. Patrolla (Montevarese) 15 su 16; 3. a pari merito, Strasburgher (Ungheria) e Dellacà (Torino) 14 su 16.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

1 Dicembre 1939-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	12,8	4,0	staz.	ser.	—
Roma	15,0	6,4	»	misto	—
Milano	8,5	1,8	dim.	»	—
Genova	14,8	13,2	var.	cop.	mosso
S.Remo	17,6	12,8	staz.	misto	cal.
Venezia	9,0	5,0	var.	nebb.	»
Trieste	11,0	10,0	dim.	»	»
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	9,5	4,9	dim.	nebb.	—
Firenze	12,2	8,0	»	cop.	—
Rimini	10,0	5,3	staz.	misto	cal.
Ancona	—	—	—	—	—
Napoli	17,0	11,0	dim.	cop.	mosso
Bari	14,8	7,5	var.	misto	cal.
Taranto	17,0	7,1	dim.	»	mosso
Catania	17,7	13,6	»	ser.	cal.
Messina	18,8	10,9	var.	cop.	mosso
Cagliari	17,8	7,2	»	misto	»
Tripoli	21,3	12,8	sens	piov.	cal.
Bengasi	22,3	11,8	»	»	»
Rodi	18,3	15,3	dim.	ser.	mosso

Previsioni del tempo

Per il persistere di alte pressioni molto accentuate su tutto il bacino del Mediterraneo e sull'alta Italia continua l'afflusso di aria calda di origine marittima che manterrà il tempo abbastanza buono e stabile. Cielo poco nuvoloso con nebulosità in aumento nel pomeriggio. Venti deboli occidentali. Temperature stazionarie. Nebbie diffuse persistenti in tutta la Val Padana. Alto Tirreno e alto Adriatico poco mossi.

L'apparecchio Zecchi immobilizza
L'ERNIA
I NOSTRI BENEFICATI DI TORINO
A. Dellapenta via E. Filiberto, 4
C. Leiduano via Buniva, 12
Raccomandato da questi e tanti altri tra i nostri migliori nuotatori — hanno già assicurato la loro presenza Gambetta, Burla, Staderini ed altri — e darà luogo a interessanti competizioni. Ricordiamo che le iscrizioni si ricevono presso il Guf di Torino (via Bernardino Galliari n. 28). Per la manifestazione sarà in palio il Trofeo Guf Torino.

MONTECATINI
Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica - Anonima
Sede in MILANO - Cap. L. 1.300.000.000 interam. versato

Convocazione di Assemblea Straordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria per il giorno 11 dicembre 1939-XVIII alle ore 15, presso la Sede Sociale, Via Principe Umberto, 18, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) - Proposta di fusione della « Montecatini » Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica, Anonima, Capitale Lire 1.300.000.000 con la Società « L'Appula » Società per l'Industria Chimica Italiana, Anonima; Sede in Milano, Capitale L. 33.000.000 interamente versato; con la Società Jutifici Riuniti, Anonima, Sede in Milano, Capitale L. 15.000.000 interamente versato; con la Società Nazionale Chimica, Anonima, Sede in Milano, Capitale Lire 10.000.000 interamente versato; con la Società « Marengo » Società Italiana per la lavorazione del rame, Anonima, Sede in Milano, Capitale L. 16.000.000 interamente versato; con la Società Unione degli Agricoltori per la fabbricazione dei concimi chimici, Anonima, Sede in Montebelluna, Capitale L. 2.700.000 interamente versato; con la Società « L'Apparita », Società Agricola Industriale, Anonima, Sede in Firenze, Capitale L. 500.000 interamente versato, mediante incorporazione nella « Montecatini » di tutte le altre menzionate Società.

Comunicazione dei relativi bilanci a sensi dell'art. 194 Codice del Commercio.

Condizioni e modalità della fusione, deliberazioni inerenti e conseguenziali e deleghe di poteri per l'esecuzione della fusione stessa.

2) - Modifica dell'art. 9 dello Statuto sociale.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno effettuare il deposito delle azioni

L'ultimo Joyce

L'ultimo Joyce, come dire la ultima Tule, un Finisterre letterario oltre il quale non restano che gli artici spazi immacolati della pagina bianca. Questo *Finnegans Wake* (Londra, Faber and Faber, 1939) di seicento e più fitte pagine irreprensibilmente stampate, che ho preso in prestito da un amico il quale a sua volta l'aveva ricevuto in dono dall'autore stesso, e non aveva avuto neanche la forza di tagliarne le pagine, resterà, sì, che restera nelle storie letterarie, come l'esempio estremo di qualcosa, come l'ultimo stadio di un movimento che ai suoi primi fanciulleschi passi si chiamò futurista. Ingenui chimismi lirici d'un quarto di secolo fa, bianca magia verbale, così trasparente, dei nostri letterati d'avanguardia, che cose allegre e bonarie sembrano accanto a questa magia nera e losca, a questa sinistra arte d'equivocazione del Joyce, di cui, quando s'intravede il senso, esso è il più delle volte invereconde! Quest'artista, che pure è stato grande, ha ponzato, per diciassette anni, questo enorme crittogramma, e può dirsi veramente che abbia toccato il fondo, anzi, all'inglese, che abbia toccato Bottom, che a forza di stregheria verbale sia giunto a portare al sublime quell'arte della papera che il Bottom del *Sogno d'una notte d'estate* mostra di possedere allo stato grezzo, primitivo. Dir fischi per fiaschi per più di seicento dense pagine, ecco quello che si è proposto il Joyce, e siccome se l'è proposto non come uno scherzo, ma come l'occupazione degna d'un poeta, come un messaggio capace d'esser comunicato agli uomini, certo lo attende un posto nell'Inferno dantesco, per aver abusato della nepote di Dio, l'arte. Abuso, del resto, di cui egli per primo sconta la pena: la superba torre che il Joyce s'è sforzato di edificare per anni ed anni, è letteralmente Babele, l'incomprensibile Babele di cui Iddio confuse la favella: *Work in Progress*, com'egli la chiamato quest'opera durante la gestazione, si è rivelata, compiuta (ma come può dirsi compiuta se l'ultima parola è un articolo, *the*, non seguito da alcuna interpunzione, ma dallo spazio bianco d'un illimitato sviluppo potenziale?), nè più nè meno che un paradigma della confusione delle lingue.

Vogliono che il soggetto di questo libro sia la notte d'un uomo, che una delle parti « più belle » raffiguri il mito dell'incivilimento fluviale; si sussurra il nome di Giambattista Vico come di colui che avrebbe fornito il sostrato filosofico dell'opera: tutte voci messe in circolazione in parte dal Joyce stesso, in parte dalla sua cerchia immediata a mo' d'impressionante imbonimento. Ma contentiamoci di esaminare del libro non l'ipotetica proiezione astrale, ma la cellula, la parola, la frase. Ho detto che, in fin dei conti, l'autore di *Finnegans Wake* è un fratello, infinitamente più complesso, del Bottom del *Sogno d'una notte d'estate*. A questo modo, se piace, Joyce si può raccostare a Shakespeare, allo Shakespeare degli equivoci e dei giochi di parole, che non è certo il maggiore. Solo che laddove Bottom parlava da ignorante pretenzioso, Joyce parla da filologo smaliziato, a cui la conoscenza di molte lingue ha fatto girare la testa, sicchè, invece di mettersi, per esempio, a cercar di decifrare l'etrusco, si è messo a creare lui stesso un nuovo indecifrabile etrusco. Prendiamo dunque una cellula minima di questo crittogramma, e scegliamo pure una frase italiana, chè, tra le tante lingue che hanno contribuito a creare quella specie di orario delle ferrovie della Luna che è *Finnegans Wake* c'è pure l'italiano. Esempi semplici: *La Catuania è un Vermicelli; Ragazza Ludro*. Ci ricordiamo che il Joyce per un certo tempo si dedicò al bel canto, e sorridiamo. Un po' più complesso: *Mortadarthella*. La parola, che richiama, per prima cosa, « mortadella », contiene non carne d'asino, ma nientemeno che due opere letterarie, la *Morte d'Arthur* e l'ostinatica *Barthelmy*. Non si stenterà a riconoscere in questo cinegetico e silvano gruppo di parole: *Mendaiua, Marmouzilles, Messerfel Silvapaiel*, al di là dei daini, dei cervi, delle bertucce (*marmouset*, dal francese *marmouset*, figura grottesca), e del paese di selva (quasi Silvaplana), un banale: *Mendaiua, Mendemoiselles, Messieurs, s'il vous plait*. E si può trovare molto divertente scrivere *Libellulus! Insincerity!* riempiendo di libellule o di zanzare italiane due parole inglesi: *libellous* (diffamatorio, parola il cui etimo è comune con « libellula »: il latino *libellus*) e *insincerity*; o chiamare *tranyarten* (quasi: giardino delle lacrime) il *Tiergarten* tedesco, o camuffare come *Marmouzilles from Marmeniere* il *Mademoiselle of Armentières* d'una canzone popolare dell'altra guerra; o, per un'associazione di suono tra *baby* e *Babylon*, convertire in uno spasso da *nursery* il famoso salmo centotrentasei; o mettere in bocca a una meretrice questa nuova spagnola corruzione di *pulvis et umbra sumus: polvos ad hombres sumus*; o leggere in *kaphatard* (« casualmente ») due nomi di grandi magazzini londinesi, Hope Brothers e Harrod's, così: *hopeharrods*. Tutto ciò, singolarmente preso, può divertire, come diverte trovare in Laforgue uno sporadico *sanguelle*, o *enlaupé*; ma, come ogni bel gioco, vuol durar poco, e qui dura implacabilmente per più di seicento pagine. Dire che ho letto queste seicento pagine con lo stesso interesse con cui si legge l'umoristico *Hunting of the Snark*, l'incomparabile *nonsense poem* di Lewis Carrol, non potrei, per la semplice ragione che *Finnegans Wake* è, in complesso, illeggibile. Ma a qualche cosa la lettura è servita, se non a me, a mia moglie, che, mentre io leggevo ad alta voce un certo passo, a odir pronunziare *apple charlottes*, ha mandato un urlo: « Il mio *pudding!* » ed è corsa in cucina dove non proprio un'*apple charlotte* (deformata dal Joyce contaminandola con *harlot*, « sgualdrina »), ma un sinile dolce stava sul fuoco da troppo tempo.

E si è pensato anche al Rabelais, che un nostro esimio filologo vorrebbe immortale per suo contributo alla lingua, ma non per la sua arte, chè arte e poesia sarebbero « delicatezza del sentire », e di questa cosa mollicola, ohbò, non se ne trova in Rabelais, nè tampoco in Joyce; e quanto al contributo alla lingua, è molto dubbio se quella mescolanza d'elementi dotti e dialettali che riuscì al Rabelais sia riuscita al Joyce, su un piano infinitamente più astruso e ricco di pretese musicali. E perfino al Milton si può pensare, chè il Joyce, venendogli meno la vista come al poeta del *Paradiso perduto*, come lui s'è venuto concentrando sul puro suono, s'è di più in più orientato verso un esclusivismo auricolare. Questi erano i suoni che dilettavano l'orecchio di Milton:

By knights of Logres, or of Lyonesse, Lancelot, or Pellean, or Pellenore...

E il Joyce (per sceglierne un esempio tra mille):

Hear, O hear, Isault la belle! Tristan, sad hero, hear! The Lambeg drum, the Lambeg reed, the Lambeg fiferer, the Limbig francemanz.

Che cosa può un accordo di sillabe, qualunque accordo di sillabe, pronunziato da una voce musicale? Forse *Finnegans Wake* non è che una lunghissima ninnananna con la quale quest'uomo inquieto, i cui occhi son quasi suggellati al mondo, mulce la propria solitudine.

Mario Praz

Folla alla stazione di Helsinki sotto la minaccia della guerra

IL NUOVO "BOOM,,

La torbida ripresa economica degli Stati Uniti basata sulla guerra europea

NEW YORK, novembre.

Nell'industria americana si è prodotto il cosiddetto « boom », si è verificata cioè una ripresa di attività per quanto modesta e certo non paragonabile ai periodi di « boom » anteriori alla crisi. E' un « boom » esclusivamente di guerra, notevole soprattutto non tanto per i benefici materiali che non si risentono ancora, quanto per la speranza che ha infuso di una prossima sensibilissima riduzione della disoccupazione. Da Washington sono stati diffusi cenni di una ripresa del programma di concessioni di crediti e di nuove spese per lavori pubblici che questa volta consisterebbero quasi esclusivamente di opere concernenti la difesa nazionale. Saranno costruite strade per trasporti militari, nuovi edifici per acquartieramento di truppe, campi aviatori, e quanto altro occorra a mettere la nazione in assetto di guerra. Progetti di cui prima si susurrava vagamente, attribuendone la paternità a gingoisti ed allarmisti di professione, progetti come « la flotta per due oceani » e una « flotta aerea di 5000 aeroplani », vengono prospettati come il migliore sistema per mettere al lavoro un enorme numero di disoccupati.

Il Presidente Roosevelt domanderà al Congresso, quando questo si riunirà in gennaio per l'inizio della sessione regolare, lo stanziamento di un fondo addizionale di 275 milioni di dollari per il programma di difesa nazionale durante il corrente anno fiscale. Egli non ha specificato finora alla Commissione finanziaria della Camera come questi fondi saranno distribuiti, ma si ritiene generalmente che la maggior parte di essi saranno destinati alla marina di guerra. Il Congresso ha già concesso 773 milioni per le spese navali di quest'anno a cui saranno aggiunti i 275 milioni che il Presidente intende richiedere. Dette somme assieme al miliardo di dollari che già si spendono per l'esercito, porta il costo della difesa nazionale per l'anno fiscale 1939-40 alla cifra sbalorditiva di due miliardi di dollari. Il Presidente, poi, nello stesso tempo che annunziava il proposito di richiedere il fondo di cui abbiamo parlato, accennò che probabilmente il programma di costruzioni navali sarebbe stato aumentato per l'anno prossimo.

Questa corsa agli armamenti, mentre nessuno minaccia gli Stati Uniti, fa parte delle situazioni contraddittorie e assurde create dalla crisi economica. Fino a poco tempo addietro gli americani manifestavano il più profondo disprezzo ed appuntavano i loro schemi più amari contro la Germania che aveva messo i suoi disoccupati al lavoro sulla base di un colossale programma di armamenti. Ed faceva notare — e con quanto sussiego! — che questa ripresa economica non aveva alcuna base reale, che non poteva durare, che non offriva alcun fondamento per una stabilità di vita. Ma è l'America adesso a ripetere la tattica della Germania: è l'industria americana che riprende il suo slancio dal piedistallo della guerra. Questa stessa industria che fin dal 1933 si trovava impantanata in una stasi mortifera, attualmente lavora a tre turni quotidiani. Prima era paralizzata perchè — si diceva — « mancava la fiducia », adesso la fiducia è ritornata perchè c'è una guerra. La pace le infondeva il terrore dell'avvenire e l'assenza di ogni sicurezza, una guerra distruttiva le ridona la speranza!

L'indice della produzione dei lingotti d'acciaio è salito in un anno da 71,3 a 136,4. Quello della forza elettrica s'è elevato, nello stesso periodo, da 95,1 a 101,3, superando cioè il limite della pari oltre il quale potrebbe trovarsi in agguato il disastro. In questi aumenti sproporzionati c'è sempre un elemento di frenesia e di squilibrio di cui i produttori rifiutano di tener conto. Nel caso presente varie possibilità sarebbero al caso di far terminare tutto in un altro formidabile « crash »: mancanza di trasporti per inviare i prodotti all'estero; la riduzione del loro numero a causa degli attacchi nemici; mancanza di denaro contante da parte delle nazioni acquirenti per pagare il materiale bellico. Più pericolosa di tutte la probabilità di una pace a breve scadenza che farebbe rimanere l'industriale senza fiato nel bel mezzo di un'attività produttiva spinta al massimo della sua potenza. Ma l'industria, lanciatasi a capofitto nello sbaraglio, rifiuta di ascoltare consigli di prudenza. Essa piuttosto si preoccupa di un'altra faccenda che le sta molto a cuore: quella di pagare i suoi operai il meno possibile. Mentre la distruzione di mezza Europa le ha infuso un'ondata di *ottimismo*, la applicazione della legge sui salari e le ore di lavoro, andata in vigore l'ottobre scorso, ha scatenato, al contrario, una gelida ventata di *pessimismo*. Con la legge in parola 600.000 operai che nell'ottobre guadagnavano 11 dollari per 44 ore di lavoro settimanali, ne guadagnano ora 12,60 per 42 ore. Quel dollaro e 60 centesimi che ricevono in più gli operai dà maledettamente ai nervi agl'industriali che sono pronti ad andare in corto per far tornare la cosa come prima. In altri termini i produttori americani mettono in atto quei sistemi che, a torto o a ragione, rimproveravano negli ultimi anni alla Germania: il sistema, cioè, di un « boom » di guerra a bassi salari. Con l'aggravante che, nel caso dell'America, è la guerra intrapresa dagli altri che provvede il « boom » e che come tutti i « boom » non giustificati da sani motivi economici, si ingonfierà e lascerà i segni del suo passaggio distruttivo.

Per uscire dal ginepraio in cui più che mai si va impigliando, la economia americana dovrebbe prendere una risoluzione eroica: rinunziare alla « blood money » alla moneta sanguinosa, a quella « blood money » che in ultima analisi distrugge coloro che ne hanno momentaneamente profittato. Il caso della Cina offre un esempio persuasivo: gli Stati Uniti hanno venduto al Giappone da quando questi iniziò le ostilità contro la Cina, per 160 milioni all'anno di materiale di guerra che, in conclusione, sarà adoperato, per cacciare definitivamente gli americani dall'Oriente. Ma siccome la decisione rinunciataria è troppo eroica, non sarà adottata.

Amerigo Ruggiero

SCUOLA ALLIEVI UFFICIALI

CAPPOTTI ARROTOLATI

Questi sei mesi di corso non passano mai, ne sospiri la fine, poi quando nei agli ultimi giorni e ti volti indietro a riguardare i trascorsi: « Sono volati » esclami, e ti trovi a rimpiangerli, meravigliato di non esserti accorto prima di quanto fossero belli, e degni non che di sopportarsi, come li hai sopportati, ma che te li godessi tutti, dal primo all'ultimo, ora per ora, minuto per minuto.

Vi sono periodi della nostra vita che, se potessimo, mentre li viviamo, guardarli con l'animo con cui più tardi, quando non saranno più che un ricordo, li guarderemo, vorremmo non finissero mai; invece è destino nostro che della bellezza delle cose ci accorgiamo solo quando sono passate, perdute.

Allora le rimpiangiamo, ma inutilmente.

L'arte di diventare generale

E' una mattina di fine febbraio. Usciamo per le esercitazioni. Lasciata la strada che da Fano, lungo la riva del mare, conduce a Pesaro, saliamo su per le note stradicciole, cento volte percorse, della collina di Monte Giove, mèta frequente delle nostre esercitazioni tattiche.

Basso, tanto da sembrare che ti gravi sul capo, il cielo gonfio di nuvole: grigio il mare, stecchiti gli alberi.

Si va su mettendo il piede sui soliti sassi, aggrappandosi alle solite sporgenze; il riposo, già si sa, lo faremo sul solito piccolo pianoro da cui si scoprono i campanili e le case più alte di Fano.

Speriamo non piova: bisognerebbe indossare il cappotto strettamente arrotolato intorno allo zaino e Dio sa quanta fatica c'è voluta, in camerata, per arrotolarlo alla perfezione, sotto gli occhi del sergente maggiore per il quale l'efficienza di un esercito e le sue probabilità di vittoria in caso di guerra non dipendono tanto dagli armamenti, dall'amor di Patria, dalla fiducia nei capi, quanto nell'abilità di arrotolare i cappotti e di legarli intorno allo zaino senza che la cinghietta di destra sia, Dio ne guardi, tirata un millimetro più della sinistra.

Ricordo i primi giorni di corso. Ci conducevano sulla via del mare, poco lontano dalla città, nel punto che non è meno pieno di sassi e di scogli degli altri, ma, crescendo fra di essi qualche timido e impaurito filo d'erba, i sergenti maggiori definiscono comodo e molle prato, e, fattici distendere i cappotti, ci ordinarono di arrotolarli. Ora, io credo che se esistono due cose difficili al mondo queste sono far entrare nel bottino — che è quell'armadietto posto, in camerata, sulla spalliera del letto — tutti i vari capi di vestiario e di corredo, e arrotolare i cappotti secondo il regolamento. Ma del bottino parleremo più tardi.

Gli occhi del serg. magg. Pinto

Noi appartenevamo al II plotone della IX compagnia. Nostro sergente maggiore era Pinto, terrore di varie generazioni d'allievi ufficiali. Non ho mai capito se fosse buono o cattivo. Aveva gli occhi grossi e bovini; quando si levava il berretto, la compressa capigliatura folta e ricciuta schizzava intorno a raggiera, e avremmo pagato somme per vedere come faceva a farla rientrare tutta nel berretto; ma nessuno degli allievi del corso fu tanto fortunato da vederlo. Il suo sguardo era pieno di tristezza: l'avresti detto quello di un uomo teneramente addolorato, e invece era solo intento a cogliere la mancanza d'un bottone, una cinghia mal tirata, un granello di polvere sulla rete del letto. Vedeva da dieci metri i granelli di polvere. Non so se la piccola vedetta lombarda che pure vedeva un passerotto lontano un miglio, avesse la vista così acuta.

Ma niente contava per lui quanto i cappotti. Predilesse brillanti carriere (fino al grado di generale) a chi li sapeva arrotolare bene.

Arrotolatori di cappotti si nasce.

Vidi alcuni dei miei compagni, quel giorno, distendere i cappotti, ascoltare con attenzione le istruzioni di Pinto, e immediatamente, in pochi istanti, arrotolarli in maniera perfetta come se da anni non avessero fatto altro che arrotolare cappotti.

Ci fu un momento, quando questi bravi giovani sottoposero a Pinto la loro opera, in cui l'occhio addolorato del sergente maggiore s'inumidì di una dolce commozione.

Ma fu un momento solo. Poi si volse su noi che, smarriti, con le mani gelate dal vento che soffiva dal mare, invece di un rotolo ora ottenevamo una informe palla, ora una specie di grosso pacco natalizio, ora qualche cosa che somigliava a un rotolo — e già il cuore si apriva alla speranza — ma ecco che improvvisamente usciva fuori una manica, e poi l'altra, e poi il bavero, e nessuna meraviglia se fosse uscita fuori una terza manica, tanto quel lavoro, dopo una mezz'ora di vani tentativi, ci sembrava diabolico.

Spietatamente Pinto, con alle spalle dell'uno, con alle spalle dell'altro, indicava quella manica, quel bavero, e adultava, lontani, gli allievi più bravi che, lasciati in libertà, giocavano al pallone o raccoglievano conchiglie e cavallucci marini sulla spiaggia.

— Mettiamoci in due — proposi a un compagno. — Io t'aiuto ad arrotolare il tuo, tu aiuti me.

E sempre Pinto ci stava dietro, e minacciava consegne e biglietti di punizione, e prediceva un triste avvenire ai cattivi arrotolatori, e lo, non so perchè, pensai alla mamma, alla mamma che non m'avrebbe detto niente, o semplicemente, accarezzandomi sul capo: « Poverino — avrebbe mormorato — non sa arrotolare i cappotti. Ma è tanto bravo in italiano... ».

L'allievo Letizia: che disastro!

Col metodo delle coppie e dello aiuto scambievole s'andava un po' meglio. Ma eravamo in numero dispari, e l'allievo Letizia rimase solo, senza nessuno che l'aiutasse.

— Presto — dicevo al mio compagno — facciamo presto; così possiamo giocare al pallone.

E presentati i cappotti arrotolati a Pinto e ottenuto finalmente un secco « Va bene » via, di corsa verso i compagni, lontanissimi, parte dei quali giocavano, altri raccoglievano, come fanciulle, le conchiglie, altri, seduti sulla scogliera, guardavano, assorti, il mare.

E non rimase con Pinto che lo allievo Letizia, un piccoletto, bruno, i capelli gli cadevano sempre sugli occhi, ed era riuscito ad ottenere tutte le forme possibili dal cappotto disteso sui sassi, tranne quella di rotolo.

Già cominciava il tramonto. Cessato il vento, il mare, grigio, s'era fatto calmo, e solo qualche tinta violetta all'orizzonte diceva che laggiù, dietro le nuvole nere, il sole tramontava.

Rapidamente scendeva il buio.

— Adunata!

I tre plotoni della IX Compagnia, pronti a tornare in caserma, segnavano il passo, ma non marciavano ancora.

— Chi manca?

— L'allievo Letizia.

Eccolo laggiù, ancora intorno al suo cappotto, è riuscito perfino ad ottenerne la forma di cono e di piramide; ai passa ogni tanto la mano sugli occhi per cacciarne i capelli o per...?

Anche Pinto s'è scoraggiato, pramai. Gli ordina di smetterla e di prender posto nel plotone, col cappotto sotto il braccio.

Corse verso di noi, nel buio della sera già caduta, trabalzando sui sassi, ci raggiunse, si mise al passo, trascinandosi dietro il lunghissimo cappotto che sembrava la coda del plotone.

Consegnato

Oggi, dunque, fine di febbraio, saliamo su verso Monte Giove, mettendo il piede sui soliti sassi, aggrappandoci alle solite sporgenze. Nessun segno di primavera, intorno. Forse è per questo che ci sembra che i mesi del corso non passino mai: giunti a Fano a novembre, in un'alba ch'era tale solo sugli orologi, scura, per la nebbia, più della notte, le giornate sono state sempre uguali, grige, brevi; fredde come le invernali quelle di autunno, tristi come le autunnali quelle d'inverno.

Aspettiamo la primavera, di giorno in giorno, di minuto in minuto.

Quella giornata passata in riva al mare ad arrotolare i cappotti ci sembra lontanissima, il chi sa quanti anni fa.

Ed ora comincia a piovere.

Via i cappotti dagli zaini — ora siamo diventati pratici — e in un minuto li abbiamo addosso.

Saliamo su, saliamo su. Letizia è in coda al plotone, come sempre.

Tutto è come sempre: Pinto mi s'avvicina, mi guarda sul petto con l'occhio addolorato: capisco, m'è saltato un bottone.

— Biglietto di punizione — mi sussurra; e via, alla caccia di altri bottoni mancanti.

Dunque stasera sarò consegnato, rimarrò in caserma, compirò alle spaccio un foglio, una busta e un'arancia, e scriverò a casa mangiando ogni tanto uno spicchio d'arancia.

Giungiamo sulla cima, tocchiamo quasi le nuvole, e cominciamo le esercitazioni.

Divisi in pattuglie, strisciamo carponi sull'erba bagnata, poi, via, un balzo di dieci metri, ed eccoci ventre a terra riparati dietro un ciglio, una sporgenza, un macigno, per sfuggire a un presunto fuoco nemico.

Rimaniamo fermi così, in attesa di ordini.

Tra poco l'assalto e baionetta inastata, piomberemo sull'obbiettivo: una bandierina rossa che scorgiamo già dai nostri ripari.

Teniamo un poco sollevato il fucile per non infangarlo.

Ciascuno di noi è solo, e indovina, dal respiro, da un fruscio di erba, il compagno vicino a pochi metri.

Un grido di Pinto. Chi è quell'allievo che ancora sono qua e là, allo scoperto, cercando affannosamente riparo, ora dietro quel sasso ma lo trova occupato, ora dietro quel ciglio ma c'è già un compagno, e intanto il fuoco nemico imperversa e Letizia sarebbe già morto dieci volte.

— Biglietto di punizione! — grida Pinto. — Biglietto di punizione!

Non piove più. Sto bocconi sull'erba e, miracolo, la pioggia caduta mi fa sentire la primavera: è venuta su, d'improvviso, dalla terra che sfiora col volto, dalla terra bagnata che ha un odore che non aveva ieri, che nemmeno oggi aveva, un minuto fa. Il cielo è da inverno, invernale il vento, stecchiti i rami degli alberi come dita d'una vecchietta nera e nauta, eppure è primavera, viene su dalla terra, e solo adesso faccio caso a certi fili d'erba verdi e sottili nascosti magari dagli sterpi e dalle foglie marce dell'autunno scorso; solo adesso faccio caso a una violetta che mi stava sotto gli occhi e non l'avevo veduta, che mi stava sotto il naso e non l'avevo sentita.

Ora, dopo la pioggia, se ne sente il profumo. Dunque è primavera come l'anno passato, come due anni fa, quand'ero a casa mia e s'avvicinava Pasqua e l'odore di violette ne era il segno.

Lo stesso odore.

Sento venire un suono di voci familiari, la voce di mia madre, quella della mia fidanzata...

Prendo la violetta e me la infilo nell'asola al posto del bottone mancante.

Fra poco ce ne andiamo

Ma ecco l'ordine dell'assalto: su tutti, d'un balzo, con la baionetta, alla conquista dell'obbiettivo; tutti, anche Letizia che dovrebbe esser già morto, e invece arriva ultimo, ma arriva.

Ora si ritorna verso Fano, come siamo tornati ieri, come i giorni passati; ma è un'altra cosa. Brutto, scuro il cielo, freddo il vento, grigio il mare; ma è un'altra cosa: tutti, come me, hanno sentito la primavera, e altre violette si vedono: chi ne tiene il gambo fra i denti, chi l'ha infilata nella canna del fucile.

Si canta, si scherza.

Pinto mi fissa di nuovo sul petto, sperando forse che il bottone mancante mi sia spuntato improvvisamente sul cappotto, e ci trova la violetta.

Ma non dice:

— Biglietto di punizione — e mi guarda con meno dolore.

Letizia il l'unico che non abbia trovato violette, ma vien giù allegramente, masticando un filo di erba.

— Ragazzi, ancora due mesi e poi...

E poi è finito il corso, già... Ma ci accorgiamo che ci dispiace, che il tempo è volato, che la celebre giornata dell'arrotolamento dei cappotti che sembrava di chi sa quanti anni fa, sembra, invece, adesso, di ieri... E quando saremo a casa e ci mancherà un bottone all'abito borghese, non sentiremo l'assenza del doloroso sguardo di Pinto?

Eccoci vicini alla caserma.

Le nuvole si sono rotte, c'è un pezzo d'azzurro nel cielo. Sfiliamo per la città allegramente, facendo schizzare l'acqua delle pozzanghere in cui si riflette la luce colorata del tramonto. Domani mattina il sole!

E Letizia?

Marciando, cerca inutilmente, armeggiando con le braccia dietro le spalle, di mettere il cappotto intorno allo zaino, quel cappotto che non imparerà mai ad arrotolare, e sembra, stasera, la lieta continuazione di quella lontana sera in cui Letizia, trabalzando sui sassi, si mise in coda al plotone passandosi la mano sugli occhi non si sa se per i capelli o per le lagrime.

Libera uscita per tutti, stasera, anche per Letizia che col suo modo di far la guerra sarebbe morto dieci volte, anche per me che al posto del bottone mancante avevo una violetta: Pinto ha scritto i biglietti di punizione, poi, giunto dinanzi alla porta del capitano, è tornato indietro e li ha stracciati.

S'è accorto anche lui della primavera? Dispiace anche a lui che fra poco ce ne andiamo?

Mosca

Come ho conosciuto José Antonio De Rivera

Un'intervista a 800 Km. di distanza - Lo spirito del Fondatore della Falange e la nuova Spagna - I rossi lo hanno fucilato ma hanno commesso ol tre che un delitto una bestialità

VERSO la fine del 1933 compariva alle Cortes di Madrid dopo le elezioni nell'assemblea un giovane deputato sui 32 anni, dagli occhi cerulei, il volto grande e ben composto, lo sguardo pacato e buono, il naso fortemente disegnato che accentuava la personalità su quelle fattezze aristocratiche e gentili. Aveva una razza pura e canora. L'uomo era alto, ben piantato. Nel passo, nei gesti più lievi traditva quella morbidezza aristocratica, quel misto di fierezza e di grazia che un lontano processo biologico tramanda infallibilmente dalle generazioni castellane del Medio Evo...

Mezz'ora al telefono

I deputati barbuti e calvi, pieni di importanza, si voltavano, un po' affascinati, un po' sorpresi, un po' scettici: l'uomo sembrava strappato di forza ad una dei più ricchi e meno accessibili « Cortijos » andalusi, lo si sentiva appena tolto all'abbraccio delle sorelle e all'adorazione della madre. Camminava guardando innanzi e trascurando i sorrisi e le strette di mano, come un po' impacciato dal nuovo ambiente in cui si trovava. C'era, in lui, qualche cosa di celeste, ed è bene tenere presente questo contrasto iniziale tra Primo De Rivera e gli uomini che lo circondavano, per capire il fervore gentile, rispettoso, quasi mistico, ma immune di deformazioni taumaturgiche, con cui la Spagna veglia oggi sul suo cadavere. Mi ricordo che nei corridoi delle Cortes mi riusciva difficile far incontrare il mio sguardo con il suo perchè egli andava dritto [illegible] avanti Parlamento; qualche volta che ciò accadde, raccolsi nei suoi occhi una favilla di quelle che non ingannano. Il suo regno non era di questo mondo.

Così io conobbi una volta, alla vigilia delle elezioni, quando mi vidi premuto dall'urgenza di avere una enunciazione totale del suo programma e di fare un esposto critico per i lettori de *La Stampa*. Egli era a Xeres nella villa paterna dei marchesi d'Estella; raggiungerlo sarebbe stato impossibile; mi armai di sfacciataismo coraggio e gli telefonai da Madrid, a ottocento chilometri di distanza, e per una mezz'ora lo tenni all'apparecchio crivellandolo di domande e obbiezioni che richiedevano una risposta precisa: tutta la sua dottrina, le sue tendenze, i caratteri, l'efficacia, le ragioni morali del suo Movimento furono passate al vaglio in quella lunga conversazione telefonica, alla fine della quale io sentii stanco ma soddisfatto di quella specie di esame.

Dalle cartelle strabocconti di appunti, estrassi un articolo di tre colonne in cui non mancavano le riserve e neppure qualche critica. Non nascosi che l'uomo mi pareva poco adatto a capitanare un movimento di popolo, forse più adatto a dirigere una Rivoluzione intellettuale. Il credo di Primo De Rivera si avvicinava assai più — scrissi — all'essenza del Fascismo Mussoliniano che a quella del Nazionalsocialismo; esso proveniva dalla tradizione tipicamente spagnola di un imperialismo cattolico e missionario, poggiante su una forte base spirituale che proclamava la riunione dei popoli iberici e ispanici intorno al ceppo castigliano che bandiva l'affratellamento e la unità dei popoli sui concetti millenari dell'Impero, ma che raccomandava e riteneva indispensabile la espansione culturale, ideologica e intellettuale (vedi rivoluzione francese) come premessa di ogni eventuale espansione politica e militare.

L'evoluzione

Il movimento falangista era allora in germe; certo senza l'insurrezione dell'Esercito — che al principio e per parecchi mesi guardò piuttosto di malocchio le squadre in camicia azzurra — la sua affermazione sarebbe stata lenta e difficile. Il movimento militare non era falangista; carlisti e monarchici che lo appoggiavano, dichiaravano apertamente di lottare non solo per la tradizione, ma per la reazione; ma a poco a poco lo spirito falangista, popolare, unitario, fondato sulla partecipazione attiva delle masse alla vita dello Stato, sul riscatto e sulla valorizzazione umana e spirituale delle masse stesse — e che secoli di malgoverno avevano abbandonato alla degradazione fisica e morale — si impose ai capi del movimento, riuscì a permeare la dottrina ancora informe della Rivoluzione spagnola. Fu una evoluzione che durò per tutta la guerra e che raggiunse l'apice con l'entrata delle truppe nella prima grandissima città — Barcellona — quando per la prima volta i capi dell'Esercito e del Governo di Burgos si trovarono di fronte ad una immensa popolazione operaia che era quasi tutta rimasta sul posto, stanca ormai di fuggire, stanca di disperare.

Le guerre in Europa nell'ultimo quarto di secolo hanno dimostrato una legge nuova che è inutile al carattere nuovo della guerra — non più combattuta da piccole armate professionali ai margini della vita delle Nazioni che continua sana e indisturbata. Oggi le guerre cominciano in un modo e finiscono in un altro: spesso nuovi schieramenti di forze e nuovi raggruppamenti si costituiscono ai primi; lo spirito stesso della contesa cambia; si crederà di combattere per uno scopo e ci si accorge che la posta del gioco è scomparsa. L'allineamento militare spagnolo che Primo De Rivera probabilmente non avrebbe voluto, si è trasformato in una rivoluzione nazionale; la vittoria è venuta, ma il suo significato è diverso da quello che avrebbero previsto e desiderato molti fra i suoi promotori. Ecco come, ecco perchè l'insurrezione dell'Esercito è sboccata nella Spagna falangista; ecco il motivo per cui lo spirito di José Antonio aleggia oggi sulla Spagna che rinasce, che vuol vivere, che vuol dimenticare.

Quando fu pubblicato in Italia il resoconto della nostra lunga conversazione non mi aspettavo certo e invece di assumere pose teatrali mi ernche, preferì — come egli stesso spiega nel suo testamento — sostenere con le risorse dell'antica eloquenza la propria tesi. Proclamò e giustificò la sua fede; espose che cosa si proponeva la Falange.

I membri del Tribunale rosso di Alicante, gente del popolo, rimasero vacillanti. In quelle menti rese ottuse e settarie dalla propaganda rivoluzionaria, si apriva uno spiraglio di luce — è ancora José Antonio che lo narra nel suo testamento — e quegli uomini rudi e feroci ma che avevano la curiosità degli apprendisti e degli autodidatti, parvero intravedere la lontana coincidenza che poteva trovarsi fra i fini supremi del movimento falangista e ciò che essi avevano sognato e sperato al di fuori dei programmi schematici ed angusti d'un partito. Forse se quei giudici fossero stati liberi di giudicare... Ma il settarismo dei governanti, l'odio bieco delle masse volevano la loro vittima.

« Magari — scrive José Antonio nel testamento redatto poche ore prima di morire — il mio sangue fosse l'ultimo che scorresse fra spagnoli! ».

Uccidendolo in una fredda mattina d'autunno nel cortiletto della prigione di Alicante, i rossi diedero al mondo una prova suprema non di crudeltà, ma di bestialità.

Riccardo Forte

Madrid, 1 dicembre.

Antonio Primo De Rivera, al centro del gruppo, in abito nero, fotografato nel cortile del carcere nel quale lo avevano rinchiuso i rossi pochi giorni prima di ucciderlo

Il traffico d'armi dall'Indocina francese

Un passo nipponico

Tokio, 1 dicembre.

Il Ministro degli Esteri Nomura ha chiesto all'Ambasciatore francese Arsen Henry di comunicare al governo di Parigi che è desiderio del Giappone che il traffico di armi e munizioni diretto in Cina attraverso l'Indocina francese cessi.

Comunicando la notizia di questo passo, il portavoce degli Esteri ha soggiunto che anche gli ambasciatori d'Italia e del Belgio si sono incontrati ieri col Ministro Nomura per riferire circa l'atteggiamento dei rispettivi governi nei confronti del blocco delle esportazioni tedesche da parte degli emigio-francesi.

Accennando poi alla recente dichiarazione del senatore Pittman secondo la quale gli Stati Uniti accetteranno la decisione anglo-francese di bloccare le esportazioni tedesche e per conseguenza non eleveranno alcuna protesta, il portavoce ha criticato l'atteggiamento del sen. Pittman qualificandolo incoerente.

« Non è possibile conciliare — ha continuato il portavoce — lo embarco economico anti-giapponese patrocinato dal sen. Pittman e l'approvazione dell'azione di strangolamento anglo-francese col principio della libertà dei mari che gli Stati Uniti hanno sostenuto durante la grande guerra ».

La festa nazionale jugoslava

Belgrado, 1° dicembre.

Tutti i giornali consacrano lunghi articoli alla festa dell'unione nazionale e pubblicano fotografie di Re Pietro II. Essi ricordano i sacrifici che serbi croati e sloveni dovettero sostenere per la loro liberazione e la loro unione in uno Stato nazionale indipendente. Servizi religiosi sono stati celebrati nelle chiese di tutti i culti. Nella cappella reale di Dedinje è stata celebrata una funzione religiosa cui hanno assistito il Re, la Reggina, il Principe Reggente, la Principessa Olga. In data odierna il Principe Reggente Paolo è stato promosso con decreto della reggenza su proposta del ministro della guerra e della marina generale di armata. (*Stefani*).

CRONACA CITTADINA

Il Palazzo della Provincia

Il progetto definitivo approvato dal Comune

E' noto che l'attuale sede della Amministrazione della Provincia, nel Palazzo del Governo in piazza Castello, da tempo non risponde più alle esigenze dell'organismo, la cui attività è stata portata dal Regime in un piano assai più vasto dell'antico. In conseguenza di questa constatazione, è stato deciso sino dagli anni scorsi di erigere per la Provincia un apposito palazzo, in cui area è stata ricavata dalla demolizione di un vecchio stabile in piazza San Giovanni, di faccia alla Cattedrale.

Bandito un concorso per il progetto, esso fu vinto dall'architetto Fenoglio, il quale presentò diverse soluzioni in aderenza al tema fondamentale che consisteva nell'armonizzare la costruzione con l'ambiente della piazza. Ad una di tali soluzioni sono state arrecate le modifiche ritenute necessarie, e ieri il progetto definitivo, elaborato con la partecipazione dell'Ufficio tecnico provinciale, è stato portato all'esame della Commissione igienico-edilizia del Municipio.

La Commissione, presieduta per il Podestà dal vice-Podestà conte Ferretti, presenti l'Ingegnere Capo Orlandini e l'ing. Bonardi capo della terza Divisione, ha dato al progetto l'approvazione di massima, ciò che gli conferisce carattere vincolativo. Ora dovrebbe pertanto seguire l'appalto delle opere, e successivamente l'inizio dei lavori, che per ovvii motivi dovrebbe però essere rimandato alla buona stagione. Comunque lo stecato che cinge l'area di piazza San Giovanni non dovrebbe tardare ad avvantaggiare per il fervoroso intervento dei lavoratori.

Quanto al progetto si riferisce nell'universalmente che risponderà all'aspettativa della cittadinanza.

Il Natale del Soldato

L'esempio di un gruppo di bimbi

Il Segretario Federale ha ricevuto la seguente lettera che molto volentieri pubblichiamo dato il suo simpatico significato ed il gentile affettuoso pensiero dimostrato da un gruppo di bimbe per i nostri soldati.

«Al Comandante Federale di Torino. A nome dei bimbi che frequentano la scuola elementare dell'Istituto «Madri Pie» faccio tenere a Voi, che col Vostro grande cuore vi siete fatto iniziatore di così alta opera patriottica, le dodici sciarpe che con tanto amore abbiamo cucite e la piccola somma che fra noi abbiamo raccolta per il Natale dei nostri valorosi soldati. L'offerta è modesta, ma siamo pochi e rappresenta il nostro sacrificio. Voi accettatelo, premiando così la nostra buona volontà, e disponete d'ogni cosa a vostro giudizio. Per tutti gli allievi: Rosina Cavicchioli della 5ª classe, Scuola elementare Istituto Madri Pie».

Certamente l'esempio di queste bimbe sarà seguito dai tor nesi che hanno vivamente apprezzato l'iniziativa del Federale per il Natale del Soldato e, come già in questi giorni, molti e molti altri doni affluiranno in Federazione per rendere più ricchi i pacchi che verranno inviati nel giorno della Natività ai nostri forti soldati.

La celebrazione di Balilla

Domani, alle 17,30, nel Teatro della Casa della GIL, presenti le gerarchie federali e le autorità scolastiche, avrà luogo la celebrazione di «Balilla». Come dal Foglio di disposizioni di S. E. il Segretario del Partito, saranno consegnate le croci al merito alle Piccole italiane ed ai Balilla e Avanguardisti, ed i diplomi di benemerenza ai collaboratori. Nello stesso giorno saranno inaugurati i corsi federali per graduate capo-squadra e capomanipolo Piccole italiane e caposquadra Avanguardisti e Balilla. Eguali cerimonie si svolgeranno in provincia.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

In attesa dell'8 dicembre

Molta strada con poca benzina

Anche i semafori possono collaborare

L'imminente ripresa della circolazione automobilistica modificherà radicalmente il «modus vivendi» stabilitosi nel traffico urbano degli ultimi tre mesi, ma non potrà evidentemente ripristinare tali e quali le condizioni del periodo normale: anzitutto perchè la benzina sarà tesserata a 30 litri al mese per vettura; poi perchè costa L. 5,25 al litro; infine perchè è sempre egualmente preziosa, oggi come ieri, alle necessità della difesa nazionale. Vale a dire che da un lato gli utenti tenderanno a ridurre al minimo il consumo; d'altro lato le Autorità li secunderanno in questa esigenza.

Opportunamente il Comune ha già disposto il ripristino, come abbiamo pubblicato, di alcuni divieti e limitazioni di transito per i ciclisti, abrogati ai primi di settembre. Forse qualche limitazione apparirà superflua, soprattutto dopo le prime settimane di assestamento tra il mondo del pedale e quello del volante: nulla vieterà di riesaminare, in tal caso, le specifiche esigenze di determinate arterie.

Fra le più importanti cautele bisogna ricordare quella che riguarda i semafori. Ai primi di settembre, quasi tutti i semafori occhieggianti sui crocicchi torinesi hanno interrotto il proprio funzionamento: qualcuno è rimasto ad ammettere in tutte le direzioni platonici ed imparziali sprazzi gialli invitanti genericamente alla prudenza, ma dopo qualche giorno ha compreso che la sua funzione sapeva d'ironia, e si è spento anche esso. E c'è da giurare che nessuno ha imprecato contro i semafori in vacanza: non ci risulta che tassì, vetture discriminate, autocarri, ciclisti e motocarri ne abbiano approfittato per investirsi.

Ora, non vorremmo che con l'8 dicembre tutti i semafori installati sui nostri crocicchi — gli anziani e i novellini, taluno dei quali neppure aveva cominciato a funzionare prima del 3 settembre — rientrassero o si mettessero in servizio. Non tanto per la loro superfluità in un traffico automobilistico che — non dimentichiamo — ha per alimento un litro al giorno per vettura, e cioè la quarta parte del normale (sicchè, dopo i primi giorni di reazione alla lunga immobilità, anche i crocicchi più congestionati rimarranno praticabilissimi), ma per la loro perniciosa influenza sul consumo di carburante.

Una marcia inceppata da numerosi semafori significa non soltanto prolungare il tempo di circolazione e di motore acceso (e sul «minimo» i motori, specialmente nella stagione fredda, hanno un rendimento deplorevole, cioè un consumo elevatissimo: con un minuto di sosta al semaforo si spreca la benzina per quasi un chilometro di strada), ma soprattutto dover frenare, cambiare, disinnestare, rifare il gioco delle marce e delle riprese per ripartire. E quando la benzina è misurata col contagocce ed è così preziosa agli usi seri, lo sperperarla per darsi l'aria d'una grandissima e motorizzatissima metropoli vivente i suoi tempi più operosi non può essere approvabile.

Se dunque si vorrà riattivare i semafori, preferiremo per la maggioranza il semplice giallo lampeggiante, e per i pochissimi veramente necessari il comando manuale, interrotto nelle ore morte.

Altro sperpero di benzina evitabile: soste e parcheggi. Ogni divieto di sosta meno che giustificato da un reale ingorgo di traffico, obbliga l'utente a maggiori percorrenze morte; a manovre di inversione e di retromarcia negli appositi parcheggi; a prolungare, con la successiva andata e ritorno a piedi, il tempo di sosta e con questo la dissipazione termica, da ricuperare in ripartenza con altrettanto carburante. Più che autorizzare il numero dei parcheggi per ridurre al minimo i percorsi morti, converrà estendere la facoltà di sostare in immediata prossimità del luogo di destinazione.

Infine i sensi unici, le «gincane» tra le aiuole, i percorsi rotatori obbligati, e in genere il superdisciplinamento delle traiettorie. In tutto ciò che è allungamento di percorso a forte riduzione di andatura, saremmo lieti che l'urbanistica si accontentasse dello stretto indispensabile. Il poter percorrere, per esempio, una frazione di isolato sul controviale sinistro del corso, naturalmente tenendo l'estrema destra dello stesso, e senza varcare il limite del successivo allacciamento con la carreggiata centrale, significherebbe evitare lunghi giri viziosi per giungere a destinazione con la macchina voltata nella maniera ortodossa.

Gli eventi recenti hanno svuotato molti «tabù» dell'organizzazione urbana. Le città notturne han dimostrato di non perdere in sicurezza nei periodi di oscuramento. Allo stesso modo ci accorgeremo che la circolazione sarà praticamente la stessa, ma più spedita e più autarchica, senza troppi semafori e senza troppe paline di divieto, molte delle quali figurerebbero utilmente nei posti di raccolta di ferro alla Patria...

al. far.

La circolazione automobilistica

Ogni mese sarà stabilito il quantitativo di carburante per i tipi di autovetture - Il prelievo di benzina avverrà mediante una speciale carta rilasciata dal Raci

Con l'8 dicembre, come è noto, sarà ripristinata la facoltà di circolazione per le autovetture e i motocicli adibiti al trasporto di persone per i quali vige l'attuale divieto di circolazione. Il R.A.C.I. ci comunica trattarsi che per ogni tipo di autovettura e ogni tipo di motociclo i competenti organi ministeriali stabiliranno per ogni mese il quantitativo di carburante che potrà essere assegnato. Per il mese di dicembre — dall'8 al 31 — saranno assegnati litri 30 di benzina per le autovetture e litri 12 per i motocicli.

Il prelievo del carburante potrà essere effettuato soltanto a mezzo di una speciale carta di autorizzazione di cui sarà reso noto il prezzo, che sarà rilasciata dal R.A.C.I. e che potrà essere consegnata soltanto agli intestatari delle licenze di circolazione dalle quali risulti l'effettuato pagamento del diritto speciale di statistica dello da L. 200 per l'anno in corso. La carta di autorizzazione comprende, tanto per le autovetture che per i motocicli, 12 tagliandi numerati progressivamente da dicembre a febbraio 1940.

Le forme speciali di circolazione rilasciate a cura dei Consigli Provinciali delle Corporazioni e dei Circoli Ferroviari continueranno ad essere valide di conseguenza la carta di autorizzazione rilasciata dal R.A.C.I. è valida soltanto per gli autoveicoli attualmente esclusi dal divieto di circolazione. Perciò ai possessori di licenze speciali di circolazione non potrà essere rilasciata la carta R.A.C.I. Gli interessati dovranno rifare la domanda al Consiglio Provinciale delle Corporazioni per ottenere il rinnovo del permesso. La nostra sede del R.A.C.I., per accelerare il servizio di rilascio delle carte di autorizzazione, istituirà degli uffici distaccati in diversi punti della città, oltre a delegazioni in provincia, per ora sono già state stabilite quelle di Chivasso presso l'Autostazione Fiat (linee ed in Pinerolo presso l'Agenzia Fiat (Pisano).

Inoltre verranno aperti degli sportelli presso la Sede di via Carlo Alberto ed un servizio speciale celere sarà riservato esclusivamente ai Soci.

Per i soci del R.A.C.I. che hanno rinnovata la quota per il 1940 e consegna la prenotazione fin d'ora e rilasciano la carta di autorizzazione gratuitamente, comprensivamente al proprio domicilio. Si ricorda che, in ogni caso, richiedendo la tessera, dovrà sempre presentare il libretto di circolazione. Causa l'afflusso verificatosi in questi giorni, per adattare alle numerose richieste da parte dei Soci, gli Uffici della sede del R.A.C.I. — via Carlo Alberto 45 — rimarranno aperti ogni sabato pomeriggio fino alle ore 19 e domani domenica dalle 9 alle 11.

La figlia di Garibaldi ospite di Torino

Visite all'Ossario dei Caduti ed al Sacrario di Casa Littoria - La cerimonia di domani

Domani, come si è già pubblicato, il Federale consegnerà il nuovo labaro alle Camicie rosse della Coorte piemontese della Legione Garibaldina. La cerimonia avrà luogo nel Teatro della G.I.L. in piazza Bernini. Madrina del labaro sarà l'ultima figlia vivente dell'Eroe di Caprera, donna Clelia Garibaldi.

La figlia di quella Francesca Armosino, che assistette Giuseppe Garibaldi nell'ultimo periodo della sua vita, è giunta ieri sera nella nostra città. Alla stazione di Porta Nuova erano convenuti a ricevere donna Clelia Garibaldi il cap. Ferrero Salvatore, comandante la Coorte piemontese garibaldina e numerosi garibaldini, marchè il cap. Manlio Armosino, cugino della figlia dell'Eroe, ed altri famigliari. Ricevuto il saluto dei Garibaldini, fieri di averla tra di loro, un Balilla ed una Piccola Italiana le hanno porto un omaggio floreale; donna Clelia ha contraccambiato il gentile omaggio, offrendo un mazzolino di viole del suo giardino di Caprera; in seguito, accompagnata dai famigliari, si è recata in un vicino albergo.

Donna Clelia Garibaldi, che non dimostra i suoi settantatre anni d'età per la sua vivacità, per il suo spirito brillante e per il suo fisico prestante, è la seconda dei tre figli nati dalle nozze dell'Eroe dei due Mondi con Francesca Armosino. Da noi interrogata ha raccontato che a Torino abitò per alcuni anni con la madre in via Bagino 25, dopo la morte di Giuseppe Garibaldi, ma erano ormai oltre quarant'anni che non veniva più nella nostra città. Si ripromette perciò durante la sua breve permanenza di visitarla il più accuratamente possibile. Nella giornata di oggi si recherà anzitutto ai garibaldini torinesi a rendere omaggio all'Ossario dei Caduti al Tempio della Gran Madre di Dio e al Sacrario di Casa Littoria. Alla cerimonia di domani mattina presenzierà pure con le l'ultima superstite torinese dell'epopea garibaldina, l'ultracentenaria cav. David. Nel pomeriggio poi nella sede della Coorte piemontese della Legione Garibaldina di via del Carmine 13 verrà scoperto un busto di Garibaldi, opera dello scultore Virginio Audagna.

L'aumento degli assegni familiari per i figli

La creazione degli assegni per la moglie e i genitori a carico - La portata del provvedimento che interessa nella nostra Provincia 250 mila impiegati e lavoratori dell'industria e del commercio

La notizia di un sensibile aumento degli assegni familiari per i figli nel settore dell'industria e del commercio, e quella relativa all'estensione degli assegni familiari a favore della moglie e dei genitori a carico di tutti gli impiegati e operai rappresentati dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria nonchè di quelli del commercio — entrambe che entro in vigore nel corrente mese — non hanno mancato di suscitare profondo compiacimento e vivi sensi di gratitudine nelle classi operaie torinesi che sono tanta e tanta intima parte della nostra città. Le suddette disposizioni sono tanto più provvide, e tanto più rispecchiano la sollecitudine del Regime per il popolo lavoratore quanto esse stanno da sole, senza cioè portare correlativamente nessun inasprimento di contributi. Il beneficio è unicamente dovuto a un'oculata gestione dei fondi destinati allo scopo. In tal modo i provvedimenti rappresentano un nuovo e importante passo verso la realizzazione del postulato fascista del salario familiare.

Il provvedimento interessa nella nostra sola provincia ben 200 mila operai e 15.000 impiegati dell'industria e oltre 40.000 addetti al commercio. Oltre imponenti che ne dimostrano la portata.

L'assegno per la moglie che, com'è noto è fissato per gli operai in lire 7,20 settimanali, pari a lire 31,20 mensili e per gli impiegati in L. 26,20 settimanali pari a L. 44,80 mensili, spetta a tutti i lavoratori coniugati, indistintamente, anche se la moglie lavora. Quanto all'assegno per i genitori a carico — che è stabilito per gli operai in L. 4,20 settimanali pari a L. 18,20 mensili per ciascun genitore, e per gli impiegati di L. 6,60 e mensilmente di L. 28,60 per ciascun genitore. Esso spetta ad ogni lavoratore capofamiglia quando i genitori convivono con lui e siano a suo carico. Quando più figli convivano con i genitori l'assegno è limitato ad uno solo di essi.

Ancora di più alta importanza è l'aumento degli assegni familiari per i figli, senza alcun aggravio di contributi. Il provvedimento, a decorrere dal primo periodo di paga (e cioè per gli impiegati da ieri e per gli operai dal 4 corr.) prevede un notevole aumento degli assegni per i figli, come pubblichiamo in altra parte del giornale, dando le cifre in vigore prima del provvedimento stesso e dopo di esso.

Siamo avviati a grandi passi verso la realizzazione del «salario familiare» che sarà una delle più alte conquiste sociali del Fascismo.

In memoria di Padre Giuliani

Domani nelle acque del Mar Piccolo di Taranto una nuova unità della nostra flotta di sommergibili sarà varata e battezzata col nome di Padre Reginaldo Giuliani, il purissimo Eroe che tutta Torino ricorda e onora.

L'arrivo di 350 marinai

allievi della nostra Scuola Motoristi

Nel pomeriggio di ieri alle 14,45 sono giunti 350 marinai che parteciperanno, nella nostra città, ad uno speciale corso per motoristi. I marinai, inquadrati e preceduti dalla musica del Presidio, per via Sacchi e corso Vittorio Emanuele hanno raggiunto la caserma Montenero, in corso Moncalieri.

Due alti funzionari giapponesi e manciuriani visiteranno la Fiat

Sono giunte a Torino due alte notabilità industriali del Giappone: il signor Soji Yamamoto, presidente della Società manciuriana di automobili, direttore della Società per lo sviluppo dell'industria pesante in Mancioria e direttore della «Nissan Jidosha Kaisha» di Yokohama; e il signor Takujiro Kubota, pure direttore di queste due ultime società. Li accompagna il signor Yonemoto.

I due alti dirigenti della più grande industria automobilistica giapponese e manciuriana si fermeranno a Torino una diecina di giorni allo scopo di visitare gli stabilimenti Fiat e di rendersi conto della sua organizzazione, del resto già ben nota in Giappone e in Manciuria.

Premi di nuzialità e natalità per i Volontari di Guerra

Nelle ricorrenze del prossimo Natale, saranno solennemente distribuiti anche quest'anno i premi di natalità e nuzialità, istituiti dal Comando del Battaglione Torino, della Legione Volontari d'Italia «Giulio Cesare», a favore dei propri iscritti. I camerati di Torino e provincia che contrassero matrimonio nell'anno XVII o che nello stesso anno furono allietati dalla nascita di un figlio, devono darne comunicazione alla sede del Comando, via Vanchiglia 3, nelle sere di martedì e venerdì non oltre l'8 corrente.

Conferenza Marinetti

Per iniziativa del Comitato torinese della «Dante Alighieri» e dell'Unione provinciale Professionisti Artisti, questa sera alle 21,30 a Palazzo Lascaris (via Alfieri 15) avrà luogo l'annunciata conferenza di S. E. l'Accademico Marinetti il quale parlerà sul tema: «Aeropoesia e aeropittura di guerra».

Istituto di Cultura Fascista

Conversazioni nei Fasci della provincia

Presi gli ordini dal Segretario Federale la Sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista organizza per domenica alcune conversazioni presso i Fasci della provincia sul tema «L'Italia fascista in armi». Parleranno: presso il Fascio di Airasca, alle ore 10, il fascista Giorgio Gherci; a Bruino, alle ore 10, il fascista Valentino Carpinello; a Grugliasco, alle ore 10, il fascista Serafino Vigna; a Candiolo, alle ore 10, il fascista Michele Ghio; a Leini, alle ore 10, il fascista Mario Conti; a Mati, alle ore 10, il fascista Emilio Montanari; a Vigone, alle ore 10, il fascista Bartolomeo Farraro; a Volpiano, alle ore 10, il fascista Enrico Beux; a Settimo Torinese, alle ore 18, il fascista Ugo Sivatti.

Alle ore 21,15 sullo stesso tema, presso i Gruppi Rionali Gioia e Bazzani parleranno i fascisti prof. Antonio Fossati e dott. Sandro Setta. Alla Sottosezione di Pinerolo il maggiore Lucio Guerra parlerà su «La politica fascista della Razza».

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

1 Dicembre 1939-XVIII

Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	39
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

Baltramo Domenica m. Caraballo, a. 54, da Terni, aciata. c. Re Umberto 122 — **Pasqualoni Argentina** m. Vallarino, a. 47, da La Spezia, bustaio, v. Belmonte 2 — **Albasi Cristina** ved. Oneis, a. 93, da Torino, casalinga, v. Reg. Margh. 78 — **Jorgee Germana** di Cristiano, a. 9, da Torino, scolara, c. Quintino Sella 6 — **Reggio Maria** v. Salmoi, a. 61, da Salasco, casalinga, v. Cinsano 2 — **Canora Cesare** fu Andrea, a. 79, da Treville, pensionato, v. S. Secondo 10 — **Civrasegna** rag. **Massimo** fu Federico, a. 53, da Doglioni, impiegato, c. R. Margh. 3 — **Fré Mario** fu Giuseppe, a. 65, da Torino, meccanico, v. Ormea 142 — **Volpatto Giuseppa** m. **Olivero**, a. 69, da Torino, casalinga, v. Bardonecchia 29 — **Foglietta Carlo** fu Giovanni, a. 58, da Verrua Savoia, esercente, v. Industria 2 — **Abbà** prof. canon. **Francesco** fu Giovanni, a. 77, da Santiago del Cile, pensionato, via Schina 8 — **Cerutti Rosa** m. **Zucchi**, a. 58, da Saluggia, agiata, c. Parini 154 — **Magnino Ernesta** fu Giacomo a. 80, da Vercelli, pensionata, v. Leini 95 — **Danco Cesare** fu Pietro, a. 65, da Vochera, pensionato, v. Governolo 9 bis — **Vachi** cav. **Pietro** fu Giulio, a. 74, da Casale Monf., industriale, v. Mancini 16 — **Cornaglia Anna** v. **Tinivella**, a. 72, da Torino, casalinga, v. Bienmont 45 — **Cibellina Piero** di Giuseppe, m. 10, da Torino, v. Druento 24 — **Rocco Giuseppe** fu Severino, a. 51, da S. Gillio Tur., calzolaio — **Bronza Teresa** v. **Levatto**, a. 92, da Torino, casalinga — **Fasciolo Pierina** di Vittorio, a. 27, da Lombello, operaia — **Rolfino Ines** v. **Bosco**, a. 42, da Occhieppo Super., operaia — **Prin Abati Giacomo** fu Giovanni, a. 15, da Torino, contadino — **Chalfiet Margherita** m. **Goria**, a. 66, da Fenestrelle, casalinga — **Balladore Ester** m. **Orecchia**, a. 67, da Torino, artista — **Cavagnolo Annibale** fu Felice, a. 76, da Casale Mont., invalido — **Robba Luigia** m. **Bairati**, a. 42, da Sessame, casalinga — **Varalli Rosa** di Angelo, a. 10, da Torino — **Robba Teresa** fu Vittorio, a. 42, da Piova d'Asti, casalinga — **Baldetti Adriano** di Alberto, a. 23, da Igliano, capitano pilota.

Onorificenze

Il Sig. *Luigi Giordano*, notissimo ed apprezzato industriale grafico, *motu proprio* S. M. il Re Imperatore, è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia. - Amici e personale dello stabilimento, gli Assi M. Teresa e Principe di Napoli da lui presieduti e beneficati e il Patronato scolastico G. Parini, porgono al neodecorato il vivo compiacimento pel meritato alto riconoscimento.

Sua Maestà il Re Imperatore *motu proprio* ha nominato con decreto 23 novembre scorso il Commendatore *Candido Viberti* Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

Seguendo la Cronaca

NITOR
tappezzeria in carta lavabile, inalterabile, disinfettabile.
Vendita diretta dalla fabbrica:
Torino: v. M. Cristina 125 c. Dante
Roma: via Capo le Case 28-30
Napoli: via Depretis 15-17.

Da HAZAN - HAZAN
Fornit. di S. A. R. il Duca d'Aosta
Unica sede: via Cesare Battisti 3
trionfano sempre i TAPPETI PERSIANI e ORIENTALI
in tutto il loro splendore.
Le migliori collezioni.
La più assoluta autenticità.
Nessun aumento di prezzo.
Da HAZAN - HAZAN
troverete anche i bellissimi
TAPPETI ORIENTALI DI RODI
una produzione di alto pregio e di alto Valore, molto ricercata.
Riparazioni invisibili.

ARRIVI
Avvisiamo il pubblico che sono arrivati dei fortissimi quantitativi di Porcellane, Cristallerie, Casalinghi ed in special modo articoli da regalo, vere novità, che vengono venduti a prezzi di assoluta concorrenza.
«Alla Concorrenza» - A. Valdata
Porcellane Cristallerie Casalinghi
Via Garibaldi, ang. S. Fr. d'Assisi

BACCHETTA
Ex c. 6 via Garibaldi
INIZIA
per fine anno
una grandiosa vendita
Pelletterie - Valigerie
Ombrelli - Guanti

da BIANCHI per NATALE
GIOCATTOLI e REGALI
Ricchissimi assortimenti e novità in entrambe le sezioni.
Una visita è molto divertente.
Via XX Settembre - Via Viotti.

VI OCCORRONO LANERIE?
«Al Tessuto Italico» Casa di fiducia (via S. Teresa 20 bis ang. Mercanti) troverete un grande assortimento di *lanerie, drapperie, sete*rie a prezzi di sicura convenienza.

SCAMPOLI SCAMPOLI
ogni misura, tagli d'abito, paltò.
Via Garibaldi 31 cortile, t. 49773.

«DELSARTO»
via Roma 23 ang. piazzetta Chiese
Paltò - Impermeabili - Abiti
Confezioni di tutta fiducia

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: (Stagione lirica autunnale): ore 21: «I quattro rusteghi» di Wolf-Ferrari (prezzi popolari).
ALFIERI: ore 21: Riviste Macario con la super rivista: «Carosello di donne» di Ripp e Bel Ami (ingrilli).
VITT. EMANUELE: ore 21,15: Compagnia S.I.D.E.T.: «Gran Varietà».
ROSSINI: 21,15: «E' scappato un uomo da Collegno» di Corsari e Silvestri.
MAFFEI: Comp. Riviste «Iride» con Bruno Brani, la Bedusi, la Tubai e la Granada: ore 17 e ore 21,30: «Il sesso dell'aquila» di Bel Ami.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: 16,30: «I quattro rusteghi» di Wolf-Ferrari (prezzi popolari)
ALFIERI: ore 15,15 e 21: Macario: «Carosello di donne» di Ripp e Bel Ami
VITT. EMANUELE: 16,15 e 21,15: Compagnia S.I.D.E.T.: «Gran Varietà».
ROSSINI: 15,15 e 21,15: «E' scappato un uomo da Collegno» di Corsari.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Le educanda di Saint-Cyr (Carini, Jacobini, Vanni, Jachino).
AMBROSIO: «Traversata nera» Primo Carnera, Pilotto, Paolieri, Ferrari.
CORSO: «Una notte d'ubbia» con Edward Arnold, Robert Young.
AUGUSTUS: La mia canzone al vento. Gli Stelloni.
CHIARELLA: Sulla all della canzone (Bruce Moore, Carrillo). Sulla scena: Ca Giorgio Lindi (prezzi popolari).
BALBO: L'Oriente in rivolta (Georges Arliss) e Documentario «Africa».
STATUTO: Ultima giovinezza (Raimu).
ALPI: «Il sogno di Butterfly».
NAZIONALE: Grandi Magazzini (Veris).
MAFFEI: Fascino di Bohème; Ca Iride.
MASSIMO 2 film: Donna perduta (Annabella, Jean Murat); «... E lucean le stelle» (M. Bezerth, Jean Kiepura).
ELISEO: «Vergine folle» A. Ducaux.
COLOSSEO 2 film: «Mistero dei due volti» e «Amore in toga» Darrieux.
TORINESE: Cavaliere di San Marco e C. ALBERTO Ragazze sole, D. Darrieux
V. VENETO: «Il segreto del Tibet».
BELGIO: «Avventura di Lady X».
IMPERIALE: «Il suo destino» Ferida.
DIANA: Spogliamoci in 8 (Fernandel).
PRINCIPE (dalle 16) due film: «Vorrei volare!» e «Appello una signora».
SAVOIA: Gioia d'amare (Irene Dunne).
REX: «Il Carnevale di Venezia».

George ARLISS
il magnifico attore inglese, entusiasma da parecchi giorni
al BALBO
quale doppio protagonista (sostenendo le parti di due gemelli) del drammatico e satirico film
ORIENTE IN RIVOLTA
una delle più emozionanti e recenti creazioni della grande cinematografia britannica.

NAZIONALE: GRANDI MAGAZZINI
con Vittorio De Sica, Assia Noris.

Una casa troppo allegra ricondotta alla normalità

Il Commissariato di P. S. San Donato ricevette nell'ottobre scorso denuncia anonima di certi rumorosi e scandalosi trasporti che si dicevano avvenissero in un appartamento dello stabile n. 123 di corso Francia. Fu effettuata subito una ispezione, che portò all'interrogatorio di quattro giovinotti e di tre signorine che la sera prima avevano fatto, nell'alloggio stesso, un'allegra scenata, condita poi con evasivi non certo nemmeno lontanamente paragonabili alla bambola, al mercante in fiera o all'uomo nero. Le tre signorine fornivano anzi alcuni dati di fatto che costituivano inoppugnabilmente un'accusa contro la padrona di casa, Costei, la trentenne Domenica Viano di Pietro, è stata rinviata a giudizio per esercizio abusivo di locale mercificio, ma ci è mantenuta contumace. Il Pretore cav. Corsi, riesaminato dalle deposizioni dei cinque intervenuti alla cenetta l'andamento di casa Viano, trovatolo decisamente troppo allegro, la condannato la donna a sei mesi di arresto e a 1200 lire di ammenda.

Grave caduta. — Il ciclista Giuseppe Porzio fu Pietro, di 55 anni, abitante in corso Racconigi 69, mentre percorreva corso Regina Margherita cadeva accidentalmente al suolo fratturandosi al capo. E' stato ricoverato alla Antaortica Martini con prognosi riservata per commozione cerebrale.

TEATRI e CONCERTI

AL CARIGNANO. — Con lo spettacolo di stasera e con quello diurno di domani alle 16,30, in cui saranno date le ultime due repliche, a prezzi popolari, de «I quattro rusteghi» di Wolf-Ferrari, si conclude la stagione lirica autunnale che, patrocinata dal Comune e organizzata dalla Società Lirico-sinfonica torinese, ha raccolto il più lusinghiero favore del nostro pubblico.

Resta confermato per lunedì sera la ripresa allo stesso teatro della divertente rivista gallardica «Bisognetti in aula» di Arnaldi e Cavuc, attualizzata con nuovi quadri e nuove canzoni.

AL ROSSINI stasera e nei due spettacoli di domani ultime tre repliche della rivista «E' scappato un uomo da Collegno» di Corsari. Martedì sera la Compagnia di Mario Casalegno metterà in scena la nuova rivista «Se fossi podestà», ventiquattro quadri di Celso Maria Donelini, con scene caratteristiche di Manca e musiche originali e adattate di Stornelli e Silvestri.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - Ore 11,50: Orchestrina — 12,20: Medici generici e camposti.

2° PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,15: «Il prode Anselmo» di Marcello Marchesi — 13,40: Dischi di musica operistica.

1° PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 14: Orchestrina — 14,30: Dischi di musica varia.

PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 16,40: La canzone del ballilla 17,10: (RO), AN, NA2, BA3, BI2, TO2, GE3, TO1 «Un'ora di musica» — 17,15: (RO), NA1, BI1, TO, VE, Venezia, 8,15, Tripoli Trasmissione dalla Sala Scarlatti di Napoli: Concerto del l'organista Franco Michele Napolitano.

2° PROGRAMMA SERALE - Ore 19,40: Dischi di musica sinfonica — 21: «Il Gatto Bianco» — 22,30: Concerto dell'organista Aldo Galliera — 23,15 (o un'ora 24): Musica da ballo.

1° PROGRAMMA SERALE - Ore 19,40: Dischi di musica sinfonica — 20,30: Orchestrina — 21: «Sommergibili in agguato» — 21,30: Concerto — 22,20: Varietà — 22,50: Dischi di musica varia — 23,15 (fino alle 24): Musica da ballo.

III° PROGRAMMA SERALE - Ore 19: Orchestrina Ratti — 19,50: Popolare Corale di Prato — 20,30: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 21: Musiche brillanti — 21,45: Trio Tipico di Terni — 22: Musica da ballo fino alle 22,30.

Dopo aver dato tutta la sua santa vita alla famiglia, munita dei Conforti Religiosi, cristianamente spirava

Amparore Maria ved. Franco

Angosciati ne danno il triste annuncio i figli **Pietro** e **Francesco** col figlio **Antonio**, il genero **Ferrero Ernesto** col figlio **Carlo** e consorte e piccola **Rosita**, l'affezionata **Genzina** e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 3 corr., alle ore 10,30, partendo da via Ormea 130. Si ringraziano quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Prof. Francesco Abba

Lo hanno nel cuore e lo piangono la moglie **Alessina Berta**, le figlie **Viola** e **Giulia** col marito ing. **Piero Alberto Longa**, la cognata **Anghela Berta** col marito dott. **Dario Bodda** e figlia prof. **Piero**, i nipoti e i cugini.

I funerali avranno luogo oggi 2 corr., alle ore 14,30, partendo da via Schina 8. Non fiori ma opere di bene.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Cristianamente come visse, munita dei Carismi di N. S. Religione, ritornava a Dio all'età di 51 anni

Maria Locco v. Debernardi

Ne danno il triste annuncio la figlia **Rosina** col marito **Riccardo Negro**, il fratello **Antonio** e famiglia, cognati, cognate, zii, nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato 2 corr., alle ore 14,30, partendo da via Foligno n. 70.

Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Ieri, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Anna Cornaglia v. Tinivella

Con profondo dolore annunciano: i figli, la sorella, il cognato, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 3 dicembre, alle ore 9,15, partendo da via Benumoni 23. Si ringraziano sin d'ora tutte le gentili persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Ieri cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Frè Mario

Meccanico F.I.A.T. - Off. Nove

Angosciati ne danno l'annuncio la figlia **Emilia**, i fratelli **Luigi** e **Attilio** con rispettive famiglie, la sorella **Teresilla**, cognati, zie, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 2 corr., alle ore 14,30, da via Ormea 142.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il giorno 30 novembre mancava ai suoi cari

Gianlupi Giovanna ved. Regis

I figli, nuore, nipoti e parenti tutti ne danno la triste partecipazione e funerali avvenuti per espressa volontà dell'Estinta. Si ringraziano anticipatamente tutte le persone che vorranno intervenire alla Messa in suffragio che verrà celebrata nella Parrocchia del SS. Nome di Gesù, lunedì 11 corr., ore 9. (23181

Il **Personale** del **Cambio Zanichetti**, costernato, annuncia la morte della piccola

Germana Jörger

figlia della Comproprietaria.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15,30, partendo da corso G. Sella 6.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

MICO EDEL XVII
Dodici
Cassette **CINZANO**
contengono
UN BUONO PREMIO
per

IN CAMBIO
dell'automobile è consentito SCEGLIERE qualsiasi altro dono di valore corrispondente in base al Listino Fiat 1° Ottobre XVII.
Autorizzazione Ministeriale N. 0005 del 30 Aprile 1939-XVII
CASSETTA PROPAGANDA
Spumanti
CINZANO
OGNI CASSETTA UN BUONO

OGGI: **INAUGURAZIONE**
DEI GRANDI MAGAZZINI
P. T. B.
"Per tutte le borse„
in ALESSANDRIA - Corso Roma, n. 14
P. T. B. TORINO - FIRENZE - FORLI'
LIVORNO - PISA - ROMA *(Tapu)*
6000 ARTICOLI
di prima necessità "*Per tutte le borse*„
Per Natale e Befana il più ricco, economico assortimento di giocattoli e strenne

ESIGETE LE VERE PASTIGLIE
GOLIA
RIFIUTATE ENERGICAMENTE LE IMITAZIONI
GOLIA
ATTENTI ALLA STELLA VERDE ED AL NOME GOLIA
DAVIDE KARE

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 49.120.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ I	74 75	Edison	349 50
Id. I. c.	74 65	Unes	13 02
Rend. 5% I.	94 05	S. T. E. T.	000 —
Id. I. c.	94 15	Marelli	190 —
Rend. 3½ I.	71 65	Savigliano	918 —
Id. I. c.	71 75	Nebiolo	357 —
Red. 6% I.	98 —	I.S.C.E.T.	199 —
Id. I. c.	98 10	Immobiliare	257 —
3½ T. N. 1940	99 40	Ilva	249 50
Id. 1941	100 05	Ansaldo	75 —
Id. 1943 I	92 45	Westingh.	597 —
Id. 1943 II	92 35	Fiat	572 50
Id. 1944	97 35	Gilardini	107 —
Torino 4½	417 —	C.I.R.	258 —
Id. 5% (35)	620 —	Schioppar.	80 —
Id. 5% (37)	490 50	Mira Lanza	333 —
S. Paolo 4%	451 50	A.S.I.C.	141 —
Id. 3½ %	401 50	Rumianca	83 —
Cr. Agr. 4%	404 —	Monteponi	380 50
Ferrar. 3%	296 50	Talco Grif.	400 —
Ist-Stet 4%	518 —	M. Amiata	826 —
I.M.I 4½ %	461 —	Montecatini	261 70
Elter 4½ %	488 —	Acqua Pat.	355 —
Ist-Stato	478 —	S. Zuccheri	97 —
Istiere. 4½	542 —	Fiorio	40 —
Süpel	551 —	Venchi-Un.	70 02
Mediterr.	502 —	Lane Borz.	1675 —
Meridion.	1091 50	Valli Lanco	99 —
Assic. Gen.	1800 —	Viscosa	340 —
Torino Nord	132 —	Colonniere	337 —
Navig. A. L.	535 —	F.I.S.A.C.	80 50
Italgas	14 85	Beni Stabili	202 50
Sip	58 75	Cartiere It.	128 —
Terni	311 50	Burgo	380 —
Valdarno	223 —	Form. Ziun.	130 —
Merid. El.	350 —	Pavamatil	220 —
F. C. E.	90 50	Frigi	193 —
Sese	102 25	Elios	228 —
		Risanam.	185 —

CAMBI: Parigi 43,55; Belgio 327; Svezia 470,50; Svizzera 444,25; Olanda 1051,25; Norvegia 447,75; Argentina 460; Londra 76,90; Portogallo 71,20; Canada 16,90; New York 19,50; Danimarca 380,40; Germania 780; Turchia 1539.

MILANO, 1. — La Centrale 1163; Costruzioni Ferr. 353; Rubattino 79,75; Cot. Cantoni 3975; id. Firter 350; Id. Val d'Olona 356; id. Val Ticino 191; id. Oleese 736; De Angeli 1165; Cantoni Conte 594; Linif. Can. Nas. 723; Man. Reggiani e Varzi 815; id. Rotondi 697; id. Tosi 95; Unione Manif. 408; Lan. Gavardo 697; id. Rossi 3130; id. Turgetti 112; Cascami Seta 441; Bonaccorsi 90; Chatillon 107,50; Facchetti e C. 239; Alti Forni 289; Metallurgica Italiana 416; Dalmine 199; Breda 496,50; Ant. Bianchi 134,50; id. Isotta Fraschini 33,25; Off. M. Reggiane 138,50; Soc. Adriatica di Si. 208; El. Cisli 376; Dinamo 393; El. Bresciana 376; id. Piacentina 324; Emiliana Es. Elett. 659; Cisalpina privil. 180; id. ord. 158,75; Tirso 105; El. Lombarda 541; Tramvia 137; Distillerie Italiane 243,75; Eridania 685; Raffineria L. L. 876; Petroli d'Italia 18; Ardee 85,25; Pondi Rustici 115; Saturnia 71,75; Pastificio Barilla 28,50; Gr. Alberghi Veneria 58,75; Italcementi 310,50; Pirelli ll. 1780; Pirelli e C. 871; Silurificio di Fiume 850; Franco Tosi 436; Safla 92,50; Teti 719; Cartiera Burgo 380; Iniziativa Edilizia 35,75; Stet 660,50; Marelli 129,75; Milano Centrale 67,50.

Rassegna agraria settimanale

Col favore del bel tempo relativo alla stagione invernale sono terminate quasi dovunque le semine del frumento, la cui riuscita, come viene pure confermato da comunicazioni ufficiali, assicura un buon inizio della corrente campagna granaria, per la quale gli agricoltori con l'assistenza delle istituzioni di propaganda non hanno risparmiato, nei limiti delle loro possibilità, l'adozione dei mezzi più adeguati alla bisogna, che si è venuta affermando in Italia da oltre un decennio. Occorre ora perseverare, al fine di assecondare questo promettente indirizzo, nell'applicazione metodica e costante delle più efficaci norme colturali, fra le quali quella della concimazione minerale invernale in copertura. A questo proposito sarà bene provvedere per tempo i quantitativi occorrenti di nitrato di calcio.

Dato l'alto costo e la deficienza degl'imballaggi, è necessario curare la conservazione delle tele, in cui vengono contenuti i concimi, lavandole in acqua col 2% di calce e ripiegandole poi bene asciutte in magazzini in modo che esse possano essere pronte per i successivi acquisti di concimi.

Nel mercato dei cereali ancora trattati in regime di libero commercio non si riscontrano variazioni di prezzo notevoli; per i cereali soggetti agli ammassi le operazioni si svolgono regolarmente con soddisfazione sia degli agricoltori, sia dell'industria e del consumo.

Scarsa è sempre l'attività del mercato foraggero, che pratica quindi le solite quotazioni; un aumento si è invece verificato nella paglia a causa della maggiore richiesta.

In quanto al bestiame, i bovini da macello registrano nell'insieme un fondo di sostenutezza nonostante qualche lieve cedenza avutasi per i vitelli, data la loro più larga offerta. Per la più ridotta loro affluenza, i suini grassi dimostrano ognora debolezza; i suini lattonzoli e d'allevamento sono migliorati in seguito all'aumentata loro richiesta causata dalla maggiore disponibilità di mangimi.

Continua a mantenersi nel mercato vinicolo una forte domanda di vini da taglio di alta gradazione alcolica.

BESTIAME. — Carmagnola, 1: pesati 1.a qual. al Mg. L. 67-70; id. 2.a 59-66; vitelli 1.a 68-70; id. 2.a 46-52; buoi da macello 46-60; buoi grassi 42-60; tori 44-50; vacche grasse 30-40; vitelli grassi 61-64; id. lattonzoli ven. 85-115. — **Castelnuovo:** venuti al Mg. 64-68; vitelli 58-60; vacche 24-35; suini grassi 42-47; lattonzoli east. 150-160; pecore 145-180. — **Chieri:** tori al Mg. 51-54; buoi 50-56; vacche grasse 15-28; vitelli 1.a 47-53; id. 2.a 30-46; suini 60-64; suinetti grassi 58-63; suinetti da allevamento 40-60. — **Monsalicri:** venuti 1.a 56-65; id. 2.a 48-48; vitelli 1.a 45-55; id. 2.a 38-44; manzi e manzette 56-59; buoi 38-48; tori 43-54; vacche grasse 30-40; id. sottane 21-28; suinetti da allevamento 60-60; equini da lavoro cad. 2.000-6.000.

LATTICINI. — Reggio Emilia, 1: formaggio grana (1937) al Kg. L. 12,10; id. id. (1938) 10,80; id. id. (1939) 9,50; burro di allevamento emiliano 18.

VINI. — Chieri, 1: freisa 1938, 10-10,5 gradi, alla brenta L. 40-90; comune da pasto 40-48; vino da pasto superiore 80-105; vino freisa (1939) 30-55.

FALLIMENTI

TORINO, 1. — **Miletto Michele** (esercente bottiglieria) già in via Piave 10; sentenza 29 novembre 1939 chiude il fallimento per integrale pagamento della massa passiva. — **Busso Agostino** (esercente negozio di formaggi) via Madama Cristina 42; sentenza 1 dicembre 1939 chiude le operazioni con riparto del 3,67 % ai creditori chirografari. — **Rosa Achille** (meccanico) Venaria Reale; sentenza 1 dicembre 1939 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 20.000; commissario giudiziale Ricci dott. Giuseppe. — **Savigliano** (carbonai) corso Altacomba 151; sentenza 1 dicembre 1939 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 20.000; commissario giudiziale dott. Fauda Corrado. — **Fassiolla Dante** già esercente negozio alimentari) via Rivalta 37; decreto 1 dicembre 1939 ammette a piccolo fallimento; commissario giudiziale Ramati dott.ssa Maria Luisa.

Il Bollettino Militare

Roma, 1 dicembre.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra reca:

Ufficiali in servizio permanente. - Ufficiali generali fuori quadro. - Generals di C. A. Scala Paolo, dal 1.o novembre 1939-XVIII gli è conferito ai soli effetti del R. D. 10 dicembre 1927, N. 2200 e successive modificazioni, il rango di generale di Corpo d'Armata, designato per il comando d'Armata a mente dell'art. 42 della legge 7 giugno 1938-XVI n. 880, quale risulta modificato dall'art. 11 del R. D. L. 6 luglio 1939-XVII n. 1166. — **Arma di Fanteria, fuori quadro.** - Primi capitani promossi maggiori ad anzianità: Di Piotti e Iatenti. - **Ufficiali di riserva, ufficiali generali.** - Generale di divisione Pocci Guido è promosso generale di Corpo d'Armata. Generali di brigata promossi generali di divisione: Pizzuti Pier Luigi, Filipponi di Mombello Camillo.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 1 dicembre.

Il «Bollettino Giudiziario» reca:

Fraccalda, primo Cancelliere Pretura unificata Torino, trasmutato Corte Appello Torino.

al SESTRIERE anche quest'anno!

IN TRENO
fino a Ulzio o fino a Pinerolo

IN AUTOBUS
da Ulzio in mezz'ora
da Pinerolo tutti i giorni
da Torino direttamente
(nei giorni festivi)

Tutti gli Sciatori si sono passati la rallegrante notizia: anche quest'anno a Sestriere! È bastato l'annuncio della riapertura degli alberghi e delle funivie al 20 dicembre perchè le prenotazioni giungessero a centinaia e centinaia, dalle città italiane e anche dall'estero, alla Società Esercizi Sestriere. Come negli anni scorsi si tende a far ressa per il periodo delle feste natalizie. Ma anche dopo l'Epifania il Sestriere sarà colmo di neve, e la stagione sciistica continuerà ad essere di grande attrazione.

Dal 10 Gennaio prezzi speciali

A SESTRIERE
ANCHE DOPO IL 10 GENNAIO!

Pubblicità Economica

GEMMA MOBILI
PIAZZA CASTELLO, 29

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 3 per parola - Minimo L. 30

ACQUISTASI saldatrice cambio macchinaria, Venditrel trapani, mole smerigliatrice, materiali elettrici. Telefonare 72-981. 25161

AGENDE, calendari, cornabrini, almanacchi, Blocchi, Cartoline Natale, Carta lettere, Veduta panoramiche, Impressi, dettaglio, Cartoleria Gay, Corso Agnelli 54. 2345

ARDANO cedo motore con motore elettrico 12 HP. trasione luce, 30 pezzi kg. 7000 vendesi Via Aosta, S. A. Remorri, Bergamo, Ghisbardi 67. 6702

COMPRO archivi libri giornali cotone stracci qualunque materiale. Telefonare 40071. 25457

DISTRIBUTORIO 900 vendesi facenda. Scrivere cassetta 117 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62162

MACCHINARIO d'occasione ed officina completa per fare punte filo ferro acquistasi. Offerte dettagliate cassetta N. 914, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6814

OFFICINA liquida impianto autogeno, filanciari manca trasmissioni attrezzature tramezzo banconi materiali vari, Carnello 117. 25469

PENTOLE cuoio tonde, rettilinee, eseguisce Officina Elettromeccanica, San Massimo 47, telefono 81-460. 62143

REALIZZO lavatrice circa 50 con lavaggio in diversi blocchi, Ditt. Boccalla, Orfane 10, telef. 40-579. 42607

TRASMISSIONI nuove Forlo assortimento disponibile puleggie ferro. Navaria, Reblanco 23. 25390

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 3 per parola - Minimo L. 30

ABBIAMO ricondilla pane 120-250 Kg. vendesi 24.000. Garibaldi 18, Parrocci. 25486

ALIMENTARIO paracci Fiat nuova forte incasso. Occasionissima. Capanna, Cameriana 14. 42695

ANZIANI impiegherete utilmente al più alto reddito vostri risparmi, migliando rendita vitalizia con primario istituto. Trattasi anche per immobili. Scrivere cassetta 106 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62156

A. Tabaccheria centralissima 50.000 reddito 55.000 occasione. Bargigli, Lagrange 39. 42581

BOTTIGLIERIA avviatissima, centrale, vendo, permuto alloggio, cassetta, cascinetta. Telefonare 47-535. 62315

CEDESI trasferibile bollettone rivenditori esportarsi aperti separatamente liberia commerciale drogheria. Albertina 37, Pubbri. 60217

CERCASI in affitto cereri - attrezzata per produzione cunio da suola. Eventualmente acquistasi gli pesciali. Proposte serie. Scrivere cassetta 44 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42643

CIMETTESI Elettrauto. Vendesi macchinario: tornio, trapano, gruppo carica ecc. Borgo S. Pietro, Settimo 18, Mercatini. 62038

DIVERSITA pane, giornali, bottiglieria, rilievesi, rateabilmente. Scrivere cassetta 116 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62161

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 3,50 per parola - Minimo L. 35

CERCASI rappresentante macchinari e accessori intermedio negozi esercizi pubblici Torino provincia disposto acquistare vendita rateizzati cassa. Scrivere cassetta 32 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6178

SERIO ufficio rappresentanze assumerebbe mandato esclusivo Roma e Lazio di importanti Ditte produttrici confetture, canditi ecc. Rappresentare cassetta 98, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 9833

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

AGILI macchinisti rettilinea e qualifici macchine cerca Maglificio, San Quirino 21. 62169

ASSICURATEVI bene impiego imparando Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Contabilità, Calligrafia, Corrispondenza. Scuola Moderna, Garibaldi 9. 62081

CAPO officina veramente pratico costruzioni grande meccanica, turbine a vapore specialista. Scrivere precisando pratiche referenze precedenti, cassetta 83 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6248

CERCASI apprendista e giovane operaio lavorazione imitazione gioielleria. Balzaretti, XX Settembre 71. 62154

CERCASI fattorino con bicicletta per recapito merci città, pulsio locali ed auto. Richard, corso Vittorio 52. 42627

CERCASI fornitore e fabbro meccanico riparazione macchinario. Remogno, Villarbasse 43. 62184

CERCO abili magliaresse cuciscitate rettilinee. Maglificio, via Sicola Fabriai 17. 42658

CERCO stella bambini disposta lavorare vasa. Doghetti, via XXIV Maggio 44bis. 62260

CHIODATUOLO abile fabbricazione chiodi a mano cercasi. Offerte con referenze e pretese alla cassetta 81 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6245

CORRISPONDENTE inglese e italiano conoscenza stenodattilografia, lingua pratica, cercasi da importante Ditta. Scrivere cassetta 78 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62067

CORSI stenodattilografia, Perfezionamento impiegati, Contabilità, Dattilografia rapidissima. Madama Cavalla 52. 62021

DATTILOGRAFA pratica eseguirebbe indirizzi per circolari qualunque lavoro dattilografia. Via Artisti 18; telefono 34-941. 23454

GIOVANE licenza commerciale presenta cauzione referenze desidererebbe iniziare carriera commerciale impiegato rabbini. Scrivere cassetta 94 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42607

INGEGNERE elettrotecnico, due anni attività tecnico commerciale, conoscenza tedesco, francese, trasferirebbesi Torino. Scrivere cassetta 78 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42499

INGEGNERE prativo compilazione offerte e trattative eseguirebbe impianti elettrici industriali motori trasformatori apparecchiature, cercasi da primario stabilimento elettromeccanico per filiale Piemonte. Inviare domande dettagliate curriculum vitae e pretese. Scrivere cassetta 123 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62173

OPERATORE per rettifiche cerca importante stabilimento Torino. Scrivere cassetta 85 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6255

UFFICIO rappresentanze assumerebbe subito giovane intelligente, elemento estero, disponibilissimo vendite. Scrivere cassetta 131 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62195

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

CONTABILE esperto attivo offresi a importante ditta. Referenze primarie. Mitt. preferenziale. Tessera postale 711859, Torino. 25455

CORRISPONDENTE traduttore conoscitore inglese tedesco perfettissima conoscenza francese recapitabili ovunque. Scrivere cassetta 15 P, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 6246

DATTILOGRAFA provetta eseguirebbe indirizzi per circolari qualunque lavoro dattilografia. Via Artisti 18; telefono 34-941. 23454

GIOVANE licenza commerciale presenta cauzione referenze desidererebbe iniziare carriera commerciale impiegato rabbini. Scrivere cassetta 94 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42607

INGEGNERE elettrotecnico, due anni attività tecnico commerciale, conoscenza tedesco, francese, trasferirebbesi Torino. Scrivere cassetta 78 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42499

GEMMA MOBILI
PIAZZA CASTELLO, 29

PRATICA contabilità, partita doppia, previo, occuperebbesi una giornaliere oppure domicilio. Scrivere cassetta 26 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42631

SIGNORA nubile distinta buone referenze impiegherebbesi casa seria mezzi buoni. Scrivere cassetta 34 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42633

SIGNORINA presenza, parla francese, accompagnerebbe estero, cerca impiego decoroso, anche fuori Torino. Scrivere cassetta 91 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42641

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

ABILISSIMO confettiere pasticciere, cerca miglioramento, eventualmente direttivo laboratorio, referenziatissimo ovunque. Scrivere cassetta 6 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25464

ANZIANA pratica cucina offresi tutto fare piccola cucina famiglia, Monza, Cilnarje 73. 62155

CONIUGI attualmente grosso tenuta frutta vari coltivazioni moderne offresi famiglia piccola villa, mill pertese, primarie referenze. Scrivere Vercelli, Brandizzo. 65137

DISTINTISSIMA educata quarantenne offresi tutto fare grosso personale sulle cinque mattine dentista, cura bambini. Ricapi ottimi, referenze. Scrivere cassetta 150 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62144

RAGAZZA cerca, tutto fare, offresi a ore, cucito, stiro, pulizia uffici, scuole. Inviato bollettino cassetta 14 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27458

SIGNORINA buona famiglia, presenza, offresi cameriera casa signorile. Scrivere: Gavelli, presso Barile, via Roma 15, Borgaro. 42657

TRENTENNE pratichissima accompagnerebbesi governo casa signorile. Rivolgersi via San Massimo 7, Rubb. 42566

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

INGLESE tedesco lezioni. Conversazione italo-americano. Mirra 3, telefono 50-851. 62171

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CONIUGI stabili cercano ammobiliata semicentrale. Scrivere cassetta 112 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62149

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 3 per parola - Minimo L. 30

QUE cavallo o simile trasportabero pensione signorile cure veramente materne. Tessera postale 759158, fermo posto, Torino. 62138

13) ANNUNZI VARI
L. 3 per parola - Minimo L. 30

A. A. A. A. A. A. Rottami argento oro, gioielli impegnati compro, vendo Vigliani, Lagrange dieci (interno). 5162

A. Acquisto massimo brillanti oro argento. Società, Ferrero, Botero 16. 42484

ADESCHANDOVI mobili cucina, assortimento, visitate esposizione interna Galileo Ferraris 36. 25371

ACCORRETE nuovo negozio Prodotti Bellezza, ove, scopo propaganda, agli intervenuti regalasi colazione valore 24,50. Scienza del Popolo, via Arsenale, secondo cort. 23218

ACQUISTATE direttamente Fabbrica Gravati solidetto, pallemaglietto, mobilietto, divani, salotti, Villafranca 2.

ARCIOCCASIONE! Pranzo Rinascimento 1930, Matrimoniali, Novecento, lussuose, quattrocentesche. Facilitazioni. Belfiore 7 (ovestbe). 23439

ARCIOCCASIONE. Sconfinando locali mobili diversi, matrimoniali, pranzo, cucine. Facilitazioni, Cavour 9. 23442

ARCIOCCASIONI Mobili ufficio Rinascimento, Novecento, nazionali. Sedie ne poltrone, Vinzaglio cinque. 23415

ARREDAMENTO ideale, perfezione di stile, vasto assortimento, migliori prezzi, più garantiveri solo il Mobilificio del Mille 15. 25194

ARTICIANO per realizzo grande ricchissimo matrimoniali Barocco, Seicentesco grande Rinascimento. Nazzario 20. 23441

AUTENTICA liquidazione mobili fine gestione, Rimmania Fabbrica, corso Vittorio 9. 23472

CITTADINI, visitate la grande esposizione mobili Grappio, via Po 23, piano primo. 42626

FABBRICA mobili ufficio, moderni, cucine, salotti, Garanzia, Facilitazioni, Cambi, Giovanone, Cibrario 17. 8401

FONOGRAFI 125, Dischi 5-7, Fisarmoniche, Radio, Rateazioni, Cambi. Riparazioni, Fonografica, Berthollet 4 bis. 23216

MATRIMONIALI 900, Salotti 390, Cucine 270, Lagrange 39 (certisi). Carne. 23184

MATRIMONIALI 850, Salotti 390, Cucine 275, Imperia, Principe Amedeo vend. 23364

MOBILI Barocco, Rinascimento, Novecento, Pezzi imbattibili, Cucine smontate, Accettansi cambi, Rateazioni, Consegna gratuita provinciale, Debernardi, Lagrange bis 2. 23324

MOBILIFICIO Franco, Barocco, Rinascimento, Novecento, salottino 140. Corso Statuto 1. 61364

MOBILIFICIO Miletti, specializzato scala, vende matrimoniali, pranzo, salotti, Rateazioni. Madama Cristina 143, Corso Vittorio 56. 23217

MOBILI occasione! Grande esposizione, Ente Arte, Cuneo 17, telef. 32-844. 6491

OCCASIONE pellicceria vigonetto, ottimo stato, vendo Telef. 58-613. 42609

OCCASIONE vendonsi causa inabilità 2 poltrone tavolino scrivania grandissimi specchiera letto ville Gola, Portanuova, corso 6, Ferraris 147. 62218

OCCASIONI macchine rimagliatrici rilte, rivoltaglie Dobiflo, Singer tre rotta, macchine cucire, materiali. Nocentini, Po 26. 23183

FALTO stanza elegantissimi, modelli, lire 120-150-180. Sacchi 54. 42658

PELLICCE, Conciatori perfette Riparazioni specialissime Occasione pellame, Sant'Anselmo 29. 42579

PELLICCIE lavorazioni perfette, signorili, Lodrella, assortimento, riparazioni accurate. Stanata 17. 8221

PELLICCERIA Sud America, Nizza 34, modelli, pelli volpi manchina garanzia, prezzi assolutamente concorrenza. 43703

PIANOFORTE lastiera grande occasione vendesi, Talmone, Piedmavallo 10, piazza 2.o. 42629

PIANOFORTI, affittamenti, riparazioni accordature, accordatori concertazione, Restagno, corso Vittorio 86. 23631

RITIRIAMO vostri pianoforti in cambio pagamento Armoniche. Radio Grillino, Racconigi 135. 254

SCARPE! Nuovo, grandioso assortimento. Prezzi imbattibili. Ordinazione Vittorio 3. 23333

TECNOLITE sovrapponibile linoleum alle mattonelle cerasi. Scrivere cassetta 34 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1962

15) ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con lieta non intestata.
L. 3 per parola - Minimo L. 30

SIGNORINA 44enne, bella presenza, dote 30 mila, relazionerebbe, scopo matrimonio, impiegato, posizione sicura, o agricoltore benestante, età 45-55. Scrivere cassetta 85 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42641

TRENTATREENNE, commerciante in vacca, posizione sicura, sposerebbe vedovissima, amante casa. Trattasi pure mezzo parenti. Scrivere cassetta 18 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23480

16) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 3 per parola - Minimo L. 30

ACQUISTEREMMO terreno almeno 500 mq. bella posizione comodità commerciale, scrivere cassetta 18 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23458

ACQUISTO contanti, casa signorile, centrale, escluso Lingotto, Istituto Carlo Alberto 40. 42705

LIQUORE S. ANTONIO
PADOVA
S.A.F.lli BARBIERI

BARBERA

Le celebri vigne dell'Astigiano e del Monferrato producono lo splendido vino di *Barbera*, giusto vanto dell'agricoltura piemontese. Il *Barbera* è caratterizzato da una ricca composizione chimica che lo rende particolarmente generoso, da un intenso color rosso, da un gusto classico. Il *Barbera asciutto* è un vino secco robusto, saporito, dal profumo che rammenta insieme quello della marasca e quello della violetta. È vino da tavola che invecchiato in bottiglia, diviene vino da arrosto di qualità superiore. Il *Barbera amabile* è un vino dolce, aromatico, frizzante, profumato

VINI TIPICI D'ITALIA

Per la spedizione nel Regno di piccoli quantitativi di merci non eccedenti il peso di grammi 1000 avvaletevi del

SERVIZIO DEI PACCHETTI POSTALI

I pacchetti postali hanno corso con la stessa sollecitudine delle corrispondenze epistolari e sono recapitati a domicilio.

Tassa di francatura cent. 30
per ogni 50 grammi, col minimo di L. 1,20.

Possono essere spediti in via ordinaria ed in raccomandazione, con assegno, con ricevuta di ritorno, per via aerea e con espresso, mediante l'aggiunta delle relative sopratasse.

I pacchetti raccomandati, inoltre, possono essere assicurati fino a L. 1000 presso l'Istituto di Previdenza per i Postelegrafonici, mediante il pagamento della tassa di L. 1 fino a L. 200 e di centesimi 25 per ogni 100 lire o frazione di 100 lire in più.

Per informazioni rivolgersi a tutti gli Uffici Postali del Regno

CANOVA-Ruta vendesi bellissima villa posizione splendida con vista Bella di Genova, 3500 metri terreno alberato alto (noto vani le tutti comforti riscaldamento lire trecentoquarantamila Scrivere cassetta 15 P, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 6256

CENTRALE, 470.000 con signorile reddito sette, Campia, Santa Teresa 18. 6491

ESENTATA, redditizio, 85 camere, termosifone, bagni, annui 1.250.000, lussuosissimo Fabiato, piazza Lagrange uno. 4217

GRANDE stabile industriale 14 chilometri da Torino con annessi locali abitabili sulla grande parallela grandi. Scrivere cassetta 27 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23466

VENDO alcuni signorili, locali non abitabili, vasti magazzini deposito, Ottima complesso capitali. Debernardi, via San Domenico 30. 23167

VENDO casa moderna adiacente nuovi stabili, reddito 22.000, via Montevecchio 92 mq. 42644

VENDO cascina regione stallatica prefabbricata. Scrivere dettagli prezzo, Ufficio Visti 5. 62208

AUTOCARRO portata 15 q.li, dotato, a pochissimi fari famali ecc., vendesi. Mostrato, piazza Emanuele Filiberto 30. 42590

AUTOCARRO 65-100 quintali vendesi. Scrivere cassetta 115 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62160

AUTOFURGONCINI 8-q., 8-9, tre, quattro marce, Vetture diverse. Fabio 20. 23452

COMPRO stabile rimorso anche baracche. Scrivere cassetta 119 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62166

TRATTRICE Fiat cingoli 25 minimo chilo vendesi. Via Brofferio 22. 23433

MAGAZZINO centrale cereali, adatto macelleria vasserie ingrosso, dettaglio, centro commerciale, eventualmente frattasi cilleno azienda. Scrivere cassetta 58 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61992

STATALE cerca due camere vicino delinquenti. Indirizzare Fenizia, Lamarmora 10. 62310

SUBAFFITTASI Porta Nuova due camere cucina ingresso via, scrivere cassetta 67 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42603

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 3 per parola - Minimo L. 30

A. A. Sesa, Nizza 28, vende, camioncino 501, 505 F, 507 F, 614, OM matta 61, 77, rimorchio q. 90. 23382

ACQUISTIAMO cambiamo, motociclette, motofurgoncini, Tapparini, cambi, Autocommerciale Bellafrenza, Grassini 35 mm.

ACQUISTO macchine stilligrafia prefabbricate. Scrivere dettagli prezzo, Ufficio Visti 5. 62208

AUTOCARRO portata 15 q.li, dotato, a pochissimi fari famali ecc., vendesi. Mostrato, piazza Emanuele Filiberto 30. 42590

AUTOCARRO 65-100 quintali vendesi. Scrivere cassetta 115 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62160

AUTOFURGONCINI 8-q., 8-9, tre, quattro marce, Vetture diverse. Fabio 20. 23452

COMPRO stabile rimorso anche baracche. Scrivere cassetta 119 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62166

TRATTRICE Fiat cingoli 25 minimo chilo vendesi. Via Brofferio 22. 23433

APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 2 per parola - Minimo L. 20

A. A. Affittasi alloggio cinque camere. Via della Rocca 4. 42472

AFFITTANSI alloggetti due tre camere cucinetta terzo dissimpegno. Aroma 15 terzo Lecce. 62235

AFFITTANSI alloggetti modernissimi due camere più accessori, terzo. Corso Monte Grappa 28. 42640

AFFITTANSI alloggetti una, due camere, accessori, termosifone accanto ristorante Biancotto 185. 23514

AFFITTANSI appartamenti tre camere cucina casa signorile, Corso Vinzaglio 101. 23512

AFFITTASI alloggio di otto vani signorile elaborato in piazza Statuto adatto ufficio od azienda non rumorosa. Telefonare al 45-449. 42623

AFFITTERE villetta appure appartamento otto vani con autorimessa vicino centro città. Offerte cassetta 82 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42641

AROSIO locale ammissi industria non gassoso vicinato circolazione. Via Lanzo 29. 23467

ELEGANTE camera, cucinetta, sole a terza, ufficio. Via Michelangelo 4. 42631

ANNUNZI SANITARI

Prof. Dr. Comm. C. CALLIA - Operato R. Università - Via Po 29 - Tel. 61-241
MALATTIE VENEREE E PELLE
Ore 9-12, 15-16, 19-20 giorni festivi

Prof. Dott. Comm. MARZOCCHI
Via Arc. Algarotti 21 — specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
9-10, 11-12, 13-14, 15-20. Fest. 10-12

Dott. BARAVALLE — specialista in malattie della pelle e sifilo-veneree
Via G. Verdi 24 - Salotti separati - Tel. 62-719, Ore 9-11, 13-15, 18-20; fest. 9-12

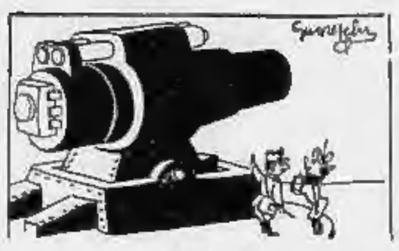
Dottor Cav. SALVI
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Malattie nervose
Via Cernaia 3 - Ore 14-19, fest 10-12

Dr. P. ADLER Telefono 45-688
Specialista in Malattie Pelle, Veneree
Ore 9-12; 15-20 Fest. 9-12
Via C. Battisti 2 angolo via Roma

Dr. WYSS - Via Po 52, 1.o piano
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Feriali 9-12 - Festivi 9-12; 15-18

GUERRA, GUERRA!
— La solita violazioni del diritto delle genti: adesso lanciano addirittura manifestini anonimi!

— E' proprio parmigiano?
— Parmigianissimo! E' fatto a Monza, da un casalingo vanesio, con latte di vacca olandese!



DONNE, DONNE!
— E questo è il mortaio da 480, modello '37....
— Uh, carino! Un modellino!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 2 Dicembre 1939 - Anno XVIII - Num. 286

Il conflitto russo-finnico

Ripercussioni a Londra e a Parigi

Ambiguo atteggiamento inglese

Londra, 1° dicembre.

Il Re d'Inghilterra ha firmato oggi in Consiglio privato un proclama di richiamo alle armi per gli uomini di 22 anni: si tratta della terza classe chiamata alle armi e si prevede che possa dare un contributo di circa 225 mila uomini i quali, aggiunti ai 450 mila delle due classi precedenti, porteranno il totale a 675 mila.

Chamberlain ha ricevuto i capi dell'opposizione laburista a Downing Street proseguendo un ritmo di contatti ormai divenuto quasi regolare, contatti durante i quali si discutono molte cose che sarebbe imbarazzante discutere a porta aperta alla Camera dei Comuni, e nei quali si prendono accordi circa la procedura (ed anche circa argomenti di sostanza) della macchina legislativa. Poichè al colloquio era presente anche il Ministro delle Colonie Mac Donald, si ritiene che sia stata esaminata la posizione della Palestina secondo i riflessi di cui la illumina oggi lo stato di guerra: nell'opinione di qualche redattore politico la conversazione odierna avrebbe mirato piuttosto che a sollevare una discussione, a far regnare il silenzio o lo *statu quo* sulla questione stessa.

Confusionismo

Queste, poco più o poco meno, sono le notizie odierne di Londra, notizie tutte estranee all'argomento del giorno, cioè all'aggressione sovietica contro la Finlandia; una persona addentro nelle cose diplomatiche ci ha assicurato formalmente che nessun passo ufficiale è stato compiuto da parte inglese presso il Cremlino.

Le stesse notizie che giungono da Mosca o da Helsinki hanno avuto un carattere spesso confuso e contraddittorio che si è riflesso nelle varietà dei titoli e dei commenti rivelanti la resa della Finlandia e le gesta di questa « guerra fulminea di un giorno »; la sera si apprendeva invece la storia della esistenza di tre Governi finlandesi, uno dimissionario, uno successore un terzo di marca bolscevica. Un collega in giornalismo ci diceva: « Non so quale Governo dovrà proseguire le trattative con Mosca: se quello *Reuter*, quello *United Press* o quello *Press Association* ». Battuta senza dubbio di mero sfondo umoristico, ma che dimostra efficacemente quale sia stato il tono odierno dei riflessi londinesi della situazione ugro-russa.

Anche i commenti non si possono precisamente definire « orientati »: dal *Manchester Guardian* di stamane che non esitava a parlare di « stretta neutralità » britannica, allo *Star* di questa sera che attacca Roosevelt accusandolo (per verità, prima che fosse giunta a Londra la sua dichiarazione ai giornalisti) di strano comportamento giacchè ha inviato note identiche dove si parla di barbarie aerea tanto al Governo di Helsinki che a quello di Mosca, e dove si dice che egli dovrà essere consapevole dell'irrealità di raccomandare all'agnello di non essere selvaggio verso l'orso, risulta complessivamente la sensazione che l'opinione generale britannica è piena d'indignazione e di deplorazioni, ma che il Governo britannico è altrettanto deciso a non muoversi e che l'una e l'altro amerebbero piuttosto trovare qualche zampa di gatto per poter cavare le castagne finlandesi dal fuoco sovietico, e ancora più per moderare il fuoco sovietico.

Passività

Le ragioni della cosidetta passività britannica sono ben chiare, ben note e ripetute su queste colonne da varie settimane: si tratta anzi di una ragione sola e molto grossa: l'Inghilterra è in guerra contro la Germania e sarebbe difficile che assumesse delle iniziative il cui esito sarebbe di far ottenere o consolidare delle alleanze alla sua avversaria.

Senza entrare in polemica con la polemica, tuttavia, giacchè l'unica possibilità di un « passo » inglese avrebbe potuto scorgersi in un abbinamento con un passo consimile americano, questi stessi malumori da noi segnalati nei riguardi del Governo di Washington, fanno prevedere che un passo vero e proprio non vi debba essere nemmeno da parte degli Stati Uniti. Se, del resto, si segnala da Washington l'eventualità di un *embargo* sulle armi a danno dell'U.R.S.S., tale misura avrebbe ben poco valore di esempio su un paese come l'Inghilterra, in un momento nel quale si interessa più d'importare che non di esportare materiale da guerra. Nè si comprende ancora come siano orientate certe speranze e certi timori: in fondo sembrerebbe che Londra desideri vedere impegnati i Soviet in complicazioni tali da indurli a venire a più miti consigli circa la loro supposizione nelle questioni più generali e più vaste.

Ecco perchè la stampa britannica fa l'altalena fra notizie sensazionali, quale quella dell'inimicizia nascente e sempre più profonda fra Russia e Germania, o quale quell'altra, oggi più propagandata che mai, della prossima spinta dell'imperialismo bolscevico verso la Romania e verso i Balcani in generale.

Sinistra, per esempio, una giunta le notizie già smentite di un incidente di frontiera ungaro-sovietico.

Non è affatto inverosimile che i Soviets, qualora abbiano le mani sempre più libere a settentrione, e quando possano sempre meglio far pesare nella politica mondiale il panico di una minaccia imminente sulla Scandinavia e sul Mare del Nord, siano tentati di ripetere intorno al Mar Nero e al Danubio il giuoco che loro riuscì tanto rapidamente e tanto bene sulle coste del Baltico; ma bisogna anche accettare per sospetti i particolari e la data secondo cui tali intenzioni sarebbero destinate a svilupparsi.

Come sempre, anche in questa contingenza molta attenzione viene rivolta dai circoli giornalistici e politici inglesi all'atteggiamento italiano. I quotidiani riportano accuratamente tutti i commenti e sottolineano il tono con cui le notizie finlandesi sono state accolte nel nostro Paese. Il colloquio del conte Ciano con l'Ambasciatore di Germania viene naturalmente posto in relazione con il fatto del giorno più sensazionale: a questo proposito qualche osservatore si domanda con curiosità se l'iniziativa della conversazione sia partita da palazzo Chigi o da Villa Wolkonski.

Leo Rea

Il bolscevismo in marcia

Tale stato d'animo si trova naturalmente espresso nelle colonne di tutti i giornali, dove, per la prima volta, dopo la guerra polacca, la tradizionale misura francese ha lasciato il posto alla collera ed all'indignazione.

Il macigno russo, lanciato prepotentemente nelle quiete acque finlandesi, ha creato un risurgitto del quale è difficile determinare esattamente la portata. Sempre più vasti, i cerchi si susseguono ai cerchi e non si sa ancora quale sarà l'ultimo, quale massa di avvenimenti esso chiuderà entro le sue linee ancora inesistenti.

« L'ora di pace e di ordine — esclamava il *Temps* — costituita dai Paesi detti nordici, che avevano creduto di trovare in una politica di indipendenza e di stretta neutralità un rifugio sicuro contro le rivalità ideologiche, politiche ed economiche delle grandi Potenze, corre il rischio di trovarsi presa nella tormenta ».

Nuovi aspetti della situazione si impongono frattanto all'attenzione e in primo luogo quelli che il *Temps* nel suo articolo editoriale odierno definisce come « la nuova avanzata della potenza sovietica che resta sempre campione della rivoluzione universale ».

E' questo un grave problema che preoccupa gli ambienti francesi e concernente il possibile dilagare del pericolo bolscevico verso altri Paesi europei.

L'ipotesi troverà nei fatti conferma?

L'interrogativo non ha ancora risposta. E' posto soltanto e rimane fermo dinanzi agli occhi dell'opinione pubblica. La giornata di oggi termina così con questa nota, si chiude su questa inquietudine.

I « poteri speciali »

Il Senato ha votato oggi con 259 voti contro 24 il progetto votato ieri alla Camera, progetto che, come è noto, accorda al governo « poteri speciali » per la durata delle ostilità. Nel corso della discussione il Presidente del Consiglio è salito alla tribuna per rispondere ai dubbi formulati a tale riguardo da numerosi membri dell'alta assemblea. Daladier ha precisato che il governo non ha chiesto dei poteri eccezionali per legiferare, il che avrebbe voluto dire diminuire le prerogative delle assemblee parlamentari, ma per « poter agire in segreto e senza nessun ritardo tutte le volte che la difesa nazionale lo esigerà ».

La Camera, dal canto suo, si è riunita nuovamente nel pomeriggio per stabilire una procedura suscettibile di far discutere rapidamente il bilancio giovedì prossimo. Quantunque l'argomento all'ordine del giorno fosse di carattere tecnico, la discussione si è rivelata appassionata e anche movimentata. Alla fine è stato deciso che la commissione incaricata di organizzare il dibattito si riunirà mercoledì prossimo, vale a dire alla vigilia della nuova seduta della Camera.

Al termine della riunione il presidente dell'assemblea Herriot ha dichiarato di aver ricevuto una domanda tendente ad autorizzare un'azione legale contro un deputato che non ha nominato ma che è il famoso « macellaio di Albacete » Andrea Marty, rifugiatosi in Russia.

Un radiodiscorso di Daladier

Il Presidente del Consiglio ha pronunciato stasera alla radio una breve allocuzione nella quale ha riassunto caratteri, scopi e prospettive del conflitto mondiale. Riferendosi alle stesse delle operazioni militari, Daladier in primo luogo ha precisato che le guerre moderne non consistono necessariamente nelle sole operazioni militari poichè intervengono nella decisione finale fattori economici, morali, ecc. Ha aggiunto che tale forma di guerra è lungi dall'essere sfavorevole ai paesi alleati, dei quali ha sottolineato con compiacimento le grandi risorse.

Passando in seguito ad occuparsi delle finalità da questi perseguite ha ripetuto le note tesi secondo cui Francia e Inghilterra deporranno le armi quando potranno trattare con un Governo la cui firma sarà realmente impegnativa.

Daladier in ultimo servendosi di documenti e di testi precisi, ha polemizzato lungamente con i comunisti facendone notare la doppiezza e l'ipocrisia.

In complesso la sua dichiarazione non ha apportato nessun elemento nuovo all'attuale situazione politica della Francia.

Una corazzata russa affondata?

Copenaghen, 1 dicembre.

Dalla redazione del giornale Helsinken Sanomat *della capitale finlandese è stato telefonato alla* United Press *che una corazzata sovietica del tipo « Kilof » è stata colpita ed affondata dalle batterie costiere finlandesi poste a difesa di Hangoe. Complessivamente diciotto apparecchi sovietici sono stati abbattuti secondo quanto informatore, nella giornata in territorio finlandese.*

Pelsamo è un braciere

Colonne di vecchi, di donne e di bambini entrano in Norvegia fuggendo l'invasore

Svanvik, frontiera finno-norvegese
1 dicembre.

Nelle prime ore di stamane gli abitanti della zona costiera settentrionale della Finlandia hanno cominciato ad affluire sul confine per cercare salvezza in territorio norvegese. L'afflusso di profughi è continuato e si è intensificato durante la giornata, mentre la battaglia divampava attorno a Petsamo. Questa sera è giunta notizia che della località è un immenso braciere.

Le colonne di profughi sono composte interamente di donne, bambini e vecchi, perchè tutti i validi alle armi sono rimasti a combattere l'invasore. I profughi sono accantonati nelle scuole ed in case private di questa cittadina, mentre le autorità provvedono a trovar loro un tetto sicuro e confortevole nell'interno della Norvegia. La popolazione fa a gara per assisterli e nulla tralascia per dimostrare la sua simpatia.

Il corrispondente della United Press *ha potuto parlare con l'unico giovanotto che ha veduto tra la folla dolente dei profughi e, chiestogli la ragione della sua presenza, ha avuto questa testuale risposta: « La mia casa alla periferia di Petsamo è stata distrutta ed ora arde. Ho accompagnato qui mia moglie in stato interessante ed i miei due figli. Ritorno tra un'ora tra i miei commilitoni per combattere i bolscevichi ».*

Tutti i profughi non nascondono la loro gratitudine per le cure di cui sono oggetto da parte della popolazione norvegese. A Svanvik sono fino ad ora giunte poco più di duemila persone. Tutte narrano che le truppe sovietiche seminano fuoco e distruzione sulla via dell'avanzata. Secondo le ultimissime notizie, esse sarebbero già ad una ventina di chilometri dalla frontiera finno-norvegese. Il paese di Linkamer nel distretto di Petsamo è un macchio di rovine fumanti. La vicina città di Guvimorra, raggiunta anch'essa dalle truppe sovietiche, è in fiamme. Anche diversi abitanti di Svanvik, che pure è città norvegese, cominciano a trasferirsi nell'interno.
(United Press)

Il generalissimo von Brautchisch ispeziona il fronte del Reno

Berlino, 1° dicembre.

Il generalissimo tedesco von Brautchisch ha compiuto un'ispezione alle truppe del fronte dell'alto Reno.
(Stefani)

1250 apparecchi al mese prodotti negli Stati Uniti

Roma, 1 dicembre.

Secondo una statistica compiuta dalla Camera di Commercio americana, gli Stati Uniti sono in grado di produrre 10.000 aeroplani l'anno. Già, attualmente, su 43 fabbriche di aeroplani, 33 producono materiale bellico e in molte di esse è già stato applicato il regime dei tre turni. Attualmente la industria aviatoria degli Stati Uniti avrebbe già raggiunto una capacità di produzione di 1250 apparecchi al mese.

Il naviglio fluviale romeno accaparrato dai franco-inglesi

Budapest, 1° dicembre.

Inghilterra e Francia mettono la Romania sotto pressione prendendo iniziative destinate a conferire efficacia alla dichiarazione di inasprimento del blocco: se da queste iniziative derivi poi vantaggio per la Romania che le subisce e per la tranquillità della penisola balcanica è tutto un altro affare. Un telegramma da Bucarest all'*Agenzia ufficiale ungherese* annuncia che, mentre venivano pubblicate le norme per il blocco, le società di trasporto inglesi e francesi in Romania noleggiavano per un anno tutti i rimorchiatori e tutte le chiatte su acque romene e straniere: il nolo è stato pagato in anticipo per l'anno intero, in ragione di un milione di lei per chiatta ed un milione e mezzo per rimorchiatore; anche il personale ha riscosso anticipatamente la paga per quattro mesi. Il naviglio noleggiato viene concentrato nel Sekel, un braccio morto del Danubio. « L'obiettivo a cui si mira con questa azione, prosegue il telegramma dell'*Agenzia Ufficiale Ungherese*, è evidentemente d'impedire che per la via danubiana siano trasportate in Germania merci russe.

« La società *ABC* ha requisito a Costanza 13 piroscafi marittimi facendoli partire per Malta carichi di merci destinate all'Inghilterra e alla Francia. La società petrolifera inglese « Astra Romana » continua a comprare tutte le scorte di petrolio disponibili sul mercato romeno, pagando qualunque prezzo ».

Questa informazione, che non esige commento, permette di rendersi miglior conto della difficile atmosfera nella quale si sono svolte, alla vigilia del crollo del gabinetto Argetoianu, le trattative economiche fra Romania e Germania.

Altre cinque navi affondate dalle mine

L'equipaggio di un piroscafo norvegese salvato da un vapore italiano -- Sette sottomarini affondati in venti giorni dai francesi

Londra, 1° dicembre.

Giornata nera, quella di oggi, per quanto riguarda la cronaca degli affondamenti di navi per opera delle mine subacquee. L'elenco ne porta ben cinque: il vapore britannico Dairyan, *di 4338 tonnellate, che sta lentamente affondando sotto gli occhi della folla che si è radunata sulla costa nord-orientale; i trentotto membri dell'equipaggio ed il pilota sono stati salvati; il vapore finlandese* Mercator *di 4200 tons., cesticinque salvati, uno annegato; la nave-cisterna norvegese* Realf *di 5500 tonnellate, l'intero equipaggio salvato da un vapore italiano; il vapore inglese* Stanbrock, *che già aveva subito degli danni della crociera durante la guerra civile spagnola quando operava come « violatore di blocco » in favore del governo rosso, perduto con l'intero equipaggio di diciotto uomini; infine, si segnala la scomparsa del cargo* William Humphus.

Si apprende poi che i due incrociatori britannici che entrarono ieri nel porto norvegese di Mostarcey rimorchiando un sommergibile danneggiato sono ripartiti. Il sommergibile, rimorchiato a Alesvangen per le riparazioni necessarie, sarà poi internato.

I successi francesi contro gli « U. Boot »

Parigi, 1 dicembre.

L'attacco compiuto da un cacciatorpediniere francese contro un sottomarino, citato nel comunicato di ieri sera, porta a sette il numero delle operazioni del genere eseguite con successo nel corso degli ultimi venti giorni dalle unità della flotta francese secondo le informazioni ufficiali date si giornali.

Si sa che, anche quando tutto starebbe ad indicare che l'attacco contro un sottomarino, sia col cannone sia con le granate sottomarine, è riuscito, l'Ammiragliato francese si limita a dichiarare che l'attacco si è svolto con successo. Esso dichiara che un sottomarino nemico è stato affondato soltanto quando gli equipaggi delle navi attaccanti vedono il relitto inabissarsi, o possono raccogliere qualche scampato.

Il comunicato tedesco

Idroplani scesi nel Mar del Nord

Berlino, 1 dicembre.

Il Gran Quartiere Generale comunica:

« In Occidente minima attività di pattuglie e di artiglieria.

« Durante voli di ricognizione sul Mar del Nord le forze aeree impiegate hanno dovuto lottare con una grave tempesta. Quattro idrovolanti costretti ad ammarare hanno riportato danni. Gli equipaggi sono stati salvati ».

I comunicati francesi

Parigi, 1 dicembre.

Il comunicato antimeridiano delle Armate francesi dice:

« Qualche tiro di artiglieria nel corso della notte. Ieri in serata abbiamo respinto un colpo di mano del nemico ».

Quello della sera dice:

« Scontri di pattuglie e azioni reciproche in diversi punti del fronte ».

Principi di Romania al Sestriere

Sestriere, 1 dicembre.

Oggi sono giunti al Sestriere, ove soggiorneranno qualche tempo allo scopo di visitare la zona turistica, S. A. R. il Principe Nicola di Romania e la Principessa consorte. Li accompagna il primo aiutante di campo, capitano Mircescu.

La prima fotografia del bombardamento aereo tedesco delle Shetland. Mentre a terra si levano nembi di fumo da un apparecchio abbattuto, due aeroplani tedeschi sorvolano ancora a media quota la zona colpita

La guerra sul mare. Un apparecchio da ricognizione della difesa costiera inglese sorvola un piroscafo in fiamme in seguito all'attacco di un sottomarino, e trasmette per radio segnali di soccorso a una torpediniera

Il « Foglio di disposizioni »

Gli insegnanti per il Centro di preparazione politica pei Giovani

Roma, 1 dicembre.

Il « Foglio di disposizioni » del Segretario del P.N.F. numero 17 reca:

« Presi gli ordini dal Duce, ho nominato insegnanti per il Centro di preparazione politica per i giovani i seguenti fascisti: *Niccolò Giani*, iscritto al P.N.F. dal 1927 (Guf): « Dottrina del Fascismo »; *Guido Mancini*, iscritto al P.N.F. dal 1919: « Storia della Rivoluzione Fascista »; *Fernando Mario Brignoli*, iscritto al P.N.F. dal 1919: « Il Partito Fascista »; *Carlo Alberto Biggini*, iscritto al P.N.F. dal 1928 (Guf): « Ordinamento dello Stato Fascista »; *Augusto Ventori*, iscritto al P.N.F. dal 1919: « Economia e politica corporativa »; *Guido Landra*, iscritto al Partito Naz. Fascista dal 1935 (Guf): « Politica della Razza »; *Carlo Antonio Avenati*, iscritto al P.N.F. dal 1919: « Storia delle rivoluzioni e dei partiti »; *Renzo Sertoli Salis*, iscritto al P.N.F. dal 1932 (Guf): « Storia degli imperi e della colonizzazione »; *Bernardo Barbiellini Amidei*, iscritto al P.N.F. dal 1920: « Geografia economica e etnica ».

Rodolfo Corselli, iscritto al P.N.F. dal 1922: « Cultura militare »; *Paolo Orano*, iscritto al P.N.F. dal 1921: « Organizzazione della propaganda »; *Luigi Fontanelli*, iscritto al P.N.F. dal 1920: « Tecnica del giornalismo »; *Pietro De Francisci*, iscritto al P.N.F. dal 1925: « Politica imperiale del Fascismo »; *Leonardo Vitetti*, iscritto al P.N.F. dal 1919: « Politica interna ed estera degli Stati contemporanei »; *Riccardo Del Giudice*, iscritto al P.N.F. dal 1921: « Legislazione e istituti sociali ».

« Ho nominato inoltre i seguenti dirigenti del Centro di preparazione politica per i giovani: aiutante maggiore in prima Raul Genco, iscritto al P.N.F. dal 1936 (Guf) reduce di Africa e di Spagna, mutilato e decorato al valor militare; aiutante maggiore in seconda, Carlo Sarrocchi, iscritto al P.N.F. dal 1936 (Guf), littore per l'Anno XIV. Segretario, Pietro Biasio, iscritto al P.N.F. dal 1934 (Guf), reduce di Spagna, decorato al valor militare.

Lo stesso « Foglio di Disposizioni » reca:

« Il Duce, su mia proposta, ha nominato Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Reggio Calabria il fascista Paolo Quarantotto, già segretario federale di Piscopeia (Albania), iscritto al P.N.F. dal 1 novembre 1920, in sostituzione del fascista Fernando Cussini. Lo scambio delle consegne sarà effettuato domenica 3 dicembre XVIII alle ore 9,30 presente il Prefetto, dinanzi al componente il Direttorio Nazionale del P.N.F. Pullotta.

« Ho nominato ispettore federale di Piscopeia (Albania) il fascista Raffaele Breda, iscritto al P.N.F. dal 1 ottobre 1920 ».

Il Ministro Pavolini in visita a Cine-Città

Roma, 1 dicembre.

Questa mattina il Ministro della Cultura Popolare, accompagnato dal Direttore generale per la cinematografia, si è recato a Cine-Città per visitare gli impianti tecnici ed assistere alla ripresa dei films in corso di lavorazione.

Ricevuto dal presidente degli stabilimenti, il Ministro Pavolini ha esaminato i piani di lavorazione, la documentazione storica e le costruzioni del film *Alcazar*, per il quale, dopo gli esterni girati in Spagna, sono prossime le riprese negli stabilimenti. Quindi il Ministro ha assistito a una scena del film *Carmen tra i rossi* e ad una fase del lavoro *Una lampada alla finestra* interpretata da Ruggero Ruggeri. Nella sala di proiezione S. E. Pavolini ha visionato una parte del film *La conquista dell'aria* finito in questi giorni.

Successivamente insieme alle LL. EE. Bottai, Volpi, Medici del Vascello e il senatore Cini, il Ministro della Cultura Popolare ha visitato i servizi tecnici degli stabilimenti, assistendo alla sincronizzazione e al montaggio di alcune pellicole in lavorazione. S. E. Pavolini s'è intrattenuto con i dirigenti gli artisti e le maestranze, esprimendo loro il suo compiacimento.

La nostra azione in Etiopia in un libro uscito a Londra

Significativi riconoscimenti di una personalità britannica

Roma, 1 dicembre.

Sotto il titolo: *Ethiopia: an Empire in the making*, è uscito a Londra un libro documentatore della nostra azione in Etiopia, definita « un Impero in sviluppo », del dottor Ferdinando Quaranta, funzionario del Ministero dell'Africa Italiana.

Il libro è l'inizio di una documentazione che l'Ufficio-studi dello stesso Ministero sta preparando e sarà quanto prima di dominio pubblico, documentazione rivelatrice non solo per l'estero, ma per noi stessi, tale e tanta è la somma degli sforzi che abbiamo perseguito e stiamo perseguendo in Africa. Lord Hailey, ex-Governatore dell'India e altissima personalità nel campo coloniale britannico, ha acconsentito a scrivere una prefazione, dimostrando così che gli stessi ambienti coloniali inglesi hanno aperto le porte per guardare e rendersi conto di quel che avviene oltre i confini del Sudan anglo-egiziano, del Kenia, del Somaliland.

Scrive lord Hailey: « Ci rifiutiamo di credere che la Gran Bretagna non abbia nulla da imparare dalle moderne esperienze di una Potenza divenuta, in un tempo molto più importante di prima, la sua collega nella valorizzazione dell'Africa Orientale ». Lord Hailey rinferma il suo pensiero sostenendo che « nell'affrontare la sua attività di colonizzazione l'Italia ha dato prova di una energia comprensiva e di una generosità nel predisporre i piani finanziari che non trova riscontro, anzi nulla che somigli ad un riscontro, nella storia dell'Africa coloniale ».

7 anni al falso conte Strozzi che truffò la maestra novarese

Novara, 1 dicembre.

Si è svolto in Tribunale il processo a carico dell'audacissimo pregiudicato Aldo Dal Passo, di 32 anni, da Ferrara, residente a Milano, imputato di truffe e falsi. Costui, spacciandosi per il conte Filippo Strozzi di Firenze, e munito di documenti e tessere falsificati con cui si spacciava per ispettore generale del Ministero delle Finanze — mentre era invece ricercato perchè colpito da otto mandati di cattura, dovendo scontare sei anni e cinque mesi di reclusione — entrava in relazione con la maestra comunale Maria Giuseppina Merlo della nostra città riuscendo a fidanzarsi con lei ed a farsi consegnare 50 mila lire in cartelle di rendita, col pretesto di depositarle con le sue per la conversione, presentando poi alla fidanzata una falsa ricevuta del deposito fatto. In seguito si recava con la fidanzata dal parroco di Sant'Andrea per le pubblicazioni di matrimonio; ma poi se la squagliava fuggendo a Firenze dove veniva arrestato.

Il Tribunale, tenuto conto della recidiva, lo ha condannato a sette anni, otto mesi e quindici giorni di reclusione, assegnandolo per tre anni a una colonia quale delinquente abituale.

L'arresto degli autori di un'estorsione di 200 mila lire

Milano, 1° dicembre.

L'autorità giudiziaria si occupa di un grave reato di estorsione consumato da una coppia di eleganti avventurieri: Maria Benucci, di 23 anni, da Perugia e Alberto Pistolini, cinquantenne, da Roma. I due, conosciuta a Parigi una distinta e ricca signora milanese, entrarono in cordiale relazione con lei, finchè a Milano, lo scorso ottobre, la Benucci, con la minaccia di denunziarla per contrabbando di valuta, riuscì a estorcere alla signora 200 mila lire che divise poi col Pistolini. La dama milanese, convintasi più tardi che il suo operato nulla aveva di perseguibile giudiziariamente, sporgeva denunzia. La Benucci veniva arrestata a Roma, il Pistolini, che era riparato a Parigi, è stato colà fermato dall'autorità ed estradato in questi giorni.

Dopo lunga astinenza si intossica a furia di caffè

Trieste, 1° dicembre.

Ricevuti in dono due etti di caffè crudo, la casalinga Pierina Zett, di 40 anni, abitante in via San Marco 12, dopo averlo tostato e macinato, per ripagarsi della lunga astinenza si è preparata una tale serie di « espressi » che i sanitari della guardia medica hanno dovuto inviare la disgraziata all'ospedale, per grave intossicazione prodotta dalla caffeina.

Cinema e Concerti

Sullo schermo: *Traversata nera*, di D. M. Gambino.

La vicenda è di ambiente esotico e marinaresco, drammatica, o meglio gialla, con molti colpi di scena e alcune solide situazioni alla maniera forte. Un genere insolito per il cinema italiano.

Su una nave inglese partente da un porto americano un losco affarista viene ucciso. Per una serie di circostanze molti dei passeggeri sono sospetti e quindi sospettati dal capitano che, com'è suo dovere, apre l'inchiesta. Intanto un gigante pazzo e muto imbarcatosi clandestinamente e ingaggiato come fuochista, mettendo incessantemente carbone nelle caldaie e stando barricato ni reparto dalle macchine, ne provoca lo scoppio. Solo al momento del naufragio si scopre l'uccisore. La vicenda è in taluni punti ben condotta, ha rilievo drammatico, i protagonisti vi si muovono bene. Manca forse qualche spunto brillante a sollevare un poco lo svolgimento del dramma. Ma la bontà degli attori e la buona mano del regista la reggono bene. Non sappiamo però perdonare a quest'ultimo due falli fuor della logica. Una nave, quando le caldaie saltano, anche in mare calmo, non sta ad aspettare che un omicida faccia con tutta calma la sua confessione; un piroscafo non si inabissa ravvoltolandosi su se stesso, ma cola a picco di poppa o di prua. Ma questi particolari non tolgono nulla all'azione scenica che riesce ad essere avvincente. I protagonisti del film sono ben impersonati da Camillo Pilotto, Germana Paoleri, Mario Ferrari, Dria Paola, Renato Cialente e Primo Carnera.

Vice

Jochum e Vidusso al Torino

Nel dirigere la *III Sinfonia* e il *V Concerto* per pianoforte e orchestra di Beethoven e la sinfonia del *Freischütz* di Weber Eugenio Jochum, nuovo al pubblico torinese, ha affermato le gagliarde qualità per le quali da qualche anno è stimatissimo in Germania: temperamento fervido, intensa musicalità, molta esperienza, grande competenza. C'è in lui un che del Furtwängler, sia nell'accentuazione e nell'accentuazione, talvolta un poco esuberanti, sia nella ricerca del particolare, nell'emergenza dei timbri. Un bel direttore, vivace e convincente, attivissimo. Si n'ebbe una prova nel *Concerto*, dove non « accompagnò » ma « diresse », mentre il pianista Carlo Vidusso serbava alla sua parte l'importanza e l'autonomia necessarie, personalmente brillando nella nitidezza, nell'agilità, nel fraseggio. Il Vidusso ebbe molti applausi. L'Jochum fu acclamato quattro o cinque volte alla fine della *Sinfonia* e della serata.

a. d. c.

Nel Salone de « La Stampa »

Una pianista diciottenne

Il Salone de « La Stampa » s'apre oggi alle 16 per il concerto della pianista diciottenne Graziella Magnetti; concerto che avrà inizio alle ore 17 precise. Il programma comprende la « Toccata » in do maggiore di Bach-Busoni; « Tre sonate » di Scarlatti; la « Sonata » in mi b. maggiore di Haydn; la « Sonata » op. 27 n. 2 di Beethoven; « Pour le piano » di Debussy; « Studio di concerto » op. 9 di Martucci. Gli inediti sono strettamente personali.

ALL'ALFIERI, questa sera inizia l'annunziata serie di serate in Compagnia Besozzi, che si protrarrà con la rivista in due tempi « Carosello delle donne » di Filippo e Bel Amì.

CRONACA

Un corso al Politecnico di armamento aeronautico

Ci comunicano da Roma che presso la Facoltà d'Ingegneria del R. Politecnico di Torino è stato istituito con recente R. Decreto un corso di perfezionamento in armamento aeronautico e suo impiego. Il corso ha la durata di un anno e svolge i seguenti insegnamenti: aeronautica (problemi speciali connessi con esercitazioni e laboratorio; balistica speciale per aerei, armamenti e costruzioni aeronautiche militari; aeronautica generale (problemi speciali relativi alle manovre di aerobazia e di combattimento), esplosivi e aggressivi chimici, armi automatiche e mezzi di offesa per caduta, fisica complementare, tecnologie e metallurgie speciali e impiego militare degli aeromobili. A chi abbia compiuto il corso e superato tutti gli esami prescritti viene rilasciato un certificato. La commissione esaminatrice è composta di cinque professori, di un ufficiale del genio aeronautico e di un libero docente di materie affini. Sono ammessi al corso i laureati in ingegneria e gli ufficiali del genio aeronautico comandati dal Ministero dell'Aeronautica.

La morte del prof. Abba

E' deceduto ieri nella sua abitazione in via Schina 8, il prof. Francesco Abba. Figlio dell'illustre patriota garibaldino Giuseppe Cesare Abba, aveva 77 anni, essendo nato nel 1862 nell'America latina. Fu per molti anni medico capo dell'Ufficio di igiene e ufficiale sanitario del Comune di Torino. Iniziatore nel 1913 della Crociata contro la tubercolosi, profuse ogni sua energia nella Colonia di Lucento, dove furono raccolti i primi bimbi per isolarli dai luoghi infetti. Aveva al suo attivo numerose pubblicazioni di soggetto medico, e fra esse due importanti in tema di batteriologia. Lascia largo rimpianto.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile